TORINO
Anno 74 Num. 94
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnereto in cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 50 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

Le navi perdute dall'Inghilterra in un primo impressionante bilancio

Ventidue unità di superficie e sette sommergibili oltre a ventiquattro aeroplani - Vittoriose azioni tedesche intorno a Narvik - Gli inglesi sono sbarcati 60 chilometri più a nord

Berlino, 17 aprile.

I comunicati tedeschi chiariscono definitivamente oggi, con il loro stile asciutto e severo, la situazione che si è determinata nel lontano nord scandinavo e precisamente nel settore di Narvik, che ha fatto per tanti giorni oggetto della speculazione propagandistica così di stampa come ufficiale delle potenze occidentali, a danno della verità ed a salvamento del ferito prestigio della flotta britannica; e prima di tutto mettono a posto il conclamato sbarco di cui a Londra ed a Parigi tanto si aveva bisogno per rimettere un po' di calcina nelle terribili fessure di qual prestigio.

Sbarco di prestigio

C'erano in giro da giorni nei passaggi di Narvik, ed il comunicato tedesco lo aveva reso noto già ieri, dei trasporti, i quali, non essendo riusciti a sbarcare dove divisavano, in qualche posto dovevano sbarcare, affinchè al signor Chamberlain al Comuni ed al signor Reynaud al Senato fosse possibile dire che «l'errore strategico» dei tedeschi in Norvegia era inalmente mutato da una vittoria scandinava sul serio degli alleati. Vero è che, nell'urgenza assoluta di tale pagamento allo sconto del prestigio, la stampa occidentale si era presa nel frattempo un anticipo totale, dando da giorni come già operato lo sbarco a Narvik. Ma alla fine tuttavia tanto tuonò che piovve. Ed ora il comunicato tedesco, confermando il suo costante asserto che nessun inglese sia mai finora sbarcato a Narvik, può annunciare che veramente gli inglesi sono sbarcati in qualche posto: e cioè in un'isola — come già annunciammo ieri sera al primo momento — a settanta chilometri a nord di Narvik, nell'isola di Hinnöy presso Harstad, perduta tra i fiordi, impervia e desolata, e pressochè inabitabile, di dove probabilmente non potranno fare di meglio che reimbarcarsi da capo. «La potenza insulare britannica — commenta con sabbia ironia la *Deutsche Allgemeine Zeitung* è finalmente sbarcata: ma di nuovo in un'isola!». E' una bella prova di decisa avversione ai continenti. «Sbarco di prestigio», commentano in genere tutti i giornali, che serve a ragioni propagandistiche e forse parlamentari. Ma la *Frankfurter Zeitung* ne trae tuttavia anche l'occasione per non abbandonarsi ad illusioni sulla profonda consapevolezza che gli inglesi della gravità del colpo loro arrecato, e del conseguente accanimento con cui cercheranno di reagirvi, nell'intento di raggiungere i loro scopi di guerra.

E' stato sicuramente più facile sbarcare nell'isola di Hinoby, al di fuori della portata delle artiglierie tedesche, stabilmente stabilite sulla terra ferma, anzichè a Narvik, dove il tentativo tuttavia è stato indubbiamente più volte fatto, e dove è stata anche ripetuto ieri, come al Comando tedesco lascia supporre il fatto della lunga preparazione di artiglieria fatta ieri in quel porto da parte delle navi che lo bloccano. Viceversa, dopo tanto tuonare, alla fine questa volta non piovve; vale a dire — avverte il comunicato ufficiale — il tentativo di sbarco che era da attendersi non è stato nemmeno arrischiato. Si deve dunque supporre che lo sbarco operato nell'isola a settanta chilometri a nord debba aver costituito anche una riserva di uomini, una specie di «trasporto insulare» sempre pronto per attingervi, non appena uno sbarco sul continente e sulla vera Narvik sia reso possibile? E' quanto ci chiarirà lo svolgersi degli avvenimenti.

Sia così però fosse, la stampa tedesca non lascia dubbi sul fatto che i soldati britannici sbarcati nell'isola inospite ed impervia ci staranno per un pezzo. Anche a Narvik, infatti, come altrove, in tutta la Norvegia media e meridionale occupata, si vengono consolidando le posizioni; l'indizio e la prova sicura di ciò è evidentemente dato dal comunicato ufficiale oggi diramato, e di cui demmo già un primo accenno ieri sera all'ultima ora, e che stamane viene anche meglio chiarito: e cioè che un reparto delle truppe operanti a Narvik, avanzando lungo la «ferrovia dei metalli» ha raggiunto i confini svedesi, completando l'occupazione della regione, marcia durante la quale ha incontrato la resistenza di reparti norvegesi che ha sbaragliato, infliggendo loro gravi perdite, facendo prigionieri uomini ed ufficiali ed una parte obbligandoli a sconfinare.

Reparti corazzati a Narvik

Se tutto ciò — ci pare — illumina da una parte il complesso piano combinato di sbarco britannico e di sobillata resistenza norvegese alle spalle dei tedeschi, altrettanto illuminata ne risulta la sufficienza o la piena efficienza delle truppe d'occupazione tedesche della regione capoluogo, come si vede, non soltanto di resistere e di opporsi ad ogni tentativo di sbarco, ma anche di allargare l'occupazione e di spazzare tutta la regione dalle truppe norvegesi. Ma quel che può gettare una luce sufficiente sulla sorprendente misura, costituzione e completezza di formazione del corpo di spedizione norvegese, anche in quella lontana regione, e del grado di consolidamento e di forza da esso in così poco tempo raggiunti, è il particolare dato or ora da un comunicato ufficiale, a proposito del fatto d'armi accennato con le truppe norvegesi lungo la ferrovia dei metalli di Narvik: il particolare cioè dell'entrata in azione colà nientemeno che di reparti corazzati tedeschi. Il cui apparire — il comunicato avverte — ha suscitato in tutta la regione la più grande impressione. E non stentiamo a rendercene conto.

E' impossibile infine lasciare questo settore senza fermarsi ancora a rilevare la esaltazione gloriosa che la stampa del Reich tributa all'unisono col comunicato ufficiale all'eroica figura del commodoro Bonte, comandante delle forze navali che erano davanti a Narvik, caduto nelle operazioni di difesa di questi giorni, nelle quali le unità navali al suo comando sono state da soverchianti forze aeree e anche mesee fuori combattimento, in seguito a che — come il comunicato ufficiale annuncia — due terzi degli equipaggi sono stati incorporati a terra nelle truppe di occupazione.

Smargiassate francesi

Una precisazione delle perdite navali tedesche così in questo episodio come in tutte le operazioni di questi giorni, per altro, non si ha ancora, dappoichè il Comando tedesco, come si sa, l'ha rimandata con una sua precedente comunicazione a più tardi, non appena cioè sarà possibile avere ragguagli precisi sulle perdite di tutte e due le parti. Come una delle consuete smargiassate propagandistiche, da mettere in linea con gli anticipati sbarchi di Narvik e simili, è però da tutta la stampa accolta — ed è appena necessario dirlo — l'affermazione del signor Reynaud sulla proporzione di queste perdite, che sale nientemeno che al 50% dell'intera flotta tedesca: affermazione la quale si dovrebbe dire che suscita l'ilarità, se in momenti così seri anche l'ilare debolezza millantatoria dei democratici non diventasse necessariamente una cosa seria, perchè tragica. Tutto fa il paio — si conclude — con la cifra dei sottomarini perduti dalla flotta tedesca fin dalle prime settimane di guerra data dal signor Churchill, a norma del quale la Germania dovrebbe possedere oggi un numero sottozero di sottomarini; ed il paio anche con le famose occupazioni di Bergen, di Trondheim, con la rioccupazione norvegese di Hamar, con la gigantesca battaglia dello Skager Rak, con la battaglia di Göteborg ed infine — fresca fresca — con l'*ultimatum* inglese al corpo di occupazione di Oslo — dove, come altrove, invece, continuano gli sbarchi per rafforzamento del corpo di spedizione —, tutte notizie queste di cui i giornali britannici e neutrali lo vanno succhi sono stati pieni in questi giorni. I giornali del Reich si provano invece a fare sin da ora mai dati accertati un bilancio delle perdite britanniche negli ultimi sei giorni e lo riassumono così: navi da battaglia 4; incrociatori da battaglia 2; incrociatori pesanti 3; incrociatori 3; portaerei 1; cacciatorpediniere 9; sottomarini 7; trasporti 7; velivoli 24.

Sembra che non ci sia male; e che possa aver ragione quell'organo che giorni fa ha previsto come la flotta britannica inevitabilmente dovrà venire a cozzare ed a logorarsi contro il muraglione scandinavo.

Ma questo inevitabile cozzo della flotta britannica contro la muraglia norvegese, per disturbarla e tentare di distruggere e metterne a tacere le basi per essa e per i suoi patrii rifugi così pericolose, non è tutto: poichè già fin d'ora — e non è ancora cominciata, si osservi, la fase offensiva di esse, troviamoci ancora esse in organizzazione iniziale — quelle basi funzionano come punti di partenza per azioni offensive verso le basi britanniche stesse, di cui il comunicato tedesco di oggi dà un episodio nel siluramento di un cacciatorpediniere inglese nelle Shetland. La distruzione — commentano i giornali — di un grande cacciatorpediniere britannico della classe *Tribal* nelle basi stesse delle Shetland è una prova o piuttosto un annuncio fin da ora che le forze navali tedesche non sono minimamente trattenute o paralizzate dal loro compito di sicurezza delle coste norvegesi, ma possono già lanciarsi all'attacco delle basi britanniche stesse ed infliggere loro gravi perdite, come già si era reso manifesto nel siluramento dell'incrociatore *Glasgow*. Ci sarà tempo — nota ad un dipresso la *Frankfurter Zeitung*, fra i molti giornali che sviluppano oggi l'argomento del rivolgimento strategico operato dall'occupazione tedesca della quarta sponda del Mare del Nord —, l'Inghilterra avrà tempo di accorgersi degli effetti dell'«errore strategico» commesso da Adolfo Hitler con l'occupazione della Norvegia, dall'Inghilterra stessa imprudentemente provocata, per il suo esiziale calcolo dell'allargamento dei fronti di guerra.

La più viva eco hanno oggi poi in tutta la stampa del Reich le intemperanze a cui certa stampa francese si abbandona nei riguardi dell'Italia, intemperanze che — scrivono i giornali — a parte il loro carattere di spudoratezza, sono anche delle imprudenze: «Può essere, oltre tutto, un formidabile inganno — così scrive fra gli altri la *Boersen Zeitung* — caratterizzare di sfinge la vigilanza dell'Italia, la quale veglia con la visiera alzata a tutela dei propri interessi».

Giuseppe Piazza

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 aprile.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«*Durante la giornata di ieri la situazione generale in Norvegia è stata consolidata mediante lo sbarco di nuovi numerosi rinforzi e l'occupazione di importanti linee ferroviarie. Nella regione di Narvik truppe tedesche si sono impossessate della ferrovia dei minerali fino alla frontiera svedese.*

«*Presso Harstad nell'isola di Hinnoey, sessanta chilometri a nord di Narvik, truppe nemiche sono sbarcate. Nei pressi immediati di Narvik tentativi del generale non hanno avuto luogo. Nella regione di Trondheim truppe germaniche sono avanzate fino alla frontiera svedese ed hanno preso possesso della ferrovia di Mora-kar. Nella regione di Bergen la giornata è trascorsa tranquillamente. Presso Stavanger l'aviazione britannica ha rinnovato i suoi attacchi nella notte dal 16 al 16 aprile senza tuttavia arrecare danni agli impianti militari. Due battaglioni norvegesi si sono arresi ai tedeschi nella regione di Christiansand.*

«*Le truppe tedesche estendono regolarmente la loro occupazione della regione di Oslo. La linea ferroviaria Oslo - Friedrikstad - Halden - Kornsjo è confine svedese è stata ristabilita. Un gruppo da combattimento germanico ha occupato nelle prime ore del pomeriggio di ieri Kongsvinger ed ha ripreso la sua avanzata verso nord. A nord-est di Hoenefoss autoblindate germaniche hanno partecipato con successo ai combattimenti. La marina da guerra ha assicurato il rifornimento di materiale e l'affluenza dei complementi. La protezione costiera è stata sviluppata regolarmente. Le fortificazioni costiere del fiord di Oslo sono state poste in piena efficienza di guerra.*

«*Durante i combattimenti svoltisi per la difesa di Narvik contro forze inglesi superiori è caduto eroicamente il comandante della flottiglia dei cacciatorpediniere commodoro Bonte. Gli equipaggi delle navi danneggiate o messe totalmente fuori combattimento e che furono sparate completamente le loro munizioni sono stati salvati per circa due terzi e incorporati nelle truppe che difendono Narvik.*

«*Un sottomarino germanico ha affondato a nord-est della Shetland un cacciatorpediniere britannico della classe Tribal. Parecchie torpediniere norvegesi sono state messe in servizio nella marina germanica.*

«*L'arma aerea ha continuato durante il giorno 16 aprile i suoi voli di esplorazione sul Mare del Nord settentrionale e centrale, come anche lungo la costa occidentale norvegese ed ha recato importanti osservazioni. Malgrado il cattivo tempo unità navali della flotta britannica sono state attaccate da numerosi apparecchi da combattimento. Una grande nave da trasporto è stata colpita in pieno da bombe di calibro massimo; un sommergibile avversario ed un incrociatore avversario sono stati affondati, come già comunicato, a 150 chilometri a nord-ovest del fiord di Moid. Durante i voli di sorveglianza dei nostri apparecchi da caccia sulla Norvegia sud-occidentale, sono stati abbattuti il 15 aprile un apparecchio inglese "Lockheed Hudson" ed un idrovolante "Sunderland". Un apparecchio tedesco non ha fatto ritorno alla sua base».*

Re Haakon riconosce il governo di Oslo per la cura dei territori occupati

Berlino, 17 aprile.

Si apprende che il comitato di Governo costituitosi ad Oslo d'intesa col rappresentante del Reich e sotto la presidenza dell'ex-Prefetto della città, avrebbe ricevuto incarico dal Governo reale di Nygardsvold di curare l'amministrazione dei territori di occupazione tedesca per mantenervi l'ordine e preservarli dal caos. In questa forma si ravviserebbe una sorta di riconoscimento da parte del Governo di S. M. Haakon, almeno sotto la forma amministrativa, del Governo formatosi ad Oslo d'intesa col rappresentante del Reich Breuer; e se ne attenderebbe una collaborazione col Governo reale.

Incrociatore inglese colpito da una bomba dopo l'azione su Stavanger

Londra, 17 aprile.

L'Ammiragliato comunica che il sottomarino britannico Thistle il quale operava nel Mare del Nord è in considerevole ritardo e può quindi ritenersi perduto. I familiari dei componenti dell'equipaggio sono stati informati. Il sommergibile stazzava 1090 tonnellate; era armato con un cannone da 101 millimetri e due di calibro più piccolo e di dieci tubi lanciasiluri. Esso era stato completato solamente nel giugno scorso ed aveva un equipaggio di 53 uomini.

Il sottomarino Thistle è il quinto dell'Inghilterra dall'inizio della guerra. Gli altri sono l'Oxley distrutto da una esplosione accidentale, il Seahorse, l'Undine e lo Starfish persi a quanto si suppone il 18 febbraio nel golfo germanico. L'Inghilterra ha iniziato la guerra con 57 sottomarini.

L'Ammiragliato e il Ministero dell'Aria danno pure notizia della attività svolta dalle loro squadriglie d'aeroplani sulla costa norvegese.

Un attacco notturno a Trondhjem è così annunciato dal Ministero dell'Aria:

«Durante la notte scorsa, l'aerodromo di Trondhjem è stato bombardato da grossi apparecchi da bombardamento della R.A.F. E' stato constatato che in seguito all'attacco un grosso incendio si è sviluppato nel campo. Più tardi i bombardieri britannici hanno attaccato una base di idrovolanti nemici situata nelle vicinanze».

Ufficialmente è stato poi comunicato che l'aerodromo di Stavanger è stato stamattina all'alba bombardato per ottanta minuti dalla flotta. Il bollettino dell'Ammiragliato pubblicato in serata conferma il bombardamento avvenuto stamane di buon'ora dell'aerodromo di Stavanger da parte delle forze navali britanniche e aggiunge: «Mentre queste forze si ritiravano, un incrociatore è stato colpito da una bomba e ha subito alcune avarie ma prosegue la stessa la sua rotta verso la base».

A Londra si ammette che i tedeschi sono a Narvik

Londra, 17 aprile.

Le informazioni di fonte tedesca secondo le quali Narvik è sempre in possesso delle truppe del Reich, trovano conferma in dispacci pubblicati nelle edizioni pomeridiane dei giornali. (Stefani)

Gravi eventi attesi sul Mare del Nord

Londra, 17 aprile.

E' impressione assai diffusa negli ambienti interessati britannici che nei prossimi giorni vi sarà un collaudo in proporzioni grandiose fra le forze navali tedesche e quelle aero-navali britanniche, dal quale si potranno trarre conclusioni convincenti relativamente all'efficacia dell'arma aerea e di quella navale per il dominio strategico e per la situazione orientale nel Mare del Nord.

La ricognizione aerea britannica e altre fonti hanno segnalato che ingenti masse di aeroplani tedesche si sono già schierate in Danimarca e in Norvegia. Negli ambienti neutrali della capitale britannica che seguono con la maggiore competenza e interesse lo sviluppo della situazione aero-navale, si esprime del pari la convinzione che ben presto il Mare del Nord e lo stesso cielo metropolitano inglese saranno teatro di interessanti episodi del grande duello anglo-germanico.

(*United Press*)

Forti contingenti di truppe tedesche continuano ad affluire in Norvegia per via di mare non ostante il blocco della flotta britannica

Consigli a un imprudente giornale londinese

Roma, 17 aprile.

In un'imprudente prosa del *News Chronicle* dedicata all'Italia, si legge:

«Finora l'Italia è stata una petulante non belligerante, ripagando con provocazioni la tolleranza di questo Paese. Ora i suoi capi e la stampa stanno apertamente preparando il popolo per l'azione. Presto l'Italia potrà trovare sufficiente risoluzione per combattere. L'Italia avrebbe deciso di combattere perchè crede che Hitler vincerà la guerra. Molto probabilmente il Duce sarà stato informato, nell'incontro del Brennero, che Hitler intende attaccare i Balcani al più presto possibile. Nel qual caso Mussolini vorrebbe la sua parte del bottino, che probabilmente sarebbe la Jugoslavia che gli darebbe il comando nell'Adriatico. Il Duce farebbe bene a pensarci su ancora, prima di fare qualche passo che potrebbe metterlo contro gli Alleati. L'Italia ha coste vulnerabili più di ogni altro Paese d'Europa. A occidente è malamente situata per resistere ad una invasione della Francia. Sin dall'inizio l'Italia perderebbe i rifornimenti essenziali. Gli italiani in Abissinia resterebbero isolati. La flotta italiana, benchè potente, si troverebbe di fronte ad una combinazione di flotte più potente. No, non vogliamo vedere l'Italia in guerra contro gli Alleati. Abbiamo già molto da fare, ed abbiamo il popolo italiano; ma se il Duce scegliesse ora di combattere dalla parte di Hitler il suo Paese deve aspettarsi la sorte che attende gli aggressori».

A queste parole intimidatorie, il *Giornale d'Italia*, dopo alcune confutazioni, soprattutto per quanto riguarda l'affermazione, affatto arbitraria, sull'incontro del Brennero, poichè certo i due protagonisti non si sono prodigati in confidenze con estranei, invita il giornale londinese a fare tesoro dei seguenti due prudenti consigli:

«1) Si occupi, il *News Chronicle*, dei casi britannici, ma se vuole occuparsi dei casi italiani, ricordi anzitutto le offese fatte dagli Alleati ai diritti ed ai bisogni dell'Italia dopo la grande guerra, e fino al 1940, sulla base della precisa e incontrovertibile documentazione che già abbiamo fornito.

«2) Non pretenda di dare consigli all'Italia, che non accetta suggerimenti, e tanto meno imposizioni dallo straniero per l'interpretazione e la difesa dei suoi diritti nazionali ed imperiali. E non si illuda nel quadro delle «difficili» condizioni dell'Italia, che una convenzionale letteratura politica di occasione va da qualche tempo tracciando con nervi e fatali esercizi di calcolo e di giudizio. La vulnerabilità delle coste italiane, che può essere in parte reale per l'ingiusto e intollerabile sistema creato nel Mediterraneo, ha oggi la sua difesa nella presenza attiva di una potente marina da guerra italiana fornita di un grandissimo numero di sottomarini, arditamentosi e bene addestrati, e nella presenza di una altrettanto potente flotta aerea. La pretesa invasione della Francia a occidente suppone soltanto una inesistente inerzia italiana e l'oblio di tutto quanto la storia dimostra, in fatto di invasioni francesi sul territorio italiano, sanguinosamente spezzato e convertito in disfatte.

«Quanto alla vulnerabilità degli altri territori italiani — conclude il giornale — fuori dell'Europa, essa ha la sua contropartita nella vulnerabilità dei territori imperiali franco-britannici, disseminati nel mondo».

Le corazzate resistono alle bombe degli aerei?

Raddoppiati gli scafi e i ponti si pensa ora a un terzo ponte e si costruiscono, dopo le portaerei, le navi esclusivamente contraeree

Il ponte della «Rodney» che è stato colpito dagli aeroplani tedeschi

Winston Churchill nel suo discorso ai Comuni dell'11 corrente disse che «una bomba di grandissima potenza era caduta sulla *Rodney*, ma che il ponte aveva resistito». Il resoconto annota tre parentesi: Acclamazioni!

E sia bene. Il ponte ha tenuto. Ma che cosa ne è stato di tutto ciò che è sul ponte ed al di sopra del ponte e che costituisce il quasi totalità della potenza offensiva della nave, cioè della ragione stessa di essere di questa? Che ne è stato della torre di comando, dell'albero o degli alberi a tripode, sulla cui coffa sta il direttore del tiro con tutti i suoi strumenti, delle torri stesse delle artiglierie che, anche se non colpite direttamente, potrebbero dalla violenza dell'esplosione dirompente essere state scentrate? Non parliamo poi di ciò che avviene se la bomba arriva verso il centro della nave: demolisce in ciminiere e le macchine a vento la cui integrità è indispensabile pel funzionamento dei focolari. Del resto, è stata data notizia, finora non confermata da parte inglese, che la *Rodney* sarebbe affondata il che proverebbe che l'esplosione ha pure molto gravemente sconnesso le ordinate della nave.

Calibri e tonnellaggio

Molto tempo dovrà senza dubbio trascorrere prima di conoscere esattamente certi particolari, che ciascun ammiraglio ricava dalla esperienza fatta o che gelosamente mantiene segreti perchè servono a rettificare materiali e procedimenti di manovra e di tiro. Tuttavia, è opportuno non lasciare sfuggire alcuno dei particolari, che la cronaca registra, non soltanto da parte delle autorità marinare competenti, che dispongono di ben maggiori fonti d'informazione che non gli studiosi privati e la legione degli appassionati per le cose di mare. E gli scontri di questi ultimi giorni sull'alto Atlantico di questi particolari ne offrono non pochi. Vediamo oggi quelli che riguardano la situazione reciproca della nave da battaglia e dell'aereo da bombardamento.

Dopo gli sbandamenti teorici dei primi anni del dopoguerra, la corazzata e l'incrociatore pesante hanno ripreso nelle grandi flotte il posto, che loro compete per adempiere a funzioni, che nessuna altra nave può assolvere. Se non che, la presenza del crescente e quasi prodigioso aumento delle possibilità dell'arma aerea la grande nave ha dovuto modificare profondamente la propria struttura. Non soltanto è stata provveduta di un doppio scafo per resistere ai nuovi siluri, ma ha dovuto anche proteggersi dalle bombe dall'alto con un doppio ponte corazzato esteso a tutta la nave. L'uno e l'altro di questi provvedimenti impegnano ben il 37% del dislocamento. Il che val quanto dire che il costruttore, dovendo risolvere l'eterno e sempre più difficile compromesso fra i tre elementi fondamentali della nave — armamento, protezione, velocità — e dovendo dare all'armamento la parte preponderante che gli spetta (perchè, infin dei conti, la nave non è che una piattaforma portante le artiglierie) il dislocamento ha dovuto essere grandemente aumentato. Pareva che il compromesso avesse trovato la formula ottima con la stazza di 35 mila tonn., il calibro principale di 381 mm., la velocità intorno alle 30 miglia. Ma ecco che, iniziatore il Giappone, l'Inghilterra e la Germania mettono sullo scalo navi da 60 a 45 mila tonn., gli Stati Uniti parlano di 35 mila tonn. e giungono sino a progettare mastodonti di 80 mila tonn.

La ragione di questa corsa al dislocamento (formidabile non soltanto pel costo di costruzione della nave, ma anche e specialmente pel costo di esercizio e per le spese di adattamento dei vari organi delle basi) sono due: avere la possibilità di installare il 406 (a par gli Stati Uniti parlino il 456), che non è tollerato dalla stazza di 35 mila tonn. se non con pregiudizio della protezione; la necessità di accrescere ancora la protezione. Quanto alla protezione verticale (contro il cannone ed il siluro non sembra che sia necessario, allo stato attuale delle cose, andare al di là del 400 mm. di corazza che è il massimo calibro contro cui importa proteggersi. La maggior parte dell'aumento del peso di corazza è destinato alla protezione orizzontale.

La difesa diretta

E' stato che, provveduto a proteggersi contro i crescenti effetti della bomba aerea mediante il doppio ponte, si riteneva sufficiente pel ponte superiore uno spessore pari all'incirca alla metà del massimo calibro impiegato, cioè da 180 a 200 mm. Questa ora non basta più. V'ha chi vorrebbe aumentare lo spessore del ponte superiore in modo da renderlo imperforabile dalle bombe aeree o chi vorrebbe il triplo ponte in modo da rendere impossibile alla bomba, anche se perfora il primo ed il secondo ponte, di giungere agli organi vitali della nave.

Questo è, ad ogni modo, un problema del futuro, non del presente, nè del futuro immediato. Le corazzate da 35 mila tonn. — in prima linea le nostre quattro *Littorio* — sono l'ultima, più potente, più completa realizzazione della tecnica navale moderna in materia di navi da battaglia. Si viene però formando in esse un elemento di relativa debolezza: la resistenza alle offese dall'alto. Come rimediarvi?

A differenza del naviglio sottile, la nave di linea incontra difficoltà a difendersi da un attacco dall'alto, ciò perchè meno sensibile ai mutamenti capricciosi di rotta, sia perchè di solito viaggia in formazione con altre navi similari, alternando la quale si può nuocere allo scopo tattico della manovra. Deve dunque ricorrere agli altri due mezzi: l'aviazione da caccia e la difesa con artiglieria. Per la prima si hanno le navi portaerei, delle quali gli apparecchi si levano in volo per attaccare i bombardieri nemici. Notiamo qui di passata che l'utilità di un tale tipo di nave si manifesta soltanto per le flotte che prevedano di dover operare molto lontano dalle loro basi, chè in caso contrario possono benissimo assolvere il compito apparecchi in partenza da terra; è per questa ragione che l'Italia non ha finora costruito navi portaerei.

La difesa diretta, a cui si è pensato fin dal primo nascere della minaccia dall'alto, è fatta con armi installate sulla nave e che sono andate via via crescendo in numero e potenza col crescere di quella minaccia. Sono cannoni dal calibro variabile da 70 a 120 mm. a seconda delle preferenze delle varie marine e mitragliatrici pesanti da 20 a 40 mm. a proietto traccianti. La efficacia del tiro di queste armi ripose soprattutto sul calcolo dei dati di tiro e, trattandosi di installazioni su spazio limitato, si comprende come tale calcolo riesca delicato e più soggetto ad errori che non per le installazioni in terraferma. Tutte le navi, grandi e piccole, sono provvedute di artiglierie contraeree di modo che una grande nave può contare anche sul concorso delle artiglierie contraeree delle navi leggiere di scorta.

Certo è, però, che le installazioni contraeree, per quanto necessarie, vanno a detrimento di altre installazioni. E' per ovviare a questo inconveniente che l'ammiraglio britannico pensò nel 1935 ad un'altra soluzione. Era il tempo delle sanzioni contro l'Italia e l'Inghilterra temeva forte la possibile azione della nostra aviazione. Pensò allora di trasformare un incrociatore antiquato in modo che fosse armato esclusivamente di armi contraeree. E' chiaro che si viene così a disporre su di una stessa piattaforma di un grande volume di fuoco. Pure che l'esperimento abbia soddisfatto perchè oggi la flotta britannica conta ben 7 incrociatori contraerei.

Gen. Giovanni Marietti

Il «Foglio di Disposizioni»

La celebrazione del Natale di Roma - Il Duce consegnerà i distintivi ai mutilati del lavoro

Roma, 17 aprile.

Il *Foglio di Disposizioni* numero 115 del Segretario del P.N.F. reca:

«Nella ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, il Duce consegnerà nel Palazzo Venezia alle ore 9 centosedici distintivi d'onore ai mutilati del lavoro residenti nell'Urbe, diciassette distintivi d'onore ai professionisti grandi invalidi del lavoro e centoquindici certificati di pensione a lavoratori vecchi e invalidi convenuti in rappresentanza delle provincie d'Italia e dei rioni di Roma.

«Nelle provincie del Regno, nell'Impero e nel possedimento italiano delle isole dell'Egeo, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze del Partito, delle organizzazioni sindacali, delle formazioni della G.I.L. e dei giovani iscritti ai corsi di preparazione politica, saranno inaugurate le opere pubbliche e sarà compiuta la consegna di 4203 distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai Cavalieri del lavoro, delle Stelle al merito del lavoro e al merito rurale, di 110 mila certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali, di 1300 certificati di pensione a invalidi e vecchi della Marina mercantile e a vedove e a orfani marittimi.

«Le sezioni e le sottosezioni dell'Istituto nazionale di cultura fascista, in collaborazione con le Federazioni dei Fasci di combattimento, illustreranno l'attività che il Regime svolge a favore dei lavoratori e nel campo della indipendenza economica della Nazione.

«Durante la giornata saranno effettuate gite dopolavoristiche. I complessi corali e bandistici dell'O.N.D. parteciperanno alle [illegible] e presteranno servizio [illegible]ze. Gli iscritti alle [illegible] del Regime indosseranno [illegible]tive uniformi.

«Le sedi [illegible] a mezz[illegible]

La collaborazione romeno-tedesca che turba i sonni agli inglesi

Un piano quinquennale agricolo per una più razionale e intensa produzione -- La lotta economica dei due belligeranti

BUCAREST, aprile.

Gli inglesi finiranno per perdere la testa a furia di guardare al microscopio le cifre del commercio romeno. Le ultime sono queste: esportazione in Germania, 920 mila sterline; in Gran Bretagna, 871.000; importazione dalla Germania, sterline 1 milione e 23 mila; importazione dalla Gran Bretagna, 123 mila sterline. Che fa la Romania della differenza attiva di più di ottocentomila sterline? Non vanno forse segretamente in Germania, dicono gli inglesi, la quale avrà così oltre i prodotti romeni una massa di denaro che le servirà per acquisti in altri paesi? Il problema britannico è dunque d'accrescere anche con la violenza gli acquisti della Romania nelle fabbriche d'Inghilterra per pareggiare la bilancia e per impedire la dislocazione delle sterline a favore dell'economia tedesca. Non sappiamo se la dislocazione sia facile e possibile, e qua dicono che non sarebbe nè facile nè possibile; ma è certo che gli inglesi cercano la maniera di vendere alla Romania una quantità di cose, le stesse che ora essa compera in Germania, non perchè abbiano bisogno di pareggiare la bilancia commerciale ma perchè vogliono turbare il sistema e il ritmo delle compensazioni tedesco-romene. Insomma siamo già dall'economia ma della politica.

Reazioni inglesi

L'Inghilterra avrebbe tutto da guadagnare a nulla da perdere, tranne un po' di sterline. Il denaro è, per gli inglesi, il nerbo della guerra; e mai come in questa strana guerra, i soldati hanno ceduto il posto agli economisti e ai commercianti e ai trafficanti. Questa Romania, poi, è diventata una specie di borsa, è tutta all'erta, è tutta una quotazione spesso arbitraria spesso infantile. Sembra, a giudicar dall'accanimento dei contendenti, di coloro che le si sono gettati sopra con le bocche spalancate, che essa sola debba decidere la sorte della guerra, con i suoi cereali e il suo petrolio.

Non v'è dubbio che la Germania trae dalla Romania una quantità considerevole di merci che probabilmente non troverebbe altrove o, per lo meno, tanto facilmente, petrolio grano cereali diversi, bestiame, grassi animali, semi oleosi, piante filamentose; ha ancorato l'economia agricola romena alla sua, industriale, con un sistema di compensazioni assai vasto e perfettamente organizzato, un sistema appunto che toglie il sonno agli inglesi. Il trattato di commercio del 29 marzo '39 regola, come si sa, le relazioni commerciali fra la Germania e la Germania. Ricordate il fracasso che fecero gli inglesi a quel tempo? Sembrava che la Romania fosse diventata una colonia dove i tedeschi avrebbero avuto modo d'imporre questa o quella coltura, a proprio piacimento. Il mercantilismo britannico corse allora ai ripari lanciando all'attacco la cavalleria di San Giorgio; concesse alla Romania un prestito di cinque milioni di sterline, rateale, oneroso; la Romania doveva comperare in Inghilterra merci appunto per cinque milioni di sterline di maniera che nemmeno un soldo sarebbe uscito fuori dalla City. Era un giro fra banchieri che ci guadagnavano gli interessi. Un gesto grazioso però gli inglesi lo fecero impegnandosi a comperare in Romania duecentomila tonnellate di grano, ma pretesero che il prezzo non fosse superiore nemmeno d'un leo al prezzo del mercato americano e che il trasporto venisse eseguito dalla marina inglese la quale fissava i noli. Era una corruzione, quel prestito, ma infine perchè perdere denaro?

Il trattato tedesco-romeno

Il trattato di commercio tedesco-romeno fu definito dai contraenti di « complementarità », cioè i due Paesi, a economia diversa, s'impegnano a uno scambio di prodotti, l'uno industriali, l'altro agricoli; e come l'economia agricola romena è primitiva, patriarcale, la Romania prende impegno di rafforzare la sua produzione con sistemi moderni, dando posto a colture speciali e poco esercitate, per esempio alle piante oleose e filamentose. E poichè per la nuova organizzazione occorrono capitale e tecnica, la Germania mette a disposizione della Romania il suo denaro e i suoi esperti, organizza società industriali per lo sfruttamento della risorse del sottosuolo, come manganese olii minerali, garantisce egualmente la creazione d'industrie, per esempio dell'alluminio, garantisce l'accrescimento della lavorazione del petrolio, trivellazioni e raffinerie. I suoi acquisti pagà con merci industriali, cannoni, aeroplani, macchine agricole, materiali, attrezzi vari. La finanza tedesca collabora a parità di condizioni a questa intensificazione degli scambi fra i due Paesi. Le vie di traffico terrestri e fluviali saranno migliorate in vista dell'aumento degli scambi, sono prospettate altre forme di collaborazione, insomma è prevista una vera e propria integrazione delle due economie.

E' una soggezione, questa della Romania alla Germania, una perdita d'indipendenza, una diminuzione di sovranità? I romeni dicono che no, che essi osservano l'intiera libertà d'azione e di giudizio di fronte alla Germania, che in fondo ci fanno un buon affare e che gli inglesi infine esagerano, quando non mentiscono, affermando che l'economia romena s'è messa mani e piedi legati al servizio dei tedeschi, che è vero il contrario e cioè che il trattato, stipulato in libertà e buonafede, garantisce alla Romania l'accrescimento della sua economia alla quale la Germania fornisce gli elementi primari, capitale e tecnica.

Per poter adempiere gli obblighi contratti verso la Germania, la Romania ha dovuto studiare un piano agricolo, che è detto quinquennale; naturalmente, non è stato detto che il piano quinquennale discende dal trattato di commercio con la Germania, ma dalla necessità d'una nuova organizzazione agricola del paese, tecnica e amministrativa. Tutte le attività agricole, cerealicoltura, arboricoltura, zootecnia, silvicoltura, lavori pubblici, trattamento dei contadini, questione del bracciantato, tutto entra nel quadro del grande piano. E' un programma d'eccezionale importanza che il Governo romeno si propone d'eseguire appunto nel giro di cinque anni, tanto più che l'esperienza gli ha dimostrato che le colture principali non sono quelle di migliore resa agli effetti del consumo interno e dell'esportazione.

Trasformazioni

Secondo il piano, la superficie ora destinata alla seminagione di grano sarà ridotta di ottocentomila ettari, dal venti per cento, e così la superficie dei terreni a pascolo che sarà ridotta da cinquecentomila ettari a trecentomila. Il terreno liberato sarà destinato per la maggior parte alla coltura intensiva delle piante tessili le quali sorgeranno su trecentomila ettari invece degli ottantamila di prima. I terreni delle piante oleose passeranno da duecentottantacinquemila ettari a quattrocentosettantacinquemila, la coltura delle leguminose avrà una superficie di quattrocentomila ettari e quella delle foraggere di quattrocentotrentamila. Sementi selezionate saranno distribuite agli agricoltori a condizioni vantaggiose, una propaganda tecnica intensa sarà svolta a mezzo di consigli, consultazioni, campi sperimentali e dimostrativi. L'insegnamento professionale sarà stimolato, saranno organizzati cinquanta centri agricoli dove i giovani contadini studieranno le macchine, gli attrezzi e la loro applicazione. Sarà stabilito l'obbligo di certi lavori, quali le semine d'autunno, la concimazione dei terreni, la scelta delle sementi; le spese saranno ridotte allo scopo di non gravare eccessivamente i prezzi dei prodotti. Il patrimonio zootecnico nazionale sarà considerevolmente accresciuto, le condizioni dei contadini saranno migliorate, salari, abitazioni, nutrizione; le banche sono chiamate all'esercizio intenso del credito agricolo.

Integrazione fin che si vuole del trattato di commercio romeno-tedesco, il piano agricolo quinquennale è tuttavia un mezzo potente di sollevamento della vita sociale economica politica della Romania dove il contrasto fra le possibilità della terra e le condizioni di gran parte del popolo è davvero stridente. Vedete una terra ricca, grassa, possente, piena di promesse, abitata da una massa di contadini denutriti, malandati; scorgete le più vaste, le più imponenti possibilità insieme a una realtà sociale contraddittoria. Ma per migliorare le condizioni del popolo ci vuole la pace; ecco perchè la Romania tenta di spartire il male in due, di dividere saggiamente le sue risorse così ricercate, fingendo di non sentire le male parole e le lusinghe e le minacce dei più potenti.

Alfio Russo

Il mercantilismo inglese all'arrembaggio dei Balcani

Londra, 17 aprile.

E' il nuovo campo di battaglia quello della Norvegia, che, con i suoi fatti cronistici e con le induzioni di carattere diplomatico ed economico che ne derivano, quello su cui tutti i circoli londinesi, da quelli giornalistici a quelli politici e diplomatici, centrano la loro attenzione. C'è ampio campo di indagini, di speculazioni e di discussioni in tale settore: c'è anche una certa facilità di centrare l'attenzione su di esso per distogliere magari da qualche altro settore — europeo — intorno al quale l'Inghilterra sta preparando qualche cosa.

Non si dimentichi che una diecina di giorni fa l'Inghilterra e la Francia hanno gridato, alto, aperto e forte, che l'iniziativa doveva passare nelle loro mani: l'iniziativa nel nord è risultata essere quella dei tre campi minati lungo le coste norvegesi; nel settore sudest l'iniziativa ha fatto centro su quella conferenza degli ambasciatori e ministri che ha concluso la sua riunione ieri. O che la cronaca sia più attraente delle speculazioni polemiche e politiche o che la guerra di Scandinavia sia stata utilizzata anche come un paravento, il fatto sta ed è che della conferenza dei Balcani si è parlato prima che dei campi minati e relative conseguenze, se ne è parlato molto meno per qualche giorno dopo gli sbarchi e controsbarchi di Norvegia, ma se ne riparla oggi in misura a un vespaio di notizie e di opinioni, spesso contraddittorie entro le quali, ciò non di meno, si identificano delle agitazioni determinate da qualcuno che potrebbe essere informato e autorevole.

Sembra, tutto sommato, che vi siano delle serie difficoltà; la stampa inglese e la Whitehall si sono messe a gridare da settimane a scettimane: « vogliamo comperare, vogliamo comperare ». Che cosa? Era il piano attivo e passivo disegnato per fortificare il blocco tedesco: marina e flotta a nord dell'Europa, cavalleria di S. Giorgio a sud. Figurarsi quel che è successo! Quando uno grida e propaganda che vuol comprare, i venditori nascono come i funghi a migliaia, dalla sera alla mattina: non solo ma fanno anche i prezzi) alti. Mentre i venditori balcanici Uravano su i prezzi, per giunta, la Gran Bretagna ha convocato i diplomatici balcanici; i redattori diplomatici dei quotidiani londinesi hanno immediatamente sparso la voce che questi bravi ambasciatori e ministri si erano riuniti a Londra e stavano ricevendo pieni poteri, non solo politici, ma anche finanziari. Non c'è di meglio per far sorgere l'acquolina in bocca. Alla fine gli inglesi se ne sono accorti. Le nazioni balcaniche hanno fatto la faccia che ci si poteva attendere: hanno subito parlato di sovranità politica e di indipendenza commerciale. Londra è ricorsa allora a un'antica strategica, quella di suscitare apprensione per presunte minacce straniere.

Una notizia, di quelle che si possono definire a doppio taglio, circolò fra alcuni giornalisti sud-europei residenti a Londra: si tratterebbe della costituzione di un comitato di controllo per la navigazione nel Danubio. Naturalmente, se la notizia ha qualche fondamento, questo comitato dovrebbe essere destinato a diventare la palestra di una concorrenza spietata fra i belligeranti e forse anche la posizione difensiva sulla quale le nazioni danubiane imposteranno con tutte le loro forze il diritto alla propria indipendenza e sovranità.

La più importante notizia odierna di carattere militare (parliamo di notizie ufficiali, perchè — quanto a voci — ce ne sono tante e così buffe, che non vale la pena di metterle in conto) è il bombardamento eseguito dalla marina britannica per un'ora e venti minuti contro l'aeroporto già norvegese e ora tedesco di Stavanger. Nei circoli britannici non si manca di sottolineare l'importanza strategica di azioni come questa tendenti a distruggere le basi dalle quali più facilmente e probabilmente potrebbero sorgere difficoltà contro gli sbarchi alleati in Scandinavia. Già stamattina un collaboratore militare del *Manchester Guardian* dichiarava che la distruzione di Stavanger è indispensabile al buon esito della campagna.

Circa tutta la situazione sia diplomatica che militare si attende in ogni modo la dichiarazione che Chamberlain dovrebbe fare domani ai Comuni: qualcuno, mentre prevede che per le cose militari il Primo ministro intende tenersi sulle generali, ritiene che voglia essere più esauriente circa la politica e l'economia britanniche nell'Europa sud-orientale.

Leo Rea

Gli autoveicoli pubblici funzionano quasi tutti con mezzi autarchici

Roma, 17 aprile.

Dalle recenti segnalazioni dei Prefetti circa la trasformazione nei servizi pubblici, degli autoveicoli a benzina con quelli azionati a gassogeno o a carburante nazionale, in applicazione della legge del novembre 1935, risultano i seguenti dati al 1° marzo 1940:

Autoveicoli adibiti a trasporti in comune esistenti nel Regno: 5 mila 749; autoveicoli funzionanti con carburante nazionale 7 mila 200, di cui 783 a gassogeno. Ai dati suddetti debbono aggiungersi 496 autoveicoli funzionanti con motori elettrici.

Il totale degli autoveicoli funzionanti con mezzi autarchici è quindi di 7 mila 695 su 5 mila 748, e cioè la percentuale dell'85 per cento.

Il numero degli autoveicoli adibiti a servizi pubblici a già trasformati a gassogeno o a carburante nazionale è veramente rilevante ed è facile prevedere che entro breve termine gli autoveicoli pubblici funzioneranno al cento per cento con mezzi autarchici.

L'eccellente risultato dato dalla trasformazione sarà di sprone anche ai privati. Tutti hanno il dovere di contribuire alla battaglia autarchica lanciata dal Duce come una autentica necessità nazionale. Raggiungere la vittoria completa in questo campo è un impegno d'onore che nessun italiano deve mai dimenticare. Intanto i risultati finora ottenuti sono, come abbiamo detto, pienamente soddisfacenti. Il risparmio del carburante di origine straniera rappresenta un risparmio di valuta che avremmo dovuto mandare all'estero. Ognuno intende quindi l'importanza di uno sviluppo dei piani autarchici anche in questo settore.

Le miniere del Monte Rosa visitate da Dino Gardini

Novara, 17 aprile.

Il gruppo delle miniere d'oro del Monte Rosa, è stato visitato dal Presidente dell'A.M.M.I., dott. Dino Gardini, e dal Federale di Novara, che erano accompagnati dai dirigenti sindacali. I gerarchi si recavano a visitare dieci impianti di Valsesia che per volere del Duce sono entrati da pochi giorni in fervore di lavoro, soffermandosi tra le maestranze delle Società Industriale Chimica Rumianca dove sono stati vivamente festeggiati dalle maestranze.

Le autorità passavano poi alla miniera aurifera detta dei « casi » dove si compie la purificazione del prezioso metallo, la cui estrazione è di 14 grammi per ogni tonnellata di materiale grezzo, con una produzione di 100 grammi al giorno. Vennero poi visitati i Cantieri di Pestarena, dove si produce un chilogrammo d'oro giornalmente, nonchè le gallerie che si estendono nella roccaforte Morghen per oltre tre chilometri. Risulta che recentemente alla profondità di due chilometri è stato scoperto un nuovo filone aurifero che concorrerà ad aumentare notevolmente la media giornaliera di produzione.

Le autorità hanno assistito ai lavori di perforazione e di coltivazione del materiale e agli altri lavori per il transito nelle gallerie di diverso livello, portandosi poscia agli Stabilimenti di purificazione. Il dott. Gardini ha esposto agli operai minatori le provvidenze che ad essi rivolge costantemente il Duce, mentre il Federale rilevava l'opera cameratesca di assistenza per essi da parte del Fascismo. In occasione della visita agli operai venne concessa la doppia paga giornaliera, ed il Consigliere nazionale Dacò, Segretario dell'Unione Provinciale dei lavoratori dell'industria, si rendeva interprete della riconoscenza delle maestranze verso il Duce. Le visite ebbero termine alle miniere di Quarazza, dove il Federale ha distribuito agli operai capi di famiglia numerose il ricavo del lingotto d'oro recentemente donato al Fondatore dell'Impero da quei dirigenti.

Il dott. Gardini ha poi comunicato che il Duce ha assegnato un nuovo contributo per la costruzione di nuove case per gli operai minatori e di una Scuola di perfezionamento professionale. La serie delle visite ha suscitato vive e continue acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Gli assegni matrimoniali nel caso di richiamo alle armi

Roma, 17 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che gli assegni per congedo matrimoniale competono anche ai lavoratori che, avendo contratto matrimonio durante il richiamo alle armi (sia o no dovuto ad esigenze di carattere eccezionale) non possono, per tale causa, far valere i quindici giorni di occupazione nei 90 giorni precedenti alle dipendenze di datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione Fascista degli Industriali, mentre avrebbero avuto i necessari requisiti per la concessione del beneficio se il matrimonio fosse stato celebrato alla data del richiamo stesso.

Nella stessa occasione il Ministero ha disposto che all'operaia che si dimette per contrarre matrimonio deve essere corrisposto, oltre alla indennità prevista dall'accordo interconfederale del 5 luglio 1938, anche l'assegno matrimoniale, sempre che — ben inteso — nei 90 giorni precedenti il matrimonio possa far valere un periodo di 15 giorni di occupazione alle dipendenze di datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione Fascista degli Industriali, non essendo richiesto, per il riconoscimento del diritto all'assegno in parola, la misura attuale di un rapporto di dipendenza.

I contratti di lavoro

validi per i dipendenti da studi professionali

Roma, 17 aprile.

Una sentenza assai notevole sulla validità dei contratti collettivi di lavoro per i dipendenti da studi professionali è stata pronunciata dalla nostra Corte d'Appello in funzione della Magistratura del Lavoro.

Il Tribunale di Roma, decidendo in una controversia fra l'avv. Lavagna e la signorina Maria Assuntati relativa all'applicazione a favore di quest'ultima, addetta allo studio del professionista in parola, del contratto collettivo di lavoro stipulato fra la Confederazione professionisti e artisti e la Confederazione dei Sindacati fascisti del Commercio, ne aveva riconosciuta la validità. Sosteneva invece il professionista che gli aumenti di stipendio, la gratifica annua e il compenso per lavoro straordinario, così come stabilito dai contratti collettivi, non erano da lui dovuti a favore della sua impiegata perchè detti contratti dovevano considerarsi nulli, per non avere la Confederazione professionisti e artisti facoltà di stipulare in quel tempo, perchè tale facoltà non era ancora nello statuto.

La questione era ancora assai controversa per essersi pronunciati contro la validità i Tribunali di Cosenza, Savona e Sanremo nonchè la Corte di Bologna, mentre a favore si erano dichiarati i Tribunali di Torino, Roma e altri. Con la sua sentenza la Corte di Roma si è nettamente pronunciata per la validità dei contratti collettivi in parola, sulla base del principio di diritto corporativo che tutte le associazioni sindacali, sia unitarie che superiori, hanno potestà contrattuale per legge, nulla rilevando che questa sia o non sia inserita negli statuti di esse associazioni, anche se superiori.

L'aumento ai lavoratori degli stabilimenti balneari

Roma, 17 aprile.

E' stato stipulato, tra la Federazione nazionale dei pubblici esercizi e quella dei lavoratori delle Case di cura e di igiene, il contratto per gli aumenti salariali al personale dipendente dagli stabilimenti balneari marini, lacuali, fluviali e delle piscine.

Per effetto di tale contratto le retribuzioni fissate nei contratti collettivi provinciali (ancorchè stipulati in data anteriore al 9 marzo del corrente anno e non ancora pubblicati) e le retribuzioni di fatto in atto alla data del 9 marzo 1940-XVIII, sono aumentate del 13 per cento a partire dal 25 marzo.

Direttive per l'incremento del baco da seta

Roma, 17 aprile.

Le direttive della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura circa la necessità di dare il massimo incremento agli allevamenti del baco da seta, che tanta importanza possono avere nell'attuale momento per lo sviluppo dei nostri scambi con l'estero, hanno già determinato la stipulazione in alcune provincie del settentrione di speciali accordi, nei quali, attraverso opportune norme, si tende a far effettuare gli allevamenti ovunque possibile e si stabiliscono premi di produzione per i coloni ed i lavoratori in genere che ottengano produzioni superiori a quella provinciale. In tali accordi si prevede anche la corresponsione a favore dei coloni salariati e compartecipanti di compensi determinati ad un tanto ad oncia di seme bachi allevato, per l'acquisto di materiali occorrenti all'allevamento.

Queste speciali norme mirano nel loro complesso ad assicurare ai lavoratori un compenso più proporzionato agli apporti di lavoro che la suddetta industria richiede e ad incitarli a produrre meglio e di più nell'interesse generale ed in quello degli agricoltori stessi.

Nuova affermazione della GIL di Como

Como, 17 aprile.

Un manipolo di Giovani Fascisti del Battaglione alpino del Comando Federale di Como ha compiuto una esercitazione sul ghiacciaio del Ventina. Una squadra di sciatori, staccatasi dal reparto che aveva concluso la manovra tattica raggiungendo quota 2900, ha proseguito sull'altopiano toccando la vetta della Punta Kennedy (metri 3250) e ciò dopo 6 ore circa di salita dalla base di Chiareggio.

Tremila pellegrini

e seicento coppie di sposi ricevuti dal Pontefice

Roma, 17 aprile.

(G. C.). — Il Pontefice ha ricevuto stamane oltre tremila persone fra cui seicento coppie di sposi novelli. Ai presenti il Papa ha rivolto un elevato discorso invitando tutti a dare alle loro preghiere un carattere veramente cattolico universale, affinchè tutti gli uomini ascoltino con animo docile le calde, paterne esortazioni del Papa, al ricordino che sono figli di Dio e ritrovino la fratellanza universale nella pace cristiana.

Il Papa ha poi ricevuto il cardinale Hlond, Primate di Polonia, attualmente residente a Roma.

La Santa Sede, per munificenza del Pontefice Pio XII, ha deciso di dare sollecito inizio ad un programma di lavori per i restauri del salone del « Cento Giorni » del Palazzo della Cancelleria e della Chiesa di San Lorenzo in Damaso, danneggiati dall'incendio della notte del 31 dicembre. La deliberazione è stata presa dopo una serie di attenti studi sul reale stato delle opere colpite, compiuti dal prof. Biagetti, direttore artistico per le pitture delle gallerie e dei Sacri palazzi apostolici. Mentre questi studi venivano compiuti, si svolgevano nel Palazzo della Cancelleria successivi sopraluoghi ai quali partecipavano il segretario dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, sig. Guidetti, l'architetto dei Sacri Palazzi e direttore dell'ufficio tecnico del Governatorato della Città del Vaticano, ing. Gallezzi, e il prof. Biagetti.

Si trattava di stabilire su la gravità dei danni subiti dalle opere del salone dei « Cento Giorni » e da quelle dell'interno della chiesa fossero tali da far disperare di un loro ripristino o se invece, sia pure con sacrifici anche ingenti, non si potesse giungere a cancellare ogni conseguenza dell'ingiuria del fuoco. Quest'ultima felice conclusione è stata quella che la Commissione ha consigliato e che poi il Papa ha approvato con l'ordine di dare mano senz'altro ai lavori. Si calcola che occorreranno due anni di tempo per portare l'ingente e delicato lavoro a compimento.

I membri della Commissione artistica nominata da quella cardinalizia che deve far erigere nella Basilica di San Pietro il monumento a Pio XI, per dare il proprio parere sulla scelta del bozzetto, ha presentato per la scelta alla Commissione cardinalizia una terna di bozzetti e precisamente quelli dell'accademico Piacentini, dell'accademico Salva e dello scultore Crocetti.

La *Corrispondenza* informa che i tecnici dei Musei Vaticani hanno restaurato con paziente lavoro un prezioso cimelio, cioè il Crocefisso che accompagnò fino al patibolo Re Luigi XVI. Questo Crocefisso fu legato al Pontefice con suo testamento da mons. Cesare Prosperi-Buzzi, a cui era pervenuto in legato dalla Duchessa di Fleury. Il cimelio è stato ora definitivamente sistemato in una bacheca del Museo storico vaticano.

Cardinali e vescovi a Faenza

per il Congresso eucaristico

Faenza, 17 aprile.

Questa sera la vicina Modigliana, sfarzosamente addobbata in tutte le sue vie, ha accolto con dimostrazioni di simpatia i cardinali Nasalli-Rocca e Cattani, nonchè sette vescovi per la cerimonia d'apertura del Congresso eucaristico. Durante tale cerimonia svoltasi nella Chiesa di San Bernardo tutti gli oratori tra cui il Vescovo Rolla di Forlì, il Vescovo Massimiliani di Modigliana ed il Podestà Matteucci hanno inneggiato all'opera ricostruttiva del Duce, mettendo in rilievo quanto ha fatto il Fascismo per lo sviluppo religioso della Nazione. Il concetto è stato poi ribadito dal cardinale Nasalli-Rocca, che ha inviato un ringraziamento al Capo del Governo per avere concessa all'Italia, e specialmente alla Romagna, « la grazia della libertà ».

Sono stati spediti telegrammi di omaggio al Pontefice, al Re Imperatore, al Principe di Piemonte e al Duce. A chiusura della seduta inaugurale il cardinale Cattani, che compie il suo 84° anno, ha portato il saluto e la benedizione del Papa.

Cossila e Chiavazza

esserbiti da Biella e Vigliano

Roma, 17 aprile.

E' stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Disegno di Legge per l'ampliamento della circoscrizione territoriale dei Comuni di Biella e di Vigliano Biellese. Con il provvedimento vengono aggregati a Biella i Comuni limitrofi di Cossila e di Chiavazza, tranne la zona di quest'ultimo in cui sorgono i villaggi operai della ditta Rivetti-Tessi, zona che sembra opportuno assegnare al vicino Comune di Vigliano Biellese, dove si trovano gli operai industriali cui detti villaggi sono annessi.

La conferenza Bernardi ad Alessandria

Alessandria, 17 aprile.

Il collega Marziano Bernardi ha parlato stasera, per invito dell'Istituto Fascista di Cultura, su « Pellizza da Volpedo e il romanticismo piemontese ». L'alata parola del bravo conferenziere, ha tenuto avvinto il folto e distinto uditorio in cui si notavano autorità gerarchi e artisti che lo hanno alla fine calorosamente applaudito e complimentato.

Crepan paria a Biella

Biella, 17 aprile.

Indetto dalla locale sezione dell'Istituto di cultura fascista, il collega Attilio Crepax, inviato del nostro giornale, ha parlato questa sera al Teatro Sociale sul tema: « *Come ho visto la Linea Bigfrido* ». Un pubblico numerosissimo, nel quale erano tutte le autorità cittadine, ha applaudito vivamente l'oratore.

L'uccisore dello zio condannato a 12 anni

Catania, 17 aprile.

Il ventisettenne Pasquale Bonanno di Enrico, che aveva ucciso a colpi di rivoltella nel gennaio dello scorso anno per motivi di interesse, nei pressi del giardino Bellini, il proprio zio rag. Luciano Consoli, è stato condannato a 12 anni di reclusione di cui due condonati, essendogli state concesse le attenuanti del vizio parziale di mente e della provocazione, alla interdizione dai pubblici uffici. E' stato inoltre assegnato ad una Casa di cura per un periodo non inferiore ad un anno.

La lotteria di Tripoli

Tre milioni al primo premio

Un milione al secondo

Roma, 17 aprile.

Il Comitato di direzione delle Lotterie nazionali nell'adunanza del 12 corrente ha stabilito che il primo premio della Lotteria di Tripoli per la manifestazione in corso non sia inferiore a lire tre milioni, il secondo premio non inferiore a un milione, qualunque sia il ricavato della vendita dei biglietti.

Ha stabilito inoltre di attribuire i seguenti premi ai venditori:

lire 70 mila al venditore del biglietto vincente il primo premio; lire 20 mila a quello del secondo; lire 10 mila a quello del terzo; lire 5 mila a quello del quarto; lire 3 mila a quello del quinto.

I premi attribuiti ai venditori degli altri biglietti abbinati ai corridori saranno stabiliti in base alla percentuale ragguagliata al ricavato della vendita dei biglietti.

Una corsa in macchina

con traguardo in Assisi

Milano, 17 aprile.

Una sera del dicembre 1938, Vittorio Sica, mentre percorreva a bordo della sua automobile corso Sempione, incontrava una signora tale Rosa Dazzetta maritata a Mario Moroni, nato a S. Louis Mississipi, e la invitava a salire in macchina. Poichè la donna abitava a Pogliano Milanese, dopo qualche tempo egli ve la accompagnava regalandole anche cento lire. Giunti presso l'abitazione della donna, la macchina, causa il ghiaccio di cui la strada era ricoperta, andò a finire in un fossato; allorchè i due si recarono in casa della Dazzetta per prendere un paletto di ferro che potesse servire da leva, la Dazzetta intimò al Sica di darle altre cento lire, minacciando di chiamare suo marito. Il Sica si rifiutò di sborsare la somma e stimò prudente allontanarsi, ma fu raggiunto dal marito armato di roncola, che ordinò all'altro la consegna del portafoglio.

Il Sica non potè far altro che consegnare il portafoglio. In un primo tempo fu imputato di attraggio al pudore assieme alla Dazzetta per quanto era successo lungo la strada in macchina, ma poi fu prosciolto da questa imputazione. I due coniugi vennero rinviati al Tribunale, ma qui furono loro contestate alcune aggravanti che fecero rinviare il processo alla Assise.

La Corte ha condannato il Moroni a 5 anni e 6 mesi di reclusione nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici accordando alla Dazzetta la diminuente del valore lieve e condannandola pertanto a due anni di reclusione

Svaligiatori di una villa

severamente condannati

Varbania, 17 aprile.

Al Tribunale penale si è svolto oggi il processo a carico della banda ladresca che la notte dal 29 al 30 novembre u. s. svaligiò, in quel di Cannero, la villa del signor Paltrinieri Mazzini asportando una grande quantità di bottino, che venne poi trasportato con una barca sulla sponda lombarda del lago.

Le pronte indagini svolte dalla polizia di Luino, in collaborazione con la Benemerita e con la Regia Guardia di Finanza, portarono all'arresto dei colpevoli certi Amedeo Jelmini, di anni 30, Giuseppe Vecchietti, di anni 36, Camillo Bonfatti, di anni 24, Armando Cattaneo, di anni 28, tutti da Luino e Paolo Albertella, di anni 40, da Cannero. Quest'ultimo ebbe a fornire ai quattro compari precise indicazioni circa l'ubicazione della villa Paltrinieri.

Il Tribunale ha condannato Jelmini e Vecchietti a 4 anni di reclusione, il Bonfatti a 3 anni e 4 mesi, il Cattaneo a 4 anni e 6 mesi e l'Albertella a 3 anni. Lo stracciventolo Domenico Crespi, di anni 44, da Cittiglio, che doveva rispondere di ricettazione è stato assolto per insufficienza di prove.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Orchestrina.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Ritmi e canzoni — 13,15: Orchestra — 13,40: « Milioni e milionari » vaudeville di Rigo.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Concerto del tenore Arvedo Felicioli e del pianista Germano Arnaldi — 13,10: Concerto di musica leggera — 14: Orchestra da ballo.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La commedia del dubbio — 17,35: Musica sinfonica.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,35: Concerto del soprano Bianca Gualini e del tenore Luigi Savini.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,47: Trasmissione dal Pontificio Istituto di musica sacra di Roma: Concerto di Musiche sacre del Maestro Licinio Refice diretta dall'Autore.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (ecet. RO): Radio Sociale — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: « Tosca » opera in due atti e sei quadri di Walter Lieck tratta dalla fiaba nordico-germanica « Erica » di Enrico Teibler (Versione ritmica di Rinaldo Kufferle), Musica di Norberto Schultze, maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin — Negli intervalli: 1) « Collicio » scena di Gino Sanchini — 2) Conversazione di Nicola Moscardelli — Dopo l'opera: musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (ecet. RO2): Radio Sociale — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Reiser — Negli intervalli: 1) Concesso dell'Arpista Ada Maria Sassoli — Nell'intervallo: Conversazione di Vittorio Gorresio: Giovani della nuova Spagna — 22,30: Trasmissione da Londra: Concerto di Organo da Teatro, solista Kenneth Dyson — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Melodie di primavera — 19,30: Repertorio Corale Luigi Gazzotti di Modena diretto dal M.o Montanari — 20,30: « La nemica » tre atti di Dario Niccodemi — 22: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Aprile 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,6	6,4	aum.	piov.	—
Milano	13,2	9,4	var.	cop.	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	16,4	12,9	var.	cop.	mosso
Venezia	16,0	10,0	aum.	»	cal.
Trieste	15,2	13,2	dim.	sum	mosso
Trento	14,5	10,8	staz.	cop.	—
Bologna	17,2	11,6	dim.	nuvolo	—
Firenze	21,5	8,6	var.	»	—
Rimini	14,0	8,8	staz.	»	mosso
Ancona	16,2	9,3	»	»	cal.
Roma	22,2	10,0	var.	cop.	—
Napoli	18,0	10,0	aum.	»	mosso
Bari	19,9	10,3	dim.	ser.	cal.
Taranto	16,6	11,9	»	cop.	agit.
Catania	16,6	11,9	»	»	mosso
Messina	18,4	9,7	»	»	agit.
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	18,4	16,4	dim.	cop.	mosso
Perugia	19,4	9,2	staz.	misto	cal
Reggio	16,9	13,3	aum.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Afflusso di masse di aria calda mediterranea. Tempo perturbato con cielo coperto e precipitazioni intermittenti. Qualche schiarita nel tardo pomeriggio in Val Padana. Venti meridionali alquanto forti sulla Liguria e sulle Venezie, moderati in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Alte Tirrena ed alte Adriatico agitati.

Intensificate la coltivazione della barbabietola da zucchero

Il dovere di ogni agricoltore è, in questa stagione, di intensificare al massimo la coltivazione della barbabietola da zucchero. Ricordate sempre che dallo zucchero si estrae anche alcole carburante per l'Esercito e per l'Aviazione.

I campi dimostrativi hanno provato l'anno scorso che la produzione unitaria può essere portata, con le opportune cure, a limiti elevatissimi. La produzione delle bietole è incoraggiata anche materialmente: un ettaro che dia, ad esempio, una produzione di radici di quintali 320 con una polarizzazione del 17 %, procurerà questo anno una entrata lorda — compresi il valore delle polpe, delle foglie e dei colletti — di lire 6500 circa. Si tratta dunque di redditi tali da giustificare anticipazioni larghe e cure diligenti.

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: L. 7. - Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbric. in Italia. (Aut. Pref. Milano, 84327/36).

Consiglio prezioso

La vita sedentaria, l'alimentazione eccessiva o troppo sostanziosa nuocciono all'intestino provocandone col tempo l'atonia e cioè la Stitichezza: da questa derivano *intossicazioni dell'organismo, disturbi allo Stomaco al Fegato ai Reni, mali di testa, eruzioni cutanee, adiposità, ecc.*

IL TE' FRANKLIN

liberando prontamente completamente e senza *irritazioni* l'intestino, lo riduce gradatamente alle funzioni normali, *elimina i disturbi conseguenti, favorisce la snellezza e l'agilità del corpo.*

IL TE' FRANKLIN

composto d'erbe selezionate dalla scienza e dall'esperienza, è l'ideale dei rimedi per una cura razionale. E' venduto da tutte le buone Farmacie in Scatole da L. 5.— ed in Bustine da L. 0,75.

Chiedete l'opuscolo illustrativo del Tè Franklin alla Concessionaria per la vendita nel Regno e Colonie:

Soc. An. A. MANZONI & C.
Via S. Paolo N. 11 - Milano

Tè Franklin

Cosa io penso quando penso

Vorrei sapere come è possibile pensare all'uomo di città. Vorrei sapere come si fa a pensare in città. Vorrei sapere come è possibile « pensare » a lato del tramvai oppure dentro il tramvai. Credo che il cittadino moderno non sappia cosa significhi pensare. Ed a me medesimo riesce difficile pensare, in città. Debbo, per poterlo fare, trovare qualche quarto d'ora di tempo ed anzichè dedicarlo al cinema o al teatro o alle esposizioni di quadri o alla lettura di riviste e di giornali, o anzichè andare alle conferenze, oppure non andando a visitare amici, debbo, dicevo, infilare la bicicletta (ne ho comprata una bianca e nuova lucentissima) e fuggire dalla città; giacchè passato Ponte Milvio arrivato circa sino ai Due Ponti, là dove incominciano le distese delle granaturn e su per i colli si arrampicano le pecore villose ed i villosi pastori, fra le querce e nelle buche degli antri scavati nel tufi, il mi è possibile pensare.

Ma una volta, quando abitavo nei paesini piccini piccì, io pensavo tutto il giorno. Non ripudiavo cosa alcuna di tutte quelle che cadevano sotto la osservazione dei miei occhi, mi incantavo, una mattina, vedendo il gelso moro che aveva messe fuori, quasi all'improvviso le foglie nuove: lucide più che lucidate o laccate, tenere più che se artificialmente coccolate ecc. ecc. L'opera del buon Dio, allora in campagna, non mi sembrava sbagliata. Io la vedevo teneramente. Teneris-simamente la comprendevo, con profonda tenerezza l'amavo. Tutto mi sembrava, altresì logico, bello e naturale. I contadini che aravano, la giovane Licia che incedeva come una gendarmessa, sull'aia domestica, lanciando il bel becchime alla schiera delle galline. Ma l'uomo di città non ha più tempo per queste cose. Per queste cose che io ho abbondantemente narrate e descritte nei miei libri giovanili, l'uomo di città non ha più mezzo minuto da spendere. Il suo tempo è moneta. Egli è incatenato. Non può, come io potevo, al mattino, sortire di casa con un paio di scarpacce rotte, o peggio ancora, con un paio di zoccolacci di legno. Devo viceversa, infilare scarpe possibili e che non facciano ridere alla gente. Le scarpe debbono essere nette da polvere. Sufficientemente — per lo meno — lucidate. I tacchi, non scalcagnati. Le suole non sfondate. Le stringhe, o lacciuoli, non debbono essere di spago o di cordicella, ecc. ecc.

Per mettersi le scarpe l'uomo di città perde dieci mattutini minuti. Ed altri ne perde per farsi la barba, altri per pettinarsi. Il soletto, la cravatta, i bottoni da camicia, gli fanno perdere altri minuti. Ed anzichè, allora rivolgere gli sguardi a Dio, anzichè ascoltare la tenue solitaria nave ora dell'alba, l'uomo di città deve affannarsi a far presto ad allacciarsi il goletto a stringersi il nodo della cravatta ecc. ecc. Poi deve pensare al caffè o latte. Molti, debbono anche pensare a qualche goccia di jodoro, a qualcuna di fosforo. Tutti, indistintamente, debbono pensare ai soldi da guadagnare.

Infatti nelle città non si campa se non si guadagna. Nelle città i beati eremiti del tempo di una volta, morirebbero di fame. I merli non vengono, come scendono, a tempo d'una volta, nella selva a portare pane ed ambrosia a San Benedetto, a San Romualdo. I neri merli delle città svolazzano per gli abbaini dei tetti insieme ai corvi ed ai passeri e nemmeno essi uccelli sembrano più creature d'Iddio. L'uomo delle città, io lo so benissimo, si è rassegnato lentamente lentamente, di secolo in secolo a tutto questo. Mille cose distraggono la sua attenzione. La sua attenzione verso le proprie idee, ossia verso il conato spirituale o, se volete, verso il suo genuino istinto.

Tutta la città costituisce una immensa distrazione. Guardatela: Guardate se siete padroni di non volgere gli occhi verso la sesquipedale banda cartacea di quel cartellone murale là: accesi colori, linee caricate, caratteri cubitali. Lo fanno apposta. Tra gli uomini vi sono degli uomini che le studiano di giorno e di notte (sotto il pungolo del dover trovare il modo di arrangiarsi per mangiare) per attrarre, richiamare a sè, o ai loro prodotti, l'attenzione degli altri uomini. E queste cose è anche ovvio il rilevarle, ormai, giacchè la gente di città le sa, per vederle a tutti i momenti, quanto me, meglio di me. Ma io dubito che la gente di città, la universa gente di tutte le città del mondo, sappia, ormai, che cosa significhi « pensare ». E spiegherò allora che, secondo me, le idee sono come tenui fare d'argento che fa il ragno dell'anima per afferrare una ragione dello stare al mondo. Dirò meglio: la ragione che è unica, dello stare al mondo. Prima un filo di ragno; poi due, poi è una ragnaia di pensieri nell'uomo che pensa. O, se si desidera un altro paragone, l'uomo che pensa è come un albero con le foglie; mentre l'uomo che non pensa è come un albero senza foglie, o peggio ancora è come un albero imbalsamato, mummificato, falso, finto, di legno cartapesta e cartaccia-rone, presso a poco gli alberi da parata, o alberi da inganno per prendere gli uccellini mediante il vischio.

L'albero che dà foglie ha possibilità di dar fiori e di dar frutto, ossia di servire all'alto e mistico desiderio di perpetuità, cosmico. Ma l'alberello di legno artificiale è un albero, lo capite da voi stessi, che, intrinsecamente, non serve a niente.

Adempie soltanto alla funzione decorativa apparente coriacea, cartapestevole della sua falsità. Non vive e si crede che viva. E vorrei, d'altra parte sapere come potrebbe fare a pensare, ripeto, l'uomo di città.

E mi sembra — all'opposto — che tutti i suoi sforzi, tutto ciò che si vede e si incontra nelle città sia fatto allo scopo di compensare; di far lavorare, il cervello, a vuoto, e magari illuderlo che, così facendo esso pensi.

Altrimenti, a che scopo tutti i cinnoli, tutte le ciaufrusaglie elegantissime esposte nelle grandi vetrine delle grandi arterie delle popolose città? Vi è gente — quasi tutta la gente che passa per il Corso o per le vie, della grande metropoli, famose quanto il Corso, la quale gente non fa altro che pensare a quello che vede o che cammina, sul marciapiede, dando di naso in naso, di vetrina in vetrina: e qui si ferma ad osservare bretelle e giarrettiere d'ultimissima novità, lì va in estasi per una cravatta gialla a linee longitudinali, oppure verde a linee parimenti longitudinali, di moda.

E, povero me, anch'io sto per attaccarmi a queste cose. Anch'io guardo le vetrine. Per spirito d'imitazione — giacchè l'uomo di città fa quello che vede fare da tutti gli altri; e se uno alza il naso verso il campanile, e quantunque tutto intorno al campanile non ci sia niente da vedere, nullissimo da osservare, nondimeno basta — è bastato! — che uno si sia fermato a guardare il campanile perchè dieci altri passanti e forse cento si fermino ad alzare gli occhi verso dove li tengono rivolti tutte le altre persone che si sono fermate. Anch'io, sto, fatalmente — o per lo meno temo che mi accada — staccandomi agli usi e consuetudini dei cittadini e delle cittadine. A volte rincaso di sera e mi domando come abbia pensato oggi; e debbo rispondermi di aver pensato poco e niente. E di esserni, peggio ancora, conformato alle abitudini degli altri.

Senonchè, ripeto, io ho comprato una bicicletta. E con essa mi salvo. Con essa rinuovo le gesta di quando mi trovai a vivere anni, anni, ed anni, per beate selve, dolci monti turchini, pinete e candide rive di fiumi distese in mezzo agli abbondanti campi di grano. Risonavano le ghiaie sotto il facco lento del contemplatore. Il quale contemplatore si attardava per le rive solo o con la ragazza, a seconda delle circostanze a seconda delle stagioni. Il pensare era una gioia interna coordinatrice e ricapitolatrice, era una rete ed era una somma. Era un beneficio di misura, una consolazione. Io vivevo in equilibrio fra me e la mia anima. Fra me e la natura.

E le gioie della città vedo bene che non hanno un minimo, neppure un minimo di paragone con quelle.

Luigi Bartolini

Il Principe a Roma

Roma, 17 aprile.

E' giunto a Roma stamane, alle 9.45, proveniente dalla linea di Torino, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

La Principessa Mafalda a Sanremo

Sanremo, 17 aprile.

E' giunta a Sanremo per un lungo soggiorno, la Principessa Mafalda d'Assia, accompagnata dalla marchesa Diana Costanza, sua dama d'onore.

La guerra segreta

L'errore di Smigly Rydz

Non sempre le informazioni vengono credute e accettate: Joffre nel '14, conoscendo il piano Schlieffen, ebbe torto di non tenerne conto

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUSSELLE, aprile.

Secondo molti competenti di arte militare e secondo tutti i tecnici della guerra segreta, il più grave errore commesso dal maresciallo Smigly Rydz — e di errori costui ne ha commessi parecchi — fu quello di non avere tenuto conto del pericolo rappresentato dagli agenti del III B Ost. Nell'impostazione del suo piano di guerra, difatti, Smigly Rydz poneva i punti di principale concentrazione dell'esercito polacco in territori abitati da minoranze tedesche, senza pensare che queste minoranze, il cui attaccamento alla patria d'origine era vivissimo, potevano, con la connivenza e la complicità, facilitare e aiutare il lavoro degli agenti della Gestapo e del III B Ost.

Ormai è pacificamente acquisito che fu, appunto, attraverso le minoranze tedesche e con il loro aiuto, che lo Stato Maggiore di Berlino riuscì a ricomporre sulla propria carta il piano tattico di Smigly Rydz. A poco a poco, così, esso venne concentrarsi nel Corridoio e nel triangolo Graudenz-Bromberg-Thorn, quasi un terzo dell'esercito polacco, una dozzina, cioè, di divisioni e un corpo d'armata di cavalleria, con cui il maresciallo pensa di penetrare in Pomerania; vede altre otto o nove divisioni prendere posizione sul Narew per lanciarsi nella Prussia Orientale; e vede soltanto dodici divisioni messe di guardia sullo sminuito fronte che va da Lissa a Teschen, e poche truppe disposte a sud, perchè agli occhi polacchi la catena dei Tatra dovrebbe costituire una barriera insuperabile.

Verso obbiettivi noti

Stecone la concentrazione e la dislocazione delle truppe polacche incominciarono ad ubbidire fin dall'aprile 1939, lo Stato Maggiore di Berlino ha tutto il tempo necessario per prendere la misura adeguate e per impostare un piano di guerra. Il quale, all'atto pratico, accadrebbe e infrangerà, punto per punto, il piano avversario. Appena scoppiato le ostilità, difatti, i tedeschi marciano a fondo, non sapendo dove vanno, che così fanno e chi hanno davanti. Le colonne celeri sembrano preparate su misura per il terreno su cui debbono combattere, per il nemico che debbono affrontare. Quest'ora azione ha un obbiettivo noto, ogni manovrato un bersaglio assegnato a ogni manovra si svolge sotto una sceccherà aperta, contro un avversario di cui si conoscono le intenzioni, le posizioni e gli effettivi. Così per disarticolare il dispositivo del Narew, attinendo con fronte a nord, gli viene fatto discendere di fianco dalla Prussia Orientale un corpo d'esercito, mentre un secondo corpo, sempre dalla Prussia Orientale, è mandato all'attacco di Graudenz, onde impegnare da est le forze polacche del triangolo Graudenz-Bromberg-Thorn, disposte con fronte ad ovest-nord-ovest, poichè il maresciallo Smigly Rydz apparentemente non si sa in base a quali informazioni — che i primi attacchi tedeschi duressero contro del Corridoio e da Pasca. Battuta a sud di Mlawa, respinta su Pultusk, aggirata a Lomza, l'armata del Narew è liquidata il 13 settembre; quella del triangolo Graudenz-Bromberg-Thorn cerca di ripiegare sulla capitale, ma, disperse e in parte aggirata a Kulmo e Lowicz, non può opporre che un'ecsile resistenza.

Quanto alle divisioni dislocate su centinaia di chilometri da Lissa a Teschen, esse vengono, ad una ad una, impegnate e frastagliate in piccoli gruppi dalle colonne celeri tedesche e battute in combattimenti isolati, facili da vincersi per la maggiore celerità e potenza di fuoco delle colonne medesime. Le truppe del sud, invece, mal'estate sul fianco sinistro dai battaglioni alpini discesi dal Tatra fra lo stupore del comando polacco, e minacciate d'aggiramento sulla destra dalle colonne celeri, debbono ritirarsi precipitosamente prima su Przemisl e, poi, su Leopoli.

« Non cercate chi sono »

Sul fronte occidentale, l'avanzata francese nella « terra di nessuno » non preoccupa l'Alto Comando tedesco. Dai dati forniti gli dal servizio segreto, esso sa che i richiami fatti in Francia in luglio e agosto servono appena a completare le guarnigioni della linea Maginot, a portare sul piede di guerra i corpi d'armata di copertura e a costituire i primi nuclei delle divisioni di formazione; so che la mobilitazione generale non può essere ultimata prima di 11 giorni, la concentrazione delle forze non prima di 14, e non prima di 22 l'arrivo e la messa in batteria delle grosse artiglierie per iniziare lo sfondamento più o meno totale della linea Sigfrido. Ma, il 23 settembre, la guerra in Polonia è finita. Il 18, anzi, i francesi notano l'arrivo sul fronte occidentale di truppe, che il loro servizio di informazioni dirà reduci dal fronte polacco. Allora? Allora, lo Stato Maggiore francese che, con le sue formazioni avanzate, ha incominciato ad impadronirsi della famosa « Terra di nessuno » per meglio piazzare le grosse artiglierie destinate alle annientamento della Sigfrido e che, privo di informazioni sull'esercito polacco e sul nuovo esercito del Reich, sperava di vedere l'avversario impegnato a lungo in Polonia, il 18 settembre, sospende ogni azione offensiva, per decidere, poi, nel Consiglio di Guerra del 26, di « trasformare il dispositivo offensivo francese in un dispositivo difensivo », di fare assumere, cioè, all'esercito della Terza Repubblica la posizione difensiva sul fronte della Sarre, dalla Lauter a del Reno, Lauterbourg, come gli agenti del III B Ost hanno riferito.

Non tutti i giorni, però, capita che un servizio d'informazioni fornisca al proprio Stato Maggiore il piano di guerra e il piano di mobilitazione dell'avversario. Anzi, le rare volte che ciò succede, non sempre il piano medesimo viene creduto e sfruttato. Il lavoro del servizio segreto, perciò, non finisce con la consegna allo Stato Maggiore del documento o del mucchio di informazioni costituenti il documento. Si può dire che incominci pre i rilievi che s'impongono sui luoghi della futura concentrazione nemica e sulla dislocazione degli effettivi-base, per la ricerca e il voglio di tutti gli elementi politici, strategici, logistici comprovanti o corroboranti l'autenticità del piano e dei suoi particolari.

Un lavoro del genere, compiuto senza dubbio dai tedeschi in Polonia e in Francia nel '39, Joffre non lo fece compiere dal proprio servizio segreto nel 1914. Primi della guerra mondiale, difatti, il Deuxième Bureau era riuscito a venire in possesso del piano di guerra tedesco, il cosidetto piano Schlieffen. Lo offerma, nelle sue memorie, Maurizio Paléologue, ex-Ambasciatore di Francia e Plenipotenziario, e, per lo durata della guerra, presidente al Quai d'Orsay della Commissione segreta delle informazioni di guerra. E Joffre? Non lo prese sul serio. Il modo ragionevole con il quale il Deuxième Bureau entrò in possesso del documento giustificava, d'altronde, le precauzioni del futuro maresciallo di Francia. Le cose si sono svolte così.

Un giorno, il colonnello Reinedor, capo del Deuxième Bureau, riceve una lettera a firma Le Vengeur, con in quale un ufficiale tedesco, o un individuo che si pretendeva tale, offre il piano di concentrazione e di manovra elaborato in vista di un attacco alla Francia dal gen. Schlieffen e adottato dallo Stato Maggiore di Berlino. All'appuntamento fissatogli in un albergo di Nizza, il misterioso dalla lettera si presenta con il volto fasciato e gli occhiali neri. « La prima condizione che metto — egli dice — è quella di non essere pedinato. Non cercate, perciò, chi io sia, il mio vero nome e la mia posizione. Se mi ne accorgo, scomparirò. Ho sempre la rivoltella a portata di mano. E così voi perderete la possibilità di avere ancora eventuali informazioni. Ho che tradisco il mio paese, ma ho i miei motivi ed ho un solo desiderio: vendicarmi! ». Tranquillizzato in proposito e dietro il cinque di 60 mila franchi, l'individuo dagli occhiali neri consegna il piano Schlieffen, cioè, il piano d'attacco alla Francia attraverso il Belgio. Esso contiene i particolari più precisi sulla zona di concentrazione degli effettivi tedeschi; Malmedy, Crefeld, Jouliers, Acquisgrana; rivela l'importanza, l'armamento degli effettivi da impiegare, i primi obbiettivi da raggiungere, Liegi, Charleroi, Maubeuge, la formazione di due colonne, l'una delle quali passerà la Mosa verso Visé, Poltra, diretta su Namur; e, infine, la marcia su Parigi per Guise, Noyon, Compiègne. In breve, punto per punto, quello che avverrà nel 1914. Ma Joffre non fa verificare se, nelle cittadine indicate come punto della eventuale concentrazione tedesca, si svolgano lavori a carattere logistico. Scarta il piano a priori e non ne fa nemmeno un accenno nel suo famoso piano XVII.

Il piano XVII

« Da informazioni raccolte — stabilisce questo piano, che sarà il piano di guerra francese nell'agosto del 14 — e da studi comparativi compiuti risulta che una gran parte delle forze tedesche saranno verosimilmente concentrate sulla cosiddetta frontiera. E' possibile anche che ne abbiano passati alcuni punti prima che si possa prendere il nostro intervento generale. In ogni modo, è intenzione del generale comandante in capo di portarsi con tutte le forze riunite all'attacco delle armate francesi al quinto esercito sotto forma di due azioni sviluppantisi: a) l'una a destra sui fiumi fra i massicci boschivi dei Vosgi e della Mosella, a sud di Toul; b) l'altra a sinistra della linea Verdun-Metz. Queste azioni saranno fortemente saldate fra di loro da forze agenti sugli Hauts de Meuse e in Woevre ».

Malgrado gli avvertimenti ripetuti, Joffre si rifiuta pateticamente di modificare le proprie concezioni strategiche, mantiene la concentrazione francese di fronte all'Alsazia-Lorena e prescrive quella disastrosa marcia verso Est, quando già il grosso delle forze tedesche sfila per le vie di Bruxelles.

Ah, se in dichiarazione di neutralità dell'Italia dell'agosto 1914 non avesse permesso il dislocamento sulla Marna dei 450 mila uomini allineati a difesa sulle Alpi!

Paolo Zappa

Chi lo sa e chi no

Apprendiamo da una statistica francese che le « idee » presentate dagli inventori su i problemi industriali e tecnici dell'ora presente, possono essere divise in quattro categorie: 1°) Quelle che sono nuove e buone; una media del 6 %; 2°) Quelle che non sono nè nuove nè buone, per esempio il moto perpetuo: 35 %; 3°) Quelle che sono nuove ma non sono buone: 20 %; 4°) Quelle che sono buone ma non sono nuove: 40 %.

Il popolo bizantino credeva che l'imperatore Giustiniano giocasse di notte alla disperata ricerca della propria testa fuggita via chissà dove mo che, prima dell alba, ripiombava all'improvviso sul collo abbandonato.

Secondo calcoli recenti, la costruzione della grande ferrovia transsahariana costerebbe l'importo di tre giorni di guerra.

Savonarola non riuscì mai a conquistarsi l'affetto e nemmeno la simpatia dell'elemento femminile. Sicchè Durante una predica, così egli aveva tuonato: « Donne che andate orgogliose dei vostri capelli e della vostra mani, vi lo dico io, siete tutte brutte! ».

L'Inghilterra ha preso in giro la tesi germanica del risparmio automatico derivante dalla restrizione dei consumi e utilizzabile per la guerra, sia per la stessa causa che lo provoca, ma un'ordinanza londinese, emanata durante la peste del 1722, portava pure il seguente paragrafo: « Sono, fino a nuovo ordine, proibiti tutti i banchetti e i pranzi nelle taverne, osterie birrerie ed altri locali del genere. Il denaro risparmiato per via di questo provvedimento sarà raccolto e impiegato a beneficio degli apostati poveri ».

Ant.

DISCO AZZURRO

Un vaso cinese

Fu scolpito e fuso in bronzo da un delicato artista del tempo in cui l'ultimo imperatore guerriero aveva portato la capitale della Cina a Pechino, ai primordi del Quattrocento. Era stato creato per una giovanissima e gentile dama della città, una di quelle creature oterne, dal viso color dell'avorio, immoto ed enigmatico, sormontato dall'altissimo nodo della capigliatura corvina, con la persona sottile avvolta in abito di seta preziosa e scintillante di ricami e di gioielli, coi piedini fasciati, fin dalla più tenera infanzia, piccolissimi fra i più piccoli, a vanto della sua alta posizione sociale. Barcollando graziosamente, fra i mobili dorati del suo palazzo, in fondo ai tre cortili, ella si curvava ora sulla vaschetta dei pesci rossi, ora sul vaso dove due rami di pesco fiorito si sfioravano come per un bacio. Ma poichè, nonostante quelle finezze, la Cina era un paese rude, pieno di lotte e di sangue, un giorno un'orda di Mongoli assalì il palazzo, la bella dama fu tratta prigioniera e trucidata e il vaso fece parte del bottino di guerra. Poi da una nave corsara che navigava fino all'Occidente per commerciare, e che per una tempesta fece naufragio, il vaso cinese cadde in mare, giù nel mondo misterioso e affascinante delle vegetazioni meravigliose, dei pesci che sembran piante, dei mostri dai mille occhi; e chissà, forse dalle sirene. Per secoli. Fino all'altro giorno, quando un pescatore di Nettunia l'ha tirato su nella sua rete, insieme coi pesci che doveva poi vendere al mercato. E adesso il vaso cinese sta nel Museo dell'Arte Orientale in Roma e là mostra, agli occhi di tutti, la sua sostanza indistruttibile, la sua forma intatta, la sua bellezza eterna.

Un entusiasmo e famoso poeta del suo paese: Po Chüi-i, ha scritto che per gli esseri umani il tempo rotola come una perla, senza fermarsi mai e, ha pianto, in versi squisiti, la nostra caducità. « Il vento d'autunno è cessato, torna la primavera - Ma l'uomo non rinnova le fronde, le stagioni per lui non si arrestano - Il viso vermiglio ogni giorno declina e si ruga... ».

E al vaso cinese che han fatto la carezza delle mani soavi, la stretta di quelle rapaci, il morso delle acque amare e profonde, il passare secoli?... Hanno ricuperato il suo bronzo di una patina verde, null'altro.

Carola Prosperi

DIETRO LO SCHERMO

« Autori Associati » - Negli studi torinesi - L'ultima Marlene - Da Pinocchio a Gulliver - Film italiani in Romania

Sei fondatori Corrado Alvaro, Gherardo Gherardi, Stefano Landi, Leo Longanesi, Mario Pannunzio, Corrado Pavolini, Ivo Perilli, Piero Tellini, Cesare Zavattini, Primo Zeglio, si è costituita in Roma la Autori Associati. Agli affetti della terminologia legale-commerciale bisognerebbe, per forza di cose, dirla « società », ma i suoi scopi, i nomi dei suoi componenti, e, speriamolo vivamente, i risultati, sono e saranno tali da farla senz'altro apparire una « società » molto sul generis. Vuole e vorrà essere uno studio, un laboratorio: materie prime la fantasia e l'ingegno. Le Autori Associati è stata istituita per produrre soggetti e sceneggiature, e dare così in questo settore un valido contributo alla nostra cinematografia.

Non è soltanto la nostra ad celebrare come particolarmente delicato tale settore. Il problema dei soggetti e delle sceneggiature ha assillato e assilla produttori e registi d'ogni Paese. Il desiderio del nuovo e dell'inedito è certo presente alla nascita di qualsiasi film; ma poi, nell'effettiva produzione, quel desiderio molte volte si fa-gli di un breve, pigolante oggetto: più, e come tale rimane. Il caso di un film è infatti un'impresa troppo complessa e subordinata a molteplici elementi pratici, che quasi sempre, a un certo punto, suggeriscono o addirittura impongono di fare in fretta, di prendere quel che c'è; e talvolta quel che c'è, è infatti un'idea e l'inedito, magari per una loro un po' arcinchinta originalità, impenalerirano il produttore che non avrà avventure; e lo farà allora ripiegare sul più corrente, sul più usuale, per non dir peggio. Sono le esigenze, talvolta crudeli nei confronti dell'arte e della fantasia, di chi ne richiede millioni: in nessun impresa come nel cinema i mutri dell'industria e dell'arte possono collimare, o contrastare, o elidersi: e gran merito dei buoni produttori è di saper trovare, per tutti quei dissidi-assimi mutui, un proprio punto d'incontro, un efficace « grado di fusione ».

Ecco perchè la nuova iniziativa romana potrà essere di una sua innegabile importanza. Potrà offrire al produttore una consulenza non generica, non negativa, fornendogli ad affrendogli progetti particolareggiati e completi di film, dovuti a scrittori ben noti, che da tempo dànno la loro attenzione anche al cinema. E proprio perchè il loro ingegno e la loro esperienza ce ne autorizzano, vorremmo ancora formulare un desiderio che è un augurio. Di fronte al problema film occorre avere delle idee, occorre sviscerarle e con tenacia saperle sostenere: e, alla lunga, imporre. Non sono atteggiamenti più o meno polemici, partiti più o meno presi, ma indispensabili premesse all'affermazione di una stile: e questi uomini, se intraveranno in un'autentica comunione d'intenti, potranno far molto per l'affermazione di una stile cinematografica italiana.

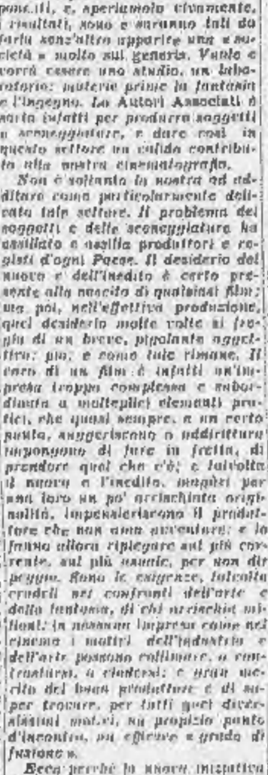
* *

Si dette qui, l'altra settimana, la conferma che negli studi torinesi della Fert si sarebbe iniziata un'effettiva lavorazione. Gli studi sono quasi completamente aggiornati secondo le esigenze della tecnica più recente, lo saranno del tutto entro pochi giorni; e l'altro ieri sono cominciate le riprese del primo film, *Un gentiluomo in vacanza*, da un soggetto di Alessandro Hunyady, sceneggiatura di Luigi Zampa, regia di Alessandro Sciatinay, collaboratore alla regia Umberto Scarpelli, direttore di produzione Luigi Giaconi (che già dirisse la produzione di *Luciano Serra pilota*). Edizione della « Nuova-Film »: sono fra gli interpreti Clara Tréville, prima ballerina del Metropol di Berlino, Enrico Viarisio, Carlo Romano, Lola Braccini, Jone Romano, Paolo Viano, Arturo Bragaglia. La lavorazione si protrarrà per tutto il maggio, gli esterni saranno girati nei dintorni di Torino. — Negli studi di Cinecittà si sono iniziate le riprese de *Il mago di Clifton*, dedicato ad Antonio Meucci, l'italiano che deve essere considerato come l'effettivo inventore del telefono e che, vittima di avversità e di raggiri, doveva vedersi privato del riconoscimento della priorità per la sua invenzione. Il soggetto è l'ultimo che scrisse Lucio D'Ambra. la sceneggiatura di Guido Cantini e di Alberto Spaini, la regia di Guazzoni; interpreti Luigi Pavese, Lola Gloria, Greta Gonda, Rubi D'Alma, Osvaldo Valenti, Nerio Bernardi, Armando Migliari. — Un gruppo di sette film italiani, capeggiato da *Un'avventura di Salvator Rosa*, è stato acquistato per la Jugoslavia.

* *

Non più splendori, ma decadenza di Marlene; e annunciata con uno squillo di tromba: « Ho abbandonato ogni mio diritto alla bellezza; non chiedo più di vivere in un'opera d'arte; mi chiedo di divertire ». L'attrice che per qualche istante potè apparire come la rivale della Garbo, ora, affermando ciò che afferma, vorrebbe lasciarci credere di essere persuasa di due cose: la prima, di aver vissuto in film-opere d'arte; la seconda, di non averci mai divertiti. Ma se della prima si può e si deve legittimamente dubitare (dopo l'Angelo azzurro, quali polpettoni, per lo seconda non ci devono essere esitazioni di sorta. Non divertente Marlene che, alla fine de L'imperatrice Caterina, più che un'imperatrice pare la prima ballerina d'un balletto? Non divertente Marlene nelle vesti e negli atteggiamenti ultra-fatalidi di Disonorata? Via, non scherziamo. Ora, per « divertire », ha fatto di interpretare Dentry, una rivisitazione dei vecchi scenari: birichina, capriole, gambe e seni, danze e cantatine. Sarà questa nuova Marlene; e non ci dispiacerà.

Mady Rahl e Hans Nielsen in « Sabina »



Marika Rokk, dell'« Ufa »

Conchita Montenegro è la protagonista de « La nascita di Salomè »

* *

Il caso dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura avrà prossimamente luogo, in Roma, una mostra internazionale del film agricolo, alla quale hanno aderito i più importanti Paesi. — La Fono Roma, da tempo attivamente specializzata in riduzioni di film stranieri, ha recentemente istituito una « scuola di doppiaggio », diretta da Sandro Salvini. — Un gruppo di giovani cineasti spagnuoli ha fondato a Barcellona un'editrice di disegni animati; il primo, quasi finito, s'intitola S.O.S. dottor Marabù. — Il profitto netto della « Walt Disney Production » è stato per il 1939 di 1.250.000 dollari. — La fondazione Rockefeller ha concesso un premio biennale per uno studio sulla musica cinematografica. — In Francia, perdurando la quasi completa inattività degli studi, molti attori che in questi ultimi anni avevano abbandonata la ribalta per lo schermo, ci fanno ora ritorno: dopo Jouvet, Gravey, Francen, Blanchar, la Popesco, la Moriay, è la volta anche della Feuillère e del Garat. — Sarà prossimamente in lavorazione il film di Ophüls « [illegible] » dei nostri schermi, con il [illegible] finisce all'alba, e [illegible] un mese fa. Su [illegible] questi giorni [illegible] — Si è recentemente costituita a Bucarest [illegible] scopo di [illegible] le produzioni [illegible] in Romania. — Per [illegible] cinema tedesco [illegible] sugli schermi [illegible] 11.000 chilometri in [illegible] a Torino e Arte a Firenze.

m. g.

Cronache del cielo

Il 13 ottobre 1841, a Londra molto ridere fu fatto attorno al progetto di un certo Colightly, il quale, a cavallo della sua macchina razzo azionata a vapore, voleva raggiungere la luna. Ecco la caricatura originale dell'epoca. Bei tempi in cui gli Inglesi ancora potevano sorridere!

* *

Quando i Tedeschi hanno improvvisamente invaso la Danimarca, la flotta aerea danese non era assolutamente in condizione di opporre la minima resistenza. Infatti era composta [illegible] aerei; 3 gruppi d'aviazione (6 squadriglie); 1 parco di palloni frenati, 1 scuola d'aviazione. Inoltre la Danimarca si può affermare non esistesse l'industria aeronautica. Lo Stato si accontentava di costruire negli arsenali, su progetti stranieri, un solgno numero di aeroplani all'anno. I tecnici danesi, subendo le vive pressioni inglesi, avevano completamente abbandonato le teorie tedesche, per adottare esclusivamente quelle anglo-olandesi.

* *

L'arma aerea degli Stati Uniti ha adottato, quale carburante per i suoi motori, la benzina a 100 ottani. Sinora la benzina usata era a 87 ottani. Secondo la « National Petroleum News » i vantaggi offerti dall'uso della benzina a 100 ottani risultano in siffatto modo: i motori alimentati da benzina a 87 ottani, registrano un aumento di rendimento del 25 % in confronto a quei motori che usano carburante a 60 ottani; i motori alimentati da benzina a 100 ottani raggiungono un rendimento superiore di quasi il 30 % in confronto agli stessi motori alimentati da benzina a 87 ottani. La velocità di salita [illegible] del 40 %; un apparecchio plurimotore, su di un percorso di 2.250 chilometri, usando benzina 100 ottani economizza, in confronto al carburante a 87 ottani, 545 kg. di combustibile.

* *

Presentiamo una fotografia eloquentissima. La foto è stata ripresa da un apparecchio bellico inglese: si tratta del breve drammatico romanzo di una nave ausiliaria armata tedesca in quale, navigando a zig-zag nel Mare del Nord (come facilmente si può [illegible] dalla scia) tenta di sfuggire al tiro di un Bristol Blenheim, apparecchio inglese da bombardamento.

* *

L'annunto sbalorditivo della esportazione di materiale aeronautico dagli Stati Uniti è dimostrato dalle cifre pubblicate in questi giorni dal Bureau of Commerce. Nel 1933 gli Stati Uniti hanno esportato per 9 milioni di dollari, nel 1934 per 17 milioni, nel 1935 per 14 milioni, nel 1936 per 23 milioni, nel 1937 per 39 milioni, nel 1938 per 68 milioni, nel 1939 per 117 milioni! Nel 1939 la Francia ha acquistato per 42 milioni di dollari, e l'Inghilterra per 34 milioni di dollari. Le cifre fantastiche sborsate dai Governi alleati per l'approvvigionamento di materiale aeronautico in America, dimostrano chiaramente la enorme differenza, tra Germania e Nazioni alleate, nell'attrezzatura industriale. Francia e Inghilterra debbono affidare l'efficienza delle loro armi aeree all'America ed esser inoltre vincolate alle incognite dell'Atlantico, la Germania invece è creatrice assoluta esclusiva formidabile della sua potenza in cielo.

Mauer Lualdi

La struttura economica albanese sotto l'impulso fascista

Il bilancio del 1939 della Banca d'Albania - La circolazione monetaria accresciuta in seguito alle maggiori esigenze della produzione e dei traffici

Roma, 17 aprile.

Ha avuto luogo oggi l'assemblea generale della Banca nazionale d'Albania, che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1939 chiuso con un utile netto di franchi albanesi 323.873,30.

Nella relazione presentata dal consiglio della Banca, presieduto dal Ministro di Stato sig. Mosconi, è messo in evidenza come la nuova situazione politica felicemente creatasi nell'aprile dello scorso anno abbia avviato l'Albania ad una profonda trasformazione della sua struttura economica, sia pure in misura e con ritmo diverso nei vari settori.

Immediato, fin dall'aprile 1939, è stato l'inizio delle opere pubbliche: dal rifacimento delle principali strade si è passati, man mano, ad ingenti opere di bonifica, quali quelle della piana di Durazzo, nonchè alla costruzione di edifici ed altre opere di pubblica utilità, quali gli acquedotti.

Nella agricoltura, l'andamento dei trasporti non poteva che riflettere la situazione del passato e si è così risentita la insufficienza dei raccolti di cereali, che da tempo in ogni anno erano stati notevolmente deficitari rispetto alle occorrenze del consumo. Ma le altre produzioni, pressochè uguali in quantità a quelle degli anni precedenti, hanno dato sensibili benefici ai produttori, per effetto della migliorata possibilità di collocamento in Italia.

Per le industrie, l'impulso ad una più intensa produzione è stato immediato. Tutte hanno beneficiato, sia pure in misura diversa, della particolare congiuntura creata dalla nuova situazione. E son venute a beneficiarne anche quelle poche industrie, il cui presupposto di vita era dato dalle barriere doganali venute a cadere con l'unione all'Italia. Fin dal primo momento sono state, infatti, adottate provvidenze in favore di quelle attività che potevano aver ragione di temere la concorrenza dell'industria italiana. Il consolidamento e lo sviluppo delle attività industriali preesistenti è cosa notevole.

Le nuove iniziative

Ma ben più larga portata per la prosperità dell'Albania presentano le nuove iniziative industriali che si sono andate concretando.

Spicca su ogni altra la valorizzazione, già in atto, dei giacimenti di minerali di ferro, iniziativa questa che comporta opere cospicue, che vanno dalla già avviata costruzione della ferrovia Durazzo-Elbassan fino alla creazione di bacini idroelettrici. Sarà, così, per iniziarsi l'utilizzo dell'ingente potenziale di energia offerta dai fiumi albanesi, energia che potrà anche alimentare, a costi vantaggiosi, una promettente industria elettrochimica.

L'intensificata attività produttiva ha portato alla piena utilizzazione di tutte le risorse umane e materiali disponibili in Albania. Ne è risultato un largo accrescimento delle capacità d'acquisto, e conseguentemente una intensificata domanda dei generi di consumo, che ha confluito con l'intensificata domanda dei materiali occorrenti per l'accresciuta produzione.

Di riflesso i traffici ed i commerci hanno segnato, in ogni settore, un crescendo sviluppo, raggiungendo cifre insolitamente elevate e stimolando anche qui nuove iniziative e nuove possibilità di valorizzazione anche immediata, dell'attrezzatura a delle classi produttive.

In questo promettente andamento dell'economia del paese, la Banca d'Albania, quale istituto di emissione, ha provveduto anzitutto a fronteggiare le necessità di una maggiore circolazione, in aderenza alle accresciute esigenze della produzione e dei traffici.

Cambi e commercio

La circolazione della banconote da fr. a. 19,5 milioni al 31 dicembre 1938 è arrivata, a fine 1939, a fr. a. 28,4 milioni, dopo aver toccato alla fine di novembre il massimo di fr. a. 27,5 milioni.

Nello stesso tempo l'ammontare delle monete divisionali emesse è passato da fr. a. due milioni a fr. a. 3,5 milioni, con tendenza ad ulteriori aumenti.

Questi aumenti di circolazione non recano in sè alcun germe di inflazione monetaria e creditizia, e non sono altro che il riflesso della espansione della produzione e dei traffici, espansione che è stata promossa e sorretta da disponibilità liquide affluite dall'Italia sia per il pagamento di gran parte delle opere pubbliche, sia per la formazione dei capitali delle principali nuove iniziative, sia per il ricavo delle merci collocate nei mercati italiani.

Ciò trova conferma nell'andamento della copertura della circolazione, che è aumentata, man mano, in misura più marcata dell'aumento della circolazione di banconote: da un minimo di 124,5 per cento a fine maggio 1939 si è arrivati a fine d'anno ad una percentuale del 201,4 per cento, con un importo complessivo di fr. a. 53 milioni.

Oltre il compito di regolare la circolazione dei mezzi di pagamento, la Banca d'Albania, in seguito alle nuove funzioni ad essa assegnate fin dall'aprile dello scorso anno, ha avuto da assumere la regolamentazione del commercio dei cambi.

I risultati conseguiti in questo campo dimostrano come l'autonomia della valuta albanese non abbia portato pregiudizio, ed anzi abbia reso più agevole il controllo valutario e il contenimento delle concorrenze di divise per le operazioni a carattere ordinario. Tale contenimento si è potuto conseguire senza marcate restrizioni nei rifornimenti dall'estero in quanto sono stati estesi all'Albania i *clearing* tra l'Italia ed i paesi di maggior interesse per le importazioni in Albania.

L'assolvimento di questi compiti non ha distolto la Banca dal fronteggiare, unitamente agli altri istituti italiani operanti in Albania, le ordinarie occorrenze bancarie connesse all'accresciuto ritmo dell'attività economica del paese.

In complesso, l'insieme dei depositi ed assegni aveva raggiunto alla fine del 1939 un totale di fr. a. 44,7 milioni. Aggiungendo le disponibilità create per la circolazione delle banconote e per altre cause, nonchè i fondi patrimoniali inerenti al capitale e riserve, ed arrivati al 31 dicembre 1939 ad una disponibilità complessiva di fr. a. 82,5 milioni (corrispondenti ad oltre mezzo miliardo di lire) contro fr. a. 32,4 milioni (pari a circa 200 milioni di lire) al 31 dicembre 1938.

In queste cifre si rispecchia sinteticamente lo sviluppo assunto dalla Banca d'Albania nel corso del 1939. L'andamento delle disponibilità e degli impieghi ha consentito una riduzione del tasso ufficiale di sconto, che è stato portato al 5,50 per cento, provvedimento questo che potrà favorire una maggior diffusione dei crediti in Albania, a beneficio della produzione e dei traffici.

Nel chiudere la relazione, il Consiglio della Banca conferma l'intendimento di rendere l'Istituto sempre più efficiente in ogni settore di sua pertinenza per poter contribuire in ogni momento ed in qualsiasi circostanza alle sicure fortune dell'economia albanese, chiamata ormai con ritmo crescente ad inserirsi ed a prosperare nella più ampia sfera dell'economia italiana.

E' in atto la compilazione di un catasto stradale

Roma, 17 aprile.

Tra le importanti attività del Ministero dei Lavori Pubblici è da segnalare l'iniziativa in atto per la compilazione del catasto stradale che contribuirà a dare utili elementi sul problema della viabilità minore.

Si tratta di una accurata indagine su tutte le strade provinciali e comunali del Regno distinte per provincia e comune e riguardanti le caratteristiche planimetriche e altimetriche del loro tracciato, il tipo di pavimentazione, lo stato di manutenzione del piano della viabilità, le opere d'arte nonchè le modalità ora vigenti per la loro manutenzione da parte dei diversi Enti e Amministrazioni che le hanno in carico.

Risultato di tali indagini sarà da un lato un vastissimo schedario, per così dire, di inventariamento e di continuo aggiornamento dei rilievi fatti sulle reti stradali provinciali e comunali del Regno, assommanti a oltre 60 mila schede e 20 mila carte topografiche, e dall'altro l'imponente pubblicazione di un censimento delle strade stesse per renderlo di pubblica ragione. Il primo è quasi completato, la seconda è in corso di compilazione. Verrà così ripresa la serie delle pubblicazioni sessennali dei censimenti della viabilità ordinaria, già dovute abbandonare per le difficoltà contingenti attraversate ma rese di più facile attuazione con la costituzione dello schedario fondamentale di cui si è detto.

Le merci da esportare esenti dalla imposta sull'entrata

Roma, 17 aprile.

Il Ministero delle Finanze con recente circolare della Direzione Generale delle Dogane e Imposte dirette ha confermato in via di interpretazione estensiva delle disposizioni di cui all'articolo 1 lettera H del R.D.L. 9 gennaio 1940 n. 2 che l'esenzione dall'imposta generale sulle entrate riflette anche gli acquisti di merci effettuati nel Regno e destinati dall'acquirente all'esportazione. Correlativamente sono esenti dal tributo anche le vendite fatte nel Regno di merci di origine estera giunte all'estero e depositate in luoghi soggetti a vigilanza doganale o in transito attraverso il Regno.

La fine del secondo corso per sottufficiali della Milizia

Roma, 17 aprile.

Ha avuto termine stamane il secondo corso della scuola di addestramento per sottufficiali della Milizia, con esercitazioni di maneggio e pratica d'armi, manovre di squadre e canto degli inni fascisti.

Il sottocapo di Stato Maggiore ha parlato ai sottufficiali del corso e agli istruttori della scuola, portando loro il saluto del capo di S. M. della Milizia. Il battaglione-scuola ha quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti legionari nella sede del Comando generale della Milizia.

GLI SPORT

DOPO ITALIA-ROMANIA

Un buon passo avanti auspicio di nuova ascesa

Nel giuoco del calcio si va in crisi per i più diversi e svariati motivi. Si può andare in crisi per penuria di giuocatori, per deficienza di dirigenti o per mancanza di soldi, come le vicissitudini quotidiane delle società insegnano. Si può andare in crisi per motivi tecnici o per motivi morali. Si può andare in crisi perchè le cose vanno male realmente, ed allora tutti scappano da attorno alla squadra e cristiano e maligano ed aggravano la situazione — o perchè le cose vanno troppo bene, ed allora tutti accorrono, chè lì v'è della luce e c'è da mettersi in mostra, e fa piacere dire che si è collaboratori, aiutari, responsabili, anche se irresistibile attrazione si limiti per recidere il servizio della mina magnetica. Si può andare in crisi perchè si scende, si può andare in crisi perchè si sale.

La squadra nazionale romena minaccia, a sentire i discorsi del lunedì, di andare in crisi mentre è in ascesa. Ha giuocato, quattro squadre, due volte meglio a Roma che a Bucarest. Qualche giorno prima di giuocare contro di noi aveva chiuso alla pari contro quella rappresentativa della Jugoslavia che doveva, proprio domenica, dimostrare chi è battendo la Germania in Germania, cioè sulla base della formazione della compagine, piegando la vecchia Austria a Vienna. Scusate se è poco. A Bucarest, nel giugno scorso, i romeni erano stati puramente elastici, velocità, impegno: giuoco d'assieme, poco o nulla. A Roma avevano una loro linea di condotta, un programma, un'idea, una composizione di giuoco: e mostrarono i denti. Eppure il «due e uno» minacciò di procacciare un risolvimento nei quadri direttivi romeni: al lunedì le discussioni erano calorose e vivaci, si parlava di dimissioni, di battaglia grossa non appena tornati a casa. Oggetto principale della controversia era il sistema, la tattica, lo schieramento in campo. Si rimproverava alla squadra ed a colui che la comanda di non aver assunto un atteggiamento più aggressivo, di non aver sacrificato parte dell'opera difensiva all'opportunità di un più schietto e deciso spirito d'offensiva. «Due a uno», si diceva: se si andava più decisamente all'attacco, si poteva anche chiudere con un due a due, e chissà, forse, anche vincere.

Evidentemente ci si era un po' illusi in partenza. Ed in arrivo si dimenticava che, se non era per l'intervento del pali — e tralasciare ogni altro elemento — il risultato sarebbe stato ben differente, e si sarebbe allora dovuto parlare in tutt'altro modo. Che, nello sport del calcio si è per sempre in due a giuocare, e nel valutare quello che si è fatto non si possono mai disgiungere le considerazioni da quanto si è stati costretti a fare. Per giuocare sempre come si vorrebbe, bisognerebbe, a proposito di sistema, ricorrere a quello di Ferrovilla: pregare l'avversario di non muoversi, di non pensare, di non fare cose sue: se no, non lo si può colpire.

Ognuno è e deve essere padrone in casa sua, ma, l'impressione nostra è che in casa romena si sia parlato troppo in senso teorico di cose che sono la quintessenza della pratica, che si sia fatta della teoria prima di avere i mezzi per fare della pratica, che, se mai, si sia parlato troppo forte di cose che bisogna piuttosto fare che dire. Il calcio è vita pratica, dura, angolosa. Il simpatico Signor Economo, che merita il successo per la erudizione e la buona volontà che possiede, sta facendo l'esperienza di questa ingrata verità. Il suo sforzo per dare alla squadra quel sistema, che è come il carattere nell'uomo, va comunque lodato.

Di esperienze poco gradevoli ne ha fatta un'altra la squadra italiana, che pur ne ha collezionate parecchie in materia. A voler considerare uno solo dei fatti psicologici della questione, il vedersi il successo a portata di mano una mezza dozzina di volte nei primi quarantacinque minuti di giuoco, il poter finire la prima parte dell'incontro con un punteggio che chiude senz'altro il risultato, ed il trovarsi, invece, in svantaggio all'inizio della ripresa, costituisce un colpo ed una emozione che non tutti siamo superare. Lo spettro della sconfitta, quando si presenta impreciso al giuocatore che ha conosciuta di non meritarsene neanche la vittoria, e così che taglia le forze ai più aguerriti fra gli atleti. Questa emozione, la squadra azzurra l'ha superata.

Contava nelle sue file, questa squadra, quattro elementi che cambiavano nella Nazionale A, uno che in essa aveva giuocato non tutte le sole, ed un altro che aveva, in tutto e per tutto, partecipato alle Olimpiadi e che era relativamente fresco di un grave infortunio. Complessivamente non erano in linea, accanto alle «reclute» ed ai «ricredibili richiamati», che cinque unità: Olivieri, Locatelli, Piola, Demaria e Biavati.

La squadra ha mostrato pregi e difetti. Ha detto certamente cose interessanti. Come può si è accennato, non v'era da attendersi dalla prova di domenica la soluzione di tutte le grandi e piccole questioni che la riguardano. Non si riforma una compagine, nè si esce da un periodo di incertezza con un tocco magico di bacchetta, tanto più quando certi aspetti del problema sono resi più gravi da assenze o deficienze di natura temporanea. Come per i nostri avversari di domenica, così anche per noi, spesso si fa quello che al momento si può, non quello che si vorrebbe: anche nella messa in cantiere di una squadra.

A Roma, in compagine azzurra ha vinto, sia nel primo che nel secondo tempo, dei periodi di buona e sana condotta di giuoco. Li ha alternati a momenti di attività mai pratica, è vero. Ma nebulosa, sconclusionata non lo è mai stata. A ben pensarci, si può dire che i momenti meno felici della squadra sono stati quelli in cui qualcuno o parecchi dei suoi componenti dimenticava le necessità contingenti, per ricordarsi del tipo di attività adatto a svolgere nel proprio «radici» di società. Allora, di colpo, era come si passasse a parlare un altro linguaggio. Ma poi la lingua tecnica della «Nazionale», il classico idioma azzurro tornava a comparire, come unico e pratico mezzo d'intesa fra uomo e uomo, come unico e pratico mezzo per farsi comprendere dall'avversario.

La prova migliore di quanto sopra io vi ho nel numero delle situazioni da rete fatte maturare dai nostri. Un numero cospicuo, superiore alla normalità per partite di qualsiasi genere: e si noti che l'avversario, un po' per volontà propria e molto perchè costretto dalle circostanze, aveva adottato uno schieramento tendente proprio ad impedire che tali occasioni si presentassero. Quante gare internazionali o di campionato passano senza che ad uno dei contendenti si presenti una sola situazione, meritevole di successo! Una manna quella che si ebbe invece domenica.

V'è da essere misurati nei commenti, e modesti nelle previsioni, dopo Roma. Chè la situazione tecnica non è variata da prima. Ma il tono morale e tecnico con cui gli «Azzurri» hanno frenato lo slittamento e rifatto un passo in avanti basterebbe che fosse mantenuto perchè il cammino ascensionale venisse ripreso.

Vittorio Pozzo

Il Segretario del Partito si compiace con gli «azzurri»

Roma, 17 aprile.

Il Segretario del P.N.F. ha inviato il seguente telegramma:

«Generale Vaccaro - Presidente Federazione Calcio - Roma. - Trasmetti mio compiacimento calciatori vincitori incontro con la Romania. Mussolini».

La preparazione della Juventus per l'incontro col Bologna

La Juventus è conscia dell'importanza che in questa fase finale del Campionato viene ad assumere il suo incontro col Bologna e perciò intende affrontarlo nelle migliori condizioni.

Ieri, pertanto, la squadra bianco-nera ha disputato con molto impegno una partita di preparazione. Si è trattato di due tempi, il primo di 30' e il secondo di 25' minuti, disputati sotto la pioggia continua. Ai titolari di prima squadra davano la replica, sul terreno del campo sportivo militare, i giovani delle riserve. La prima squadra ha sostenuto tutto il primo tempo nella formazione solita, ovvero con Bodoira, Foni, Rava, Depetrini, Varglien II, Varglien I, Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

Tutti questi elementi sono apparsi nelle condizioni più felici e qualcuno ha mostrato di trovarsi in ottima forma. Nella ripresa è uscito Depetrini e allo scopo di far fare loro del fiato, Caligaris ha avanzato i due terzini a mediani laterali; la coppia di estrema difesa veniva formata da Varglien I e Casalini.

Il gioco di qualità migliore veniva fornito nel primo tempo; si è assistito ad azioni di squisita fattura, a ritmo accelerato. Questo franco comportamento dei juventini dà adito alle migliori speranze per domenica: se anche i bolognesi saranno ugualmente bene disposti il pubblico che affollerà lo Stadio Mussolini avrà modo di assistere ad una splendida partita.

La Juventus giocherà al completo e l'incontro della prima squadra sarà preceduto da quello riserve fra i bianco-neri e nero-verdi veneziani.

Rado elimina Henkel al torneo di Roma

Roma, 17 aprile.

Singolare uomini: Puncec-Koch 6-0, 6-0; Pallada-Schmidt 6-2, 6-1; Vido-Mitic 6-3, 6-4; Pallada-Vido 6-2, 6-0; Canepele-Goepfert 6-2, 6-4; Tomaschesi-Fabbricotti 6-3, 6-4; Rado-Henkel 6-4, 7-5; Cucelli-Spigeti 6-1, 9-7.

Singolare signore: Guldi-Sutz 6-3, 4-4; Dietz Hamel-Guidi 6-1, 6-3; Sallwassy-Alfiata 6-4, 6-4; Mannutto-Manfredi 6-2, 6-1.

Doppio uomini (Coppa delle Nazioni): De Stefani-Taroni b. Clarke-Blanc 6-2, 6-3, 6-3; Canepele-Bossi b. Plougman-Thielsen 6-3, 6-2, 6-2, 6-3.

Doppio libero: Cucelli-Del Bello b. Antonelli - Angeli 6-1, 6-1; Szempeterry-Thielsen b. Sabatini-Scribani 6-4, 2-6, 7-5.

Doppio misto: Ullstein-Goepfert b. Quintavalle-Sada 6-4, 7-9, 6-2; Sandonnino-Taroni b. Marcini-Cavrini 6-2, 8-6; Maier-Blanc b. Sallwassy-Mitic 4-6, 10-8, 6-1.

Le corse a San Siro

Milano, 17 aprile.

Premio Canagliano (L. 6000, metri 3000): 1. Herbert (60, Caravaggio di Pisa); 2. Lucidio; 3. Fonsino; 4. Grisaca. Due l., 3 l., 2 l. Tot. 11,50; 6,50, 6; accop. 35,50.

Premio Cardona (L. 10.000, metri 2400): 1. Flor di Ginestra (9), Cuccioli di Razza Bellaloru; 2. Fiaccarina; 3. Ivanoe. Sette l., molte l. Tot. 15,50; accop. 74.

Premio Ineirana (L. 8000, m. 2400): 1. Scarpone di Franco Sribech (76, propr.); 2. Pramo; 3. Caldiero; 4. Acquilla Ars. Una l. e mezza, 1, molte l. Tot. 18,50; 10; 8,50; accop. 155.

Premio Montebianco (L. 25.000, metri 2000): 1. Galea (46, Parifilet) di Sesti, Mantova; 2. Tolarico; 3. Rampo; 4. Picco. Due l., 3 l., corta incoll. Tot. 21, 10; 11,50; 12; accop. 225.

Premio Argano (L. 10.000, metri 1000): 1. Aiola, bar. Bellingeri (55); Marchetti; 2. Fiorenza; 3. Filisto; 4. Polo. Incoll., 1 l., 1 l. Tot. 13,50; 7, 9,50; accop. 45.

Premio Bertone (L. 10.000, m. 1400): 1. Radomonte; succ. Altobelli (58, Cesarini); 2. Sorrentino; 3. Panaro; 4. Marsala. Tre l., 2 l. Tot. 17,50; 13,50, 9,50; 18,50; accop. 67,50; doppio 1.54 corsa 370.

Premio Fondelpo (L. 8000, metri 2000): 1. Marcellino di Carlino (66, Cesarini); 2. Orlando Furioso; 3. Mirto; 4. Lorenzino Lucio. 2 l., 2 l. Tot. 9,50; 6,50, 7,50; accop. 115.

SUI CAMPI DI NEVE

Campioni di quattro nazioni al Trofeo Cervino

A cominciare da stamane, giovedì, si svolgerà nella conca del Breuil una serie di manifestazioni sciatorie che culmineranno domenica con la grande gara di discesa dal Pian Rosà a Cervinia per la disputa del «Trofeo Cervino». Alla competizione, che ha già un bel passato, parteciperanno noti specialisti europei; saranno così, tra l'altro, della partita i tedeschi Wörndle, Zingerle e Felix, gli svizzeri Gustavo Julen e Lauber, l'ungherese Beregy Zoltan, e tutti i migliori italiani. Gli Chierroni a Stefano Sertorelli, trionfatore dell'anno scorso, da Zanni a Colò, da Marcellin a Roberto Lacedelli. Partendo la gara dalla Gobba Rollin, il dislivello complessivo sarà di 2.000 metri.

NOTIZIARIO

Il C.I.T.A., esaminato il reclamo presentato dalla Fiorentina (gara Fiorentina-Juventus del 25 aprile), ha espresso il parere favorevole di cui all'articolo 10 del Reg. Org., dandone comunicazione al D. L. S.

E' stata istituita in seno alla R. F. M. L. la Commissione di propaganda che sarà presieduta dal consigliere nazionale Renato Tassinari, il quale entra a far parte del Consiglio di presidenza della Federazione.

Mario, Sergi e Carbarino incontreranno il 24 corrente, a Sampierdarena, Bertoni, Chiavarini e Donelli rispettivamente.

I campionati nazionali assoluti di atletica leggera si svolgeranno a Milano.

Ondina Valla ha ottenuto il suo trasferimento alla R. S. Parioli.

Alla riunione internazionale di Milano del 15 settembre, la Germania parteciperà con tutti i suoi migliori atleti.

La F. P. I. ha deciso di dare il nulla osta per il passaggio al professionismo del pugile dilettante Musina.

Alla Coppa «Prima Documenti di tennis» sono risultate iscritte sessantasei squadre, in rappresentanza di settantasei società. Le squadre concorrenti sono state suddivise in sedici gironi eliminatori.

Il Presidente del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del R. C. della Federazione di calcio e di un precedente e il Commissario straordinario Giuseppe Lanzara.

BORSE e MERCATI

TORINO. Titoli trattati N. 32.765.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	69,50	S. T. E. T.	670 —
Id. 5 %	99,40	Marelli	418 —
Rend. 5% f.	90 625	Fiat	807 —
Id. 5 %	90,05	Ipelta V.	126 —
Rend. 3½ %	65,75	Satigliano	955 —
Id. 5 %	65,75	Nebiolo	270 —
Id. 5 %	91,20	I.N.C.E.T.	145 —
Id. 5 %	91,50	Mangenevio	312 —
B.T.N. 1940	98,95	Finsider	208 —
Id. 1941	100 —	Ilva	250 —
Id. 1943 I	91,95	Ilsap	151 —
Id. 1943 II	91,80	Ansaldo	30,50
Id. 1944	86,80	Westingh.	415 —
Tesoro 4½	101,75	Gilardini	135 —
Id. 5% (350)	107,50	C. I. R.	128 —
Id. 5% ('37)	101,50	Schiappar.	75,50
S. Paolo 4%	89 —	Mira Lanza	220 —
Fiorini 3%	78,50	A. N. I. C.	107 —
Ire Stri 4%	90 —	Talco Graf.	110 —
C. I. 4½ %	101,50	M. Amiata	108 —
Elettr. 4½ %	102,50	Montecatini	206,50
Ire Mare	103 —	Acqua Pol.	300 —
Istituto 4½	94 —	R. Zuccheri	71 —
Sagici	100,50	Florio	15 —
Mediterr.	510 —	Venchi-Un.	67 —
Meridion.	471 —	Lane Borz.	515 —
Assic. Gen.	824 —	Valli Lanzo	57 —
Torino Sicil.	125,50	Viscosa	101,75
Navig. A. I.	501 —	Cotonific.	215 —
Italgas	115,50	F. I. A. C.	190 —
Sip	85,50	Beni Stabili	226 —
Terni	270 —	Cartiera It.	128 —
Valdarno	228 —	Burgo	933 —
Meridi. El.	260 —	Fabr. Bian.	121 —
C. C. R.	99,50	Parenzati	222 —
Sme	98,50	Frigi	124 —
Edison	241 —	Silos	231 —
Unes	11,50	Risanam.	105 —

CAMBI: Parigi 39,30; Belgio 332,40; Svizzera 469,50; Svezia 444; Olanda 1057; Argentina 438; Londra 69,20; Portogallo 87,34; Canadà 18,90; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 17. — La Centrale 1080; Veneta Distribuzioni Ferr. 415; Rubattino 66,50; Cot. Cantoni 4140; id. Firmino 350; id. Val Vicino 264; id. Olcese 705; Po Angeli 1220; Cantoni Canta 500; Linif. Can. Nazionale 705; Ras. Rimoni e Varzi 455; id. Rotondi 630; id. Tini 95; Unione Manifatture 375; Lan. Rivarolo 840; id. Rossi 3000; id. Turcenti 104,25; Cucirani Seta 400; Bernasconi 94; Chatillon 90; Parchetti e C. 234,50; Alti Forni 249; Metallurgica It. 372; Dalmine 100; Breda 465; Autom. Bianchi 111; id. Isotta Fraschini 129; Cff. M. Regniade 165; Soc. Adriatica di Elettricità 230,25; Elettr. Cioli 355; Dinamo 388; Elettr. Bresciana 574; id. Piacentina 376; Emiliana Gerc. Elett. 694; Elette. Ligustina privil. 160; id. ord. 182; Terni 155; Elettr. Lombarda 551; Tecnomasio 123,50; Distillerie It. 210; Erbamonopolio 672; Raffineria L. 259; Petroli d'Italia 15; Aeree 89; Fondi Rustici 113,50; Beni Stabili 226; Saturnia 69; Pastificio Barilla 30,50; Ris. Alberghi Venezia 53,25; Fabbricati 280; Pirelli It. 11. 1850; Pirelli e C. 654; Silurificio di Fiume 348; Franco Tosi 406; Safaq 78; Teti 692; Cartiera Burgo 402; Italiana Militria 35,25; Riet 689; Marelli 114,50; Milano Centrale 67.

BESTIAME. — **Alba**, 17: da macello: vitelli piemontesi al Kg. lt. 98-04; id. della coscia 72-80; vitelloni 45-50; buoi 42-45; vacche 28-32,50; da allevamento o da lavoro: vitelli cad. 600-1100; maiali 200-260; vacche 2000-3000; agnelli al Kg. 5,25-5,75; allattoli 6-6,50. — **Canale**: vitelli al Kg. 56-70; manzi grassi 70-84. — **Carmagnola**: manzi di 1.a al Kg. 68-72; id. 2.a 57-67; vitelli 1.a 52-57; id. 2.a 46-51; manzi da macello 48-55; buoi grassi 46-55; tori 45-53; vacche grasse 24-32; vitelloni grassi 75-78; id. macellati cad. 600-1500. — **Chieri**: da macello: tori al Kg. 39-42; buoi 38-46; vacche grasse 29-40; vitelli 51-60; scanni 50-58; manzi grassi 60-65; manzi da allevamento cad. 1400-2000; agnelli al Kg. 9,50-10; pesante 6-6,50. — **Cuneo**: manzi macellati al Kg. 70-75; id. della coscia 70-74; vitelli macellati 1.a cat. 63,50; id. 2.a cat. 50-58; vitelloni bianchetti 52-56; buoi da macello 47-50; vacche da macello 33-42; vacche da salumificio 24-28; tori da macello 36-42; buoi da lavoro 50-53; vacche e manze cadauno 1650-3200; vitelli da allevamento cad. 1000-1600; montoni al Kg. 39-42; pecore cad. 100-180; agnelli al Kg. 6,50-6,75; maiali da macello da 101 a 160 Kg., al Kg. 8; id. da allevamento 260-340 cad.; lattonzoli 165-360. — **Fossano**: buoi al Kg. 46-50; vacche 32-43; vitelli 57-60; scanni 50-59. — **Torino**: da macello: buoi al Qt. 415-425; vacche 370-410; tori e torelli 325-360; giovenche e vitelloni 310-320; manzi e manzette 425-470; vitelloni da lattecad. 115-140; vitelli id. 490-550; scanni 500-650; suini da allevamento cad. 95-125; magroni al Qt. 420-475; grassi da macello 580-630.

CEREALI. — Montegrosso d'Asti, 17: segale al Qt. L. 126-134; fave 120-125; avena 125-130; orzo 120-125. — **Torino**: avena al Qt. 125-130; segale 135-140; orzi 375-425; legislazione in genere 420-475.

FORAGGI. — Chieri, 17: fieno maggengo al Kg. L. 6,50-6,70; fieno agostano 5-5,50; fieno terzuolo 4,50-5; paglia di frumento 2,50-3,20. — **Fossano**: fieni maggengo al Kg. 5,50-5,75; fieno agostano 5-5,50; fieno terzuolo 4,75-5; paglia di frumento segata 1,50-1,70; id. pressata 2,00-2,70. — **Torino**: fieno maggengo al Qt. 62-65; agostano 58-61; terzuolo 54-56; erba medica e trifoglio 46-50; paglia segata e pressata 22-26.

VINI. — Alba, 17: nebbiolo all'ettolitro 190-200; barbera 160-180; dolcetto 130-160. — **Canale**: barbera all'ettolitro 140-200; comune da pasto 100-140. — **Chieri**: freisa 1939 alla botta 45-65; comune da pasto 45-50; vini fini da bottiglia 70-80. — **Montegrosso d'Asti**: barbera da bottiglia all'ett. 205-230; id. grandi 11-12 180-190; grignolino da bottiglia 210-215; freisa da bottiglia 190-205; vino da pasto 160-165. — **Tortona**: comune bottonese da pasto (prezzo base L. 10 per grado alcoolico all'ett. 130-190); barbera 125-150; barbera 135-145; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-175; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Gruè e del Curone 110-125.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Cazzano Marion**, negozio di articoli via Maddalene 55; sentenza 15 aprile 1940; ed istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Facchino dott. Alessandro; verifica crediti 17 maggio ore 9,30. — **Soc. An. Unione Editrice Nazionale**, via Pietro Micca 12; decreto 17 aprile 1940 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 25%; fissa l'adunanza davanti al giudice delegato rag. uff. Delmastro per le ore 10 del giorno 8 maggio 1940. — **Lamari Sebastiano** (vini) via Lagrange n. 35; sentenza 17 aprile 1940 passa a procedimento per passivo inferiore alle L. 20.000; commissario giudiziale rag. Saverio di Palermo.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, è mancata ai suoi cari

Pier Domenico Defabianis

Ne danno l'annuncio i parenti, amici e conoscenti. Non fiori, non visite. I funerali stamane, ore 10,30, da via Mazzini, 18. Serve la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 45-489

Fulmineamente il giorno 15 aprile, era stroncata da un inclemente la nobile ed operosa giornata di vita terrena del

Prof. Truffo Antonio

Straziati ne danno l'angoscioso annuncio, a funerali avvenuti (secondo la Sua precisa espressa volontà):

la moglie **Alessio Adalina**;
i figli: **Tullio** con moglie **Micellino Pina** e piccoli **Mauro** ed **Ada**;
Piera con marito **Paracchini dott. Plinio** e piccola **Fulvia**;
Geom. **Sergio Luigi**.
I fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

Con gratitudine affettuosa si ringrazia la popolazione Valtornese. Per Suo desiderio la famiglia non prende il lutto. (13878

Valdellatorre (via Teofilo Rossi, n. 62), 18 aprile 1940-XVIII.

I Dirigenti ed i Colleghi dell'**Esercizio Gas Torino** annunziano con dolore la morte del Camerata

Prof. Antonio Truffo

avvenuta il 14 corrente a Valdellatorre.

Pompe Funebri Canerini - Tel. 44-029

La **S. A. Martini & Rossi** con dolore partecipa la morte del suo impiegato

Prof. Giovanni Verretto Perussono

avvenuta il 17 corr.

I funerali avranno luogo venerdì, 19 corr., alle ore 10, in Sant'Anna Boschi (Castellamonte).

Torino, 17 aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Gli **Impiegati** della **S. A. Martini & Rossi** con dolore partecipano la morte del loro collega anzianissimo

Prof. Giovanni Verretto Perussono

avvenuta il 17 corr. in Sant'Anna Boschi.

Torino, 17 aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Cristianamente, dopo breve e penosa malattia, saliva al Cielo la nobile anima di

Valenzano Agostino Nicola

d'anni 42

Contabile Stabilimenti G. Fornara e C.

Affranti dal dolore, inconsolabili della crudele perdita, ne danno la triste annunzio i genitori, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 18 c. m., alle ore 14,45, partendo da via Santena (Ospedale Molinette).

La presente serve di ringraziamento. (13909

Torino, 16 aprile 1940-XVIII.

Munita dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Vallino Maria n. Garbolino

Ne danno il triste annunzio il marito Grand'Ufficiale **Giuseppe**, il figlio, la figlia e parenti tutti.

Per espressa volontà della cara defunta la famiglia non prenderà il lutto e si prega non inviare fiori.

La Famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo in San Mauro, via Garibaldi 8, il venerdì 19 corrente, ore 15. (S

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Genti Caterina n. Garabello

La desolata famiglia ne dà il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo venerdì, 19 corr., alle ore 15,30, partendo da via San Massimo, 24.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-489

Le famiglie **Gabetta, Gatti, Passerin** profondamente commosse pel tributo d'affetto dimostrato al loro caro Estinto

Gabetta Giovanni

sentitamente ringraziano il Comando, Ufficiali, Sottufficiali del Reggimento Ferrovieri, le Direzioni Corpo insegnante e scolaresche delle Scuole Santorre di Torino e Macrino di Alba, i Capi Operai delle Forze Armate, la Gil Femminile A. Mussolini, Amici e quanti di presenza o con scritti vollero onorare la memoria del loro Scomparso.

(13907

La famiglia **Borghi** e il Capitano **Demichelis** riconoscenti e commossi per il plebiscito d'affetto tributato alla loro indimenticabile

Teresina

ringraziano Autorità e Gerarchie di Asti, Vercelli e Biella, il Comando Generale dell'Arma dei RR. CC., il Comando di Legione e i RR. CC. di Torino, parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che con la presenza, con fiori, scritti, parole hanno voluto essere loro vicini nel giorno del dolore.

Asti, 17 aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

AMARO CORA
TUTTI I VENERDÌ ALLE ORE 21 DALLE STAZIONI RADIO DEL 2° PROGRAMMA
GRANDI CONCERTI RITMO-SINFONICI
CORA-CORA
I DUE CLASSICI APERITIVI DALL'AROMA INCONFONDIBILE

CRONACA CITTADINA

Il Convegno nazionale dell'istruzione tecnica si svolgerà nella nostra città

La manifestazione presieduta dal Ministro Bottai avrà luogo ai primi di maggio

Nel prossimo mese di maggio, e precisamente nei giorni 5, 6, 7, 8, — come ci comunicano da Roma — si svolgerà nella nostra città il Convegno nazionale dell'istruzione tecnica industriale.

La importante manifestazione è stata predisposta dal Ministero della Educazione nazionale ed avrà luogo durante la celebrazione della « Giornata della tecnica » — celebrazione voluta dal Duce per far conoscere al mondo l'alto grado di perfezione raggiunto dalla grande e dalla piccola industria e dall'artigianato — che sarà pure, come si è già pubblicato, la partecipazione delle scuole tecniche a professionali in genere.

Il Convegno nazionale dell'istruzione tecnica industriale, sarà presieduto dall'Eccellenza Bottai e ad esso parteciperanno oltre ai rappresentanti delle Confederazioni sindacali interessate, alti funzionari del Ministero della Educazione nazionale, i Regi Provveditori agli Studi e i capi d'Istituto. In occasione del Convegno, si sa, saranno presenti oltre trecento personalità del campo didattico, verrà inaugurata la Mostra provinciale della istruzione tecnica; ed essa parteciperanno tutti gli istituti e le scuole di istruzione tecnica e professionale d'ogni ordine, grado e specialità, nonchè le scuole libere e i corsi per maestranze, esponendo i lavori degli alunni ed un vasto complesso documentario per illustrare la loro finalità ed i risultati conseguiti nel campo didattico. Parallelamente a questa rassegna provinciale — che sarà opportunamente disposta nel centro della città e precisamente in via Roma — gli istituti e le scuole di istruzione tecnica allestiranno delle singole esposizioni per documentare al pubblico i loro reparti più caratteristici, quali ad esempio laboratori ed officine con squadre di allievi al lavoro.

L'ultima giornata torinese degli ingegneri spagnoli

L'Accademico Papini fra i graditi ospiti

Nella giornata di ieri gli ingegneri spagnoli hanno continuato la loro visita ai musei cittadini esprimendo la loro viva ammirazione. Poi nel pomeriggio in un albergo di via Sacchi hanno avuto il piacere di essere presentati all'Accademico d'Italia Eccellenza Giovanni Papini che si è cordialmente intrattenuto con i graditi ospiti informandosi sulle relazioni culturali tra i due popoli amici.

Alle 17.50 la comitiva è partita da Porta Nuova per Genova.

Cambio della guardia alla V Zona

Il camerata Gilberto Palmieri Ispettore della 5.a Zona (Susa) cessa dall'incarico. Ho nominato in sua sostituzione lo Squadrista Agnes Emilio, iscritto al P.N.F. dal 28-3-1919, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, maggiore degli Alpini in congedo, croce di guerra, avvocato. Il camerata Palmieri rimane Ispettore a disposizione.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Il problema delle abitazioni

DARE AGLI OPERAI la casetta con l'orto

Il progetto propugnato da un gruppo di tranvieri

Un tranviere è venuto a parlarci del progetto accarezzato da una sessantina di suoi compagni: quello di potere ciascuno di essi avere, come già avuto i ferrovieri, una casetta con un orto, che nel corso di una trentina d'anni possa diventare di loro proprietà. Per realizzare questo sogno i tranvieri sono disposti a sacrifici. Essi hanno letto quanto, giorni or sono, abbiamo pubblicato a proposito delle case dagli impiegati: e cioè la costruzione di interi quartieri in prossimità zone della periferia al fine di dare a questa categoria di lavoratori la possibilità di avere, con fitti modici, alloggi composti di un maggior numero di ambienti, e dotati di tutti i moderni servizi e comodità; e ci dicono che in una zona ancor più periferica, e cioè nelle frazioni dei Comuni vicini si potrebbero, per favorire ancor più il decentramento, costruire grandi agglomerati di case per operai, che pur lavorando a Torino potrebbero sistemare la loro vita famigliare in modo più confacente perchè fossero favoriti da comode e rapide comunicazioni.

I tranvieri hanno già messo gli occhi su di un terreno municipale che fiancheggia la Dora, a Lucento: località che è allacciata con Torino col tram di Druento; un terreno di scarso valore per cui si potrebbe permettere il lusso di dotare ogni casetta di un orto di un migliaio di metri quadrati. Progetto lodevole che però è nettamente diviso dall'altro cui avevamo accennato a proposito degli impiegati. Quest'ultimo potrebbe essere attuato dalla « Società immobiliare » che ha in programma il risanamento di località cittadine e la costruzione di edifici belli, costruiti in serie, provvisti di comodità moderne, i cui alloggi dovrebbero essere affittati a prezzi modici; il secondo invece non potrebbe essere attuato neppure dall'Istituto case popolari che ha il compito di costruire per affittare e non per vendere a rate, ma da un Ente che potrebbe essere costituito con le stesse finalità della Società immobiliare o dedicarsi anch'esso alla costruzione in serie di case per operai seguendo l'esempio avuto dall'Istituto case popolari che ha creato a Testona un villaggio riservato alle famiglie numerose, composto di case con alloggi comodissimi dotati di doccia, lavatoi ed orti al prezzo di circa 200 lire al mese.

L'esempio potrebbe essere seguito scegliendo terreni nei pressi di Nichelino, Orbassano, Brunetto, per non citare che alcune località, costruire col criterio edilizio cui abbiamo fatto cenno e che permette di realizzare le massime economie, belle moderne case da affittare che costituirebbero veri e propri villaggi per gli operai, che dalla loro nuova residenza trarrebbero indiscutibili vantaggi, poichè le spese del tram occorrenti per recarsi al lavoro, sarebbero ad usura compensate dal minor costo di un più bello e meno alloggio, degli utili che trarrebbero dalla coltivazione dell'orto, e dalla minor spesa che importe, per il costo della vita, il mercato campagnuolo.

Vi sono già molti lavoratori che abitano nei vicini paesi e lavorano nella nostra città: non si tratta dunque per gli altri che seguirne l'esempio. Se si pensa che gran parte delle maestranze provengono dalla campagna e che alla vita campestre questi uomini sono legati da antiche tradizioni e molte volte della terra sentono la nostalgia, si può comprendere con quale favore sarebbe accolta l'offerta di poterci, senza abbandonare quel lavoro che costituisce la garanzia di vita per la famiglia, avere in casa in campagna, una casa dotata delle stesse comodità che offrono le nuove case cittadine e nel contempo disporre di un appezzamento di terra da coltivare. Nelle ore trascorse a casa l'operaio ritornerebbe artigiano, agricoltore. Quel piccolo appezzamento di terra, coltivato con cura, con passione, darebbe ortaggi per tutto l'anno alla famiglia e forse anche ne rimarrebbe da vendere, mentre qualche albero da frutta fornirebbe primizie per la tavola. Alla vita dell'officina si alternerebbe la vita agricola recando insieme a vantaggi economici, innegabili vantaggi di salute per il lavoratore e per la sua famiglia.

Commercianti convocati per la Mostra dell'abbigliamento

Tutte le ditte associate iscritte nei Sindacati provinciali « Detentori di tessuti » e « Commercianti di generi di abbigliamento », sono invitate a partecipare alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 21, presso l'Unione dei Commercianti a Palazzo Cavour (via Cavour 8), per essere informate sulle modalità concernenti la Mostra dell'Abbigliamento.

Istituto di Cultura fascista

Il ciclo sulla razza

La lezione del prof. De Castro

Venerdì alle ore 21.15 nell'aula magna dell'Istituto di Cultura fascista della R. Università avrà luogo la quinta lezione del ciclo sulla politica fascista della razza organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista e d'intesa con il Guf. La lezione verrà tenuta dal prof. Biagio de Castro, dell'Università di Torino, che illustrerà il tema: « Nuovi aspetti per la politica demografica fascista ». L'ingresso è libero.

Conversazioni al « Gioda » ed al « Bazzani »

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domani sera presso i Gruppi Rionali « Mario Gioda » e « Lucio Bazzani » due conversazioni sul tema: « La nuova educazione fascista ». Parleranno rispettivamente i fascisti prof. Felice Lavera e prof. Giuseppe Morelli.

La salma di E. Ferrarotti trasportata a Casa Littoria

Nel pomeriggio di ieri la salma di Eligio Ferrarotti è stata trasportata a Casa Littoria e deposta nella camera ardente, ove si sono dati il cambio, in guardia d'onore, squadristi, legionari e fascisti. All'arrivo della salma erano presenti il Federale e numerosi gerarchi della Federazione dei Fasci. Poco dopo è giunto il Prefetto, che si è recato nella camera ardente, ove ha sostato a lungo, unitamente al Federale. In serata squadristi, fascisti e numeroso pubblico ha reso omaggio alla salma del valoroso camerata della vigilia, morto in seguito alla grave mutilazione per la Causa. Questa mattina, alle 10.30, partendo da Casa Littoria, si svolgeranno i funerali con l'intervento delle massime autorità cittadine.

I solenni funerali del padre del caduto C. Odone

Si sono svolti ieri mattina con larga partecipazione di autorità, fascisti e popolo i funerali del camerata Domenico Odone, padre del caduto fascista Cesare. Sul carro funebre era stata deposta una corona inviata dal Segretario del Partito; un'altra corona era stata inviata dal Segretario Federale. Erano presenti il Vice Federale Ponzinibio in rappresentanza del Federale, il Vice Podestà comm. Scozzarella, il Fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti Feriti e Mutilati per la Rivoluzione con il gagliardetto e numerosi iscritti; il gagliardetto con un gruppo di camerati e Donne Fasciste del Gruppo « Cesare Odone »; gagliardetti e rappresentanze dei Gruppi Rionali e numerosi Squadristi. Dopo il rito religioso nella Chiesa Evangelica di corso Vittorio e l'appello fascista, il feretro è stato accompagnato al Cimitero.

Bollettino Demografico

17 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MORTI	36
MATRIMONI	4

Il salvadanaio vuoto

La sorpresa di un bambino e la condanna di una donna

Il nostro Tribunale, nel mese di gennaio ultimo scorso era chiamato a giudicare un caso assai strano riguardante un salvadanaio, appartenente a un bambino di 12 anni, il quale aveva misteriosamente e improvvisamente, i coniugi dell'interessato volevano vederci chiaro nella faccenda e fecero una specie di inchiesta, informandosi delle persone che in quel giorno — durante la loro assenza — erano entrate nella loro abitazione. Risultò così che tale Maria Micani, entrata nella stanza dove era la cassettina in questione, dopo avere fatto allontanare il ragazzo, vi si era fermata per circa mezz'ora, abbandonando poi, improvvisamente il locale. Non solo, ma si era udienza in Tribunale un altro testo aggiungeva di aver visto la Micani nascondersi un pacchetto nella blusa. La Micani appellava contro la sentenza del Tribunale che dichiarandola colpevole, la condannava per furto alla pena di un mese di reclusione, al risarcimento dei danni e alle spese. La Corte, però, ritenendo che il furto fosse avvenuto così come il Tribunale aveva sentenziato, e pertanto confermava la sentenza, Considerando, però, alla Micani i benefici della condizionale e della non iscrizione. Difesa avv. Elsa Perlan; Pres. conte Balladore; P.G. comm. Dompè.

La trovata di un cameriere non approvata dal Tribunale

Il 19 luglio dello scorso anno si presentava in un caffè di via Pacchiarotti, il cav. Ferrari, dell'Istituto Provinciale Privata di Milano, accompagnato da un agente della Questura, chiedendo un bicchierino di Cognac « Stock ». Il cameriere, certo Severino Allara, gli serviva un Cognac che dal cav. Ferrari veniva riconosciuto non « Stock ». L'agente di Questura allora, su invito del cav. Ferrari, ordinava il sequestro della bottiglia, chiamando, quindi, la proprietaria dell'esercizio, Dughera Olimpia e il di lei figlio Canonico Giuseppe per la redazione del verbale. Mentre il funzionario era intento a questa bisogna, il cameriere Allara, vedendo dei proprietari, si avvicinava al tavolo e prendeva la bottiglia in contestazione, come se la volesse consumare: fatalmente la bottiglia gli sfuggiva di mano, frantumandosi al suolo. Venne così elevata imputazione di frode in commercio contro la Dughera, il Canonico e l'Allara oppure di soppressione di cespo di reato contro l'Allara, e per tali reati venivano tutti e tre gli imputati rinviati al giudizio del nostro Tribunale dove la Ditta « Stock Cognac Medicinal » di Trieste si costituiva Parte Civile col patrocinio dell'avv. Bardesono. Essendo però intervenuta l'amnistia, si è provveduto ieri solo contro l'Allara per la soppressione del corpo di reato. E stato condannato a un anno di reclusione, nonchè al risarcimento dei danni. Presidente cav. uff. dott. Vacrarini; P.M. cav. Di Lena; P.C. avv. Bardesono; difesa, avv. Perzia e Vigliani.

I capricci di un'automobile

Sale sui marciapiedi e si affaccia ad un negozio

Nel pomeriggio di ieri in corso G. Cesare, avveniva un incidente ma senza gravi conseguenze. L'auto guidata dall'autista Giacomo Ferrero di Luigi, di 35 anni, investiva il ciclista Pietro Palestro di 61 anni, e dopo aver sbandato, essere salita sul marciapiede, andava a finire contro un negozio.

L'operaio riportava la frattura di una clavicola e di una costola, guaribili in 30 giorni. Tale Romano Cecchetti che si trovava sull'auto rimaneva leggermente ferito.

Un primato: ventotto furti

I Carabinieri di Caselle hanno tratto in arresto il pregiudicato Angelo Vigo fu Giovanni, di 23 anni. A carico di costui sono stati accertati finora 28 furti compiuti in varie cascine.

Colto da malore mentre guida il camion

L'autista cinquantaseienne Carlo Sanguinetti fu Casimiro, abitante in via San Donato 42, mentre si trovava al volante di un autocarro in corso Principe Odone, veniva colto da malore; egli riusciva però a fermare in tempo il pesante veicolo. Il Sanguinetti è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Martini.

Otto sottratti ad un vagone-cisterna. — Si sono costituiti alla squadra Mobile sapendosi ricercati per furto, i tre manovali ferrovieri Lidio Viarengo di Domenico, Giacomo Rosso fu Giacomo e Luigi Cortis fu Bortolo, imputati di essersi impossessati di otto due quintali di olio spiombando un vagone.

Il raduno della Società italiana di urologia

Il 20-21 aprile avrà luogo presso la R. Clinica Chirurgica il 6.o raduno della Società italiana di urologia. Il programma comprende una parte operatoria in cui il prof. Ufreduzzi e il prof. Caporale mostreranno moderni interventi chirurgici ed una parte scientifica.

I Legione Contraerei. — Questa sera, ore 21, adunata di tutti gli appartenenti alla 9a batt. c. a., corso Bantea.

Onorificenze

Sua Beatitudine Mons. Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, degnavasi di conferire personalmente al noto industriale Cav. Uff. Giuseppe Limone di Nichelino, titolare della Fonderia Limone e C., la Commenda dell'Ordine del Santo Sepolcro, ed alla Gentilissima Signora Rosina Limone Torino, quella di Dama del medesimo Ordine, per le squisite loro benemerenze.

Il socio Piero Gastaldo, il Direttore Ettore Barabino, gli amici e ammiratori si congratulano col nro Commendatore e gentile Consorte per questa insigne testimonianza e formulano i migliori auguri.

Seguendo la Cronaca

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

IL CAFFE'

non pensiamo regalarlo. Regaliamo però dei magnifici servizi da caffè Richard-Ginori per 6 persone, a ciò per spesa di sole 300 lire! Ed altri bellissimi ed utilissimi regali a tutti e per ogni spesa.

Tele in biancherie coperte tendaggi mantelletti meravigliosi tappeti.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.

Sempre pronte importanti partite di tele per usi industriali.

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il « Listino Miracolo » di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Avere in mente l'indirizzo:

CASA DEL BIANCO
Torino - via Garibaldi 17
Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno, cantina. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di corredo formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini Bianchi. Articoli per regalo e per scritto.

Da via XX Settembre a via Viotti

« CUCOLO »

il ristorante di moda nella centrale via Roma.

VENERDI' ZUPPA DI PESCE

e migliori specialità di mare.

RAMELLA

Completo assortimento delle nuove stoffe primaverili nelle ultime ottime qualità in pura lana. S. Franc. d'Assisi 16 ang. M. Pietà

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Istituto R. Albergo di Virtù. V. S. Secondo 29

La Casa dei Cappelletti di Torino

in Via Ficco di Milano, vi farà degustare i suoi cappelletti al sugo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Ca d'operetta Imperatrice): ore 21,15: « Donne viennesi » di F. Lehar.

ALFIERI: ore 21,15: « Tropical Express 1940 » rivista americana.

CARIGNANO: ore 21,15: « Dimmelo tu ROSSINI: ore 21.15: « Gabrielli e. MAFFEI: ore 17 e 22 Varino di lusso. CAY 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Verso la vita » Jean Gabin, Jouvet, Suzy Prim, Junie Astor.

AMBROSIO: « Montecristo » di mezzanotte » Viviane Romance, Popesco, Berry.

CORSO: 5 Carioni animati a colori di Walt Disney. Presa: Platea L. 3; Galleria L. 5; Ragazzi metà prezzo.

AUGUSTUS: « Paradiso perduto » Frank CHIARELLA: « Il ponte dei sospiri » (2), Spalla, P. Barbara) e Arie varie.

BALDO: « Tutto finisce all'alba » (Edvige Feuillère) e interessantissimo documento: Sei mesi di guerra. Ultima.

IDEAL: « Villa Paradiso » (L. Feridu, G. Brassol e Orsolo Spatlan. Latilla.

STATUTO: « La stanza n. 13 » (superpoliziesco di Wallace) Sally Gray. Ultimo.

ALFI: « Smarrimento » C. Lachaire.

NAZIONALE: Duenna Durbin in: « Le tre ragazze le gamba rescono ».

MAFFEI: « Principe di Kalnor » e Riv.

MASSIMO: « Rosa di sangue » Viviane Romance, Georges Flamant, de Saxe.

ELISEO 2 film: « Eroe per forza » Joe Brown e « Tempesta sull'Asia ».

GOLDONI: « Pinocchio da Lodi ».

TORINESE: « Frenesia Gialli-Candiani.

S. ALBERTO: « Incendio a Romanoff ».

PREJUS: Sei bambini e il Presto. 1.10

DIANA « Follie di Hollywood » (a colori)

FORTINO: 4 ragazzi coraggiosi » Var.

REGINA: « Avventurieri di Londra ».

GELOSIA: « Trena caro ideal... ».

PALERMO: In cerli posti sei? Marsala

VINZAGLIO: « Uomini coraggiosi ».

PRINCIPE: « La educanda di S. Cyrs.

SAVOIA: Avventura di Salvator Rosa.

REX: « L'uomo del Niger » Annie Ducaux, Victor Francen, Harry Baur.

CORSO: solo per OGGI a grandissima richiesta 5 nuovissimi DISNEY a colori

1° Topolino alpinista; 2° Pluto fra i pulcini; 3° Topolino il Mago; 4° Tre moschettieri ciechi; 5° Pluto fra le papere. Completerà: documentario Sei mesi di guerra. Prezzi: Platea L. 3 - Galleria L. 5 (Per i ragazzi, metà prezzo)

STATO CIVILE

Da Re Erminia v. Vanchetti, n. 24, da Ulzio, agricola, v. Po 51 — Frassaro Agnese di Andrea, a. 19, da Carcagliano, invalida, v. Lucento 14 — Negra Maria v. Macalzo, n. 61, da Cuneo, casalinga, v. Recoaro 14 — Defabiani Pier Domenico fu Giovanni, a. 55, da Torino, industriale, v. Nizza 15 — Rosso Annibale fu Ott. Batt., a. 39, da Torino, commerciante, v. Principe Tommaso 29 — Bogna Emilia v. Baldo, a. 32, da Cannobbina, aiuta, v. Chivasso 36 bis — Fissiano Maurizio fu Gio. Battista, a. 73, da Chivasso, aiuto, v. Carlino 2 — Odetto Teresa fu Andrea, a. 70, da Favone Can., religiosa, v. Montenegro 21 — Corsalia Luigi fu Giuseppe, a. 72, da Mondovì, industriale — Comis Maria fu Luigi, a. 20, da Forno Alpi Graie, contadina — Gallina Angela v. Tedeschi, a. 31, da Mantova Ferrarie, maglierista — Migliasso Costanzi fu Luigi, a. 40, da Monza, sorvegliante — Baroito Margherita m. Bosia, a. 40, da Castiglione Fenile, casalinga — Bruno Anna Maria v. Benedetto, a. 72, da Cuneiana, casalinga — Frazzetti Concetta m. Ettore, a. 46, da Sarconi, casalinga — Olivia Mario di Andrea, a. 35, da Torino, mercaiolo — Toni Maddalena m. Assimpora, a. 54, da Arona, casalinga — Sburlati Francesco fu Pietro, a. 77, da Rivalzone, contadino — Favelli Giovanna v. Sanguineti, a. 83, da Torino, casalinga — Cerruglia Vincenzo fu Stefano, a. 58, da Torino, pensionato — Pazzinotto Franco di Umberto, a. 5, da Torino — Morero Margherita m. Borra, a. 58, da Scalenghe, casalinga — Veronese Agostino di Stefano, a. 42, da Villafranca, impiegato — Sesia Giuseppina m. Crepet, a. 59, da Pozzaglia Vers., casalinga — Chiampo Angela Anna v. Serutti, a. 33, da Druento, impiegata — Sobrero Caterina v. Barbero, a. 60, da Lingotto, casalinga — Nurzio Secondo fu Bernardo, a. 65, da Poirino, pensionato.

30 RIPRISTINATORE DEI SANGUI PILLOLE FALCONE
ALESSANDRIA - In tutte le Farmacie L. 6,50
Aut. Pref. Alex. 6730-14-1-39

Agricoltori!
Una coltivazione redditizia è quella della bietola da zucchero. Dedicate ad essa la maggiore estensione di terreno e sopratutto tutte le cure che possano aumentarne il rendimento unitario.

Una grande attrice

Margherita Bagni scrive: "La crema Tokalon Radio irradia sul volto giovanile freschezza"

Margherita Bagni

Tokalon Radio la crema di bellezza sullo stesso splendore

Leggete VENT'ANNI

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Car. Trinchieri - v. Pastrengo 9
Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 15-17

Dott. R. DAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°
Tel. 40-833 - Ore 11-12, 17-20, Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dottor CHIAVARINO
Via Lodi (Barriera Milano) 8
Rubino, per operai - Ore 10-12 e 18-20

Malattie veneree, pelle, nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-20 - Fest. 11-12

Dott. WYSS - Via Po 32, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 9-20 - Festivi 9-12; 18-19

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI DIVERSI COMMERCIALI**
L. 3 per parola — Minimo L. 15

MOTORE nafta 32 HP tedesco vendo. Tesoriere, Gustavo Modena 53. 33948

NOVE colonne ghisa altezza 3,70 12/15 rendono. Richetta, Montebello 31, Torino. 33698

OCCASIONE vendo Kg. 300 vetrolo polici porte cantina. Dubbin 104. 33379

VENDESI impianto completo 15.000 frigoria e pastorizzatore da vino 300 litri ora. Finzi, Solferino Torinese. 33672

2) **ARTIGIANATO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 15

RIMAGLIATURA calze elettrica macchina Velos perfetta: nostra esecuzione. Chiedere prospetti. Finzi, Milano 14. 33805

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola — Minimo L. 15

A. Avviatissima bottiglieria grandi bocce cedesi 12.000. Rapida, Lagrange 29. 33394

A. Avviatissimo alimentare due automobili cedo 4500. Rapida, Lagrange semilavore.

AFFARONE tabaccheria centrale 35.000 annue cedesi 72.000. Garibaldi 18, Arcese. 33884

A pensata disposta versare 30.000 garantite ottima sistemazione conveniente. Scrivere cassetta 87 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33971

CEDO subito centrale panetteria 2a vigliano. Scrivere cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33921

CENTRALISSIMA rivendita pane 150 obbligazioni cedesi 22.000. Pizzorno, Garibaldi 20. 33596

FOTOGRAFIA rinomata centrale causa malattia cedesi subito lucrosa esercitazione. Scrivere cassetta 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33969

GRANDIOSA nuova pescheria posizione migliore Torino; spaziosissimo vetrine, arredamento volendo frigorifero, vasca pollame, coniugi, salvo lucrose, causa salute vendo, o subaffitto. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12853

NEGOZIO cereali, pasta fresca, macchinario, centrale, vendesi, quadrifamiliare, terreno. Italianissima. Carlo Alberto dicianovelle. 13894

OFFICINA meccanica cedesi eventualmente associati. Scrivere cassetta 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33686

OFFICINA meccanica, macchine parte nuova parte revisionate, attrezzi, impianti, locale moderno indipendente cedesi. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13879

PANETTERIA moderna avviatissima lavoro sicuro comprovabile cedesi Novara. Scrivere Patente auto Prefettura Novara 16125, ferma posta, Novara. 13861

PANIFICIO, pasticceria, forno moderno cedo parte mora. Nepote, Mongrando due. 53697

PARTENDO cedesi 7000 centralissimo redditizio negozio frutta verdura. Il cresce commerciabili. Albertina 27, Fubini. 54016

PERMUTO grandioso arriaco moderno alloggiamento centrale con cucina. Telefonare 48-681. 53956

RIMETTESI salone per signora bellissimo arredamento. Via Livorno 2, Lanza 14-17. 33340

URGENTE cedere ufficio arredato lucratività contrattissima. Importo Reclame Perrone 2. 13893

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

REFRIGERANTI alla stadio-diurno, climatizzazione artificiale uffici, abitazioni, ottenendo 25-28° C. con temperatura esterna 38° C. Funzionano economicamente con acqua fresca. Prezzo apparecchio modo L. 2400, con mobile 3000. Cercansi ogni città concessionari installatori. Società Anon. Radoni, via Manzoni 45, Milano. 373

4) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

SALIA occhiuta cercasi subito. Esigonsi referenze. Baraldi, Arcioli 59; telefono 52-847. 53999

CAMERIERA bella presenza referenze inoppugnabili cerca casa signorile coniugi bimba, Negri, Roma 9. 54015

CERCANSI abili fattorini quartiere semplificazione meccanico offresi molti profitto. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53809

AUTISTA 26enne, distinta personalità, intelligente, volonteroso, offresi. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53967

CUOCO anziano inappellabile referenze, fuori o istituto, miti pretese. Scrivere cassetta 85 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53965

GIOVANE dirigatore dattilografo contabile cercasi. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53885

IMPORTANTE Cartiera situata in Piemonte assumerebbe laureato in chimica o chimico industriale, preferibilmente avente conoscenza del ramo. Indicare referenze confidenziali. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13767

MECCANICI montatori esperti reparto industria chimica. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33367

OROLOGIAI giovani per montaggio movimenti speciali strumenti. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33373

UNCE abile abilanta e specialista modista, Piera, Sant'Agostino 6. 53983

5) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CORRISPONDENZA commerciale lingue estere, contabilità. Telefonare Riccardi 42-477, Mazzoni 2. 53902

PENSIONATO distinto, buona cultura, offresi anche ore: lezioni, commissioni, scritturazioni. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53928

SIGNORINA impiegherebbesi pomeriggio presso cartoleria profumeria, Michelone. Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33526

STENODATTILOGRAFA dichiarazione licenza commerciale impiegherebbesi. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13840

DONNA, pressoché, commessa cucina, cameriera. Referenze. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13878

6) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA arti fruttivendolo quarantenne specialissimo meccanico offresi molti profitto. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53809

AUTISTA 26enne, distinta personalità, intelligente, volonteroso, offresi. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53967

CUOCO anziano inappellabile referenze, fuori o istituto, miti pretese. Scrivere cassetta 85 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53965

GIOVANE dirigatore dattilografo contabile cercasi. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53885

IMPORTANTE Cartiera situata in Piemonte assumerebbe laureato in chimica o chimico industriale, preferibilmente avente conoscenza del ramo. Indicare referenze confidenziali. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13767

MECCANICI montatori esperti reparto industria chimica. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33367

OROLOGIAI giovani per montaggio movimenti speciali strumenti. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33373

UNCE abile abilanta e specialista modista, Piera, Sant'Agostino 6. 53983

7) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CORRISPONDENZA commerciale lingue estere, contabilità. Telefonare Riccardi 42-477, Mazzoni 2. 53902

PENSIONATO distinto, buona cultura, offresi anche ore: lezioni, commissioni, scritturazioni. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53928

SIGNORINA impiegherebbesi pomeriggio presso cartoleria profumeria, Michelone. Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33526

STENODATTILOGRAFA dichiarazione licenza commerciale impiegherebbesi. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13840

DONNA, pressoché, commessa cucina, cameriera. Referenze. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13878

8) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA arti fruttivendolo quarantenne specialissimo meccanico offresi molti profitto. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53809

CONTABILE pratichissima paghe contributi operai dattilografa fatturista. Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33268

FRESATORI cercansi per fresa Universale Deckel e Tilei. Cimat, corso Venezia 53. 53977

GIOVANE dirigatore dattilografo contabile cercasi. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53885

IMPORTANTE Cartiera situata in Piemonte assumerebbe laureato in chimica o chimico industriale, preferibilmente avente conoscenza del ramo. Indicare referenze confidenziali. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13767

MECCANICI montatori esperti reparto industria chimica. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33367

OROLOGIAI giovani per montaggio movimenti speciali strumenti. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33373

UNCE abile abilanta e specialista modista, Piera, Sant'Agostino 6. 53983

9) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CORRISPONDENZA commerciale lingue estere, contabilità. Telefonare Riccardi 42-477, Mazzoni 2. 53902

PENSIONATO distinto, buona cultura, offresi anche ore: lezioni, commissioni, scritturazioni. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53928

SIGNORINA impiegherebbesi pomeriggio presso cartoleria profumeria, Michelone. Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33526

STENODATTILOGRAFA dichiarazione licenza commerciale impiegherebbesi. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13840

DONNA, pressoché, commessa cucina, cameriera. Referenze. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13878

10) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA arti fruttivendolo quarantenne specialissimo meccanico offresi molti profitto. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53809

CONTABILE pratichissima paghe contributi operai dattilografa fatturista. Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33268

FRESATORI cercansi per fresa Universale Deckel e Tilei. Cimat, corso Venezia 53. 53977

GIOVANE dirigatore dattilografo contabile cercasi. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53885

IMPORTANTE Cartiera situata in Piemonte assumerebbe laureato in chimica o chimico industriale, preferibilmente avente conoscenza del ramo. Indicare referenze confidenziali. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13767

MECCANICI montatori esperti reparto industria chimica. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33367

OROLOGIAI giovani per montaggio movimenti speciali strumenti. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33373

UNCE abile abilanta e specialista modista, Piera, Sant'Agostino 6. 53983

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 2 per parola — Minimo L. 20

PENSIONE Cavalieri, famiglie, signorile, distinta, cucina accuratissima. Sovo Mazzo 5. 33359

12) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. Vigliani. Compro gioielli vecchi, Rottami; argento oro anche inservibili. Lagrange otto. 628

A. A. A. A. A. Argenteria oro brillanti compro massimo anche inservibili. Rinaldo, San Tommaso 7. 53618

A. A. A. A. A. Argenteria, Oro, Brill

— Ed ora, dottore, abbiate la compiacenza di togliermi tutte queste lamie perché possa levarmi il cappello.

— Come mai vi sorprende a ballare mia figlia?
— Perché non sapevo che aveste le scarpe con le suole di gomma.

— Non avete nessuno al mondo?
— Sì, ho un fratello, anche lui cieco, ma ci vediamo raramente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 18 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 94

DA NARVIK A OSLO
dalla costa ai confini svedesi
Come si può fare il punto della situazione - Le conquiste militari e le conseguenze politiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stoccolma, 17 aprile.

Le cronache odierne della guerra in Norvegia si compendiano nei combattimenti di Narvik e di Holtevarn e nel progredire delle truppe germaniche da Trondhjem verso nord lungo la ferrovia che raggiunge Mosjoen a circa 65° di latitudine nord. Gli scaglioni avanzati germanici hanno infatti occupato Levanger e Steinger a 150 chilometri a nord di Trondhjem e si dirigono su Grong, importante nodo ferroviario dal quale parte la strada ferrata per Namsos, località nella quale avrebbero sbarcati gli inglesi.

Un successo degli «Alpenjäger»

Le notizie che abbiamo raccolto sulla battaglia di Narvik sono anche oggi contraddittorie e inesatte anche lasciando da parte i comunicati inglesi e tedeschi perché non si riesce a stabilire con esattezza come stiano le cose. Di sensibilmente accertato risulta che le truppe germaniche hanno raggiunto la frontiera svedese nella provincia di Narvik costringendo un centinaio di soldati norvegesi a cercare salvezza oltre frontiera. Da questi rifugiati si viene poi a sapere che nel pomeriggio di ieri un distaccamento di 600 cacciatori delle Alpi tedeschi hanno sferrato un attacco contro la località di Bjoernefjelk nella quale si trovavano tre compagnie di norvegesi.

La battaglia si è esaurita in pochissimo tempo e i norvegesi sono stati costretti a fuggire in Svezia dopo aver lasciato sul terreno un centinaio di morti. Le truppe germaniche che risultano splendidamente equipaggiate hanno inoltre fatto numerosi prigionieri. I soldati norvegesi riparati in Svezia non hanno saputo dare alcuna indicazione sugli inglesi che sono sbarcati nel fiordo di Ofot. Stando ad altre informazioni da fonte svedese e norvegese, nei pressi di Narvik si stanno svolgendo accaniti combattimenti fra le forze alleate — come le definisce il comunicato norvegese — e i tedeschi.

Particolari su questa battaglia che si svolge nella neve e col freddo più intenso perché lassù l'inverno durerà ancora più di un mese, mancano quasi totalmente. Si conferma solo che la squadra navale britannica ha lasciato le acque del fiordo di Ofot ancorandosi nella rada di Harstad e che quindi le truppe sbarcate sono abbandonate a se stesse su un terreno particolarmente svantaggioso. Avendo gli svedesi oggi sospeso ogni traffico da Kiruna alla frontiera norvegese è impossibile, almeno per ora, recarci a controllare di persona come stiano effettivamente le cose.

Nelle vicinanze di Holtevarn le truppe tedesche nel pomeriggio di oggi sono state impegnate in un combattimento di scarsa importanza. I reparti norvegesi sono stati dispersi. Con la loro avanzata verso settentrione i tedeschi stanno perfezionando l'occupazione territoriale del Nordtrondelag. Particolarmente essi sono padroni di tutta la Norvegia a sud del 65° parallelo e le precisazioni britanniche non possono cambiare nulla a questo rentità.

Re Haakon cede?

Intanto nel campo politico dobbiamo oggi registrare un fatto senza precedenti: il Governo di Re Haakon ha riconosciuto il nuovo Governo di Christiansen ad Oslo confermandogli i pieni poteri amministrativi su tutto il territorio occupato dai tedeschi. Alla curiosissima situazione diplomatica tedesco-norvegese (le relazioni diplomatiche non sono state rotte fra i due Paesi) si aggiunge questo stranissimo riconoscimento, il quale ha come conseguenza che in Norvegia esiste un Governo scismatico che però è riconosciuto dall'altro. Non sfuggirà al lettore che il Governo del Re si è mantenute intatte le prerogative politiche; questo riconoscimento inoltre non viene considerato come il primo passo norvegese per giungere a un compromesso con Berlino.

Ad otto giorni di distanza dall'inizio delle operazioni germaniche in Danimarca e in Norvegia, dopo tutte le relazioni ufficiose e ufficiali affrettate e conseguenti alle necessità di propaganda e di censura conviene fare un riepilogo della situazione dal punto di vista militare come da quelli economico e politico.

Militarmente i vantaggi ottenuti dai tedeschi sono molto chiari tanto che neppure gli Alleati pensano di menomarli accontentandosi di dire che fra un mese la Norvegia sarà liberata. Bene, aspettiamo il mese. Tuttavia i tedeschi seminando di basi aeree le coste del Mare del Nord vengono a trovarsi in posizione di netto vantaggio su questo mare. L'occupazione delle isole Faroer non giovera granché tanto più che pare ormai certo, anche per notizia da Londra, che la flotta inglese abbandonerà la sua attuale base di Scapa Flow e quella delle isole Shetland situate a circa un'ora di volo dal più vicino campo di aviazione germanico.

In compenso, gli inglesi hanno attenuto la sospensione totale del traffico germanico lungo la costa norvegese. Ma per quanto tempo ciò durerà? Potrà l'Inghilterra lasciare la maggior parte della flotta nel Mare del Nord sotto la costante minaccia germanica per il conseguimento di risultati la cui entità ora che la Germania è padrona della linea ferroviaria norvegese appare veramente trascurabile? E' questo che bisogna vedere.

I guadagni navali del Reich

Londra e Parigi hanno diramato comunicati e comunicati per diminuire la catastrofe tedesca. Ma nessuno del naviglio perduto dalla Germania non si è voluto tener conto di quello acquistato. Come flotta militare il bilancio di Berlino è certamente passivo ma con l'occupazione della Norvegia la flotta mercantile del Terzo Reich è invece aumentata. Dai primi calcoli risulta che circa 300 mila tonnellate navali si trovavano ancorate nei vari fiordi il giorno dell'occupazione tedesca. Fra queste si trovano le migliori unità della flotta mercantile norvegese che erano in disarmo dall'inizio della guerra da quando cioè i mari minati cominciarono a rendere pericolosa la navigazione e si preferì risciare le navi più vecchie e di minor tonnellaggio. Se riesce impossibile calcolare con esattezza le perdite navali germaniche dal 9 aprile a oggi, pare certo che esse sono largamente compensate dalle unità norvegesi che ora solcheranno i mari per conto del Terzo Reich.

Dal punto di vista militare la fulminea impresa, già ormai diffusamente descritta, rappresenta un incontestabile successo degno della massima considerazione al pari fu riscontro la pure efficace controffensiva della Marina britannica.

Economicamente i vantaggi non sembrano attualmente chiari specialmente in Danimarca dove ben presto gli allevamenti di bestiame saranno in crisi. Ma è dunque che ho subito l'Inghilterra sono infinitamente più gravi di quelli tedeschi, dimodochè anche dal punto di vista economico il vantaggio resta alla Germania. Specie i latticini e lo zucchero danese e norvegese costituiscono una nuova risorsa per un paese bloccato, i rifornimenti danesi saranno probabilmente fra tre o quattro mesi meno rilevanti, ma assai più costanti e regolari. In quanto a quelli norvegesi, quando la situazione militare sarà giunta al termine sono destinati ad essere moltiplicati almeno per tre. Il ferro di Kiruna inoltre è oggi monopolio germanico, come pure le immense ricchezze di legname e di cellulosa della Scandinavia.

Felice Bellotti

Difese norvegesi travolte dai tedeschi

Berlino, 17 aprile.

In questi ambienti ufficiosi si comunica, a proposito della nave trasporto britannica che, come informa l'ufficio bollettino, è stata raggiunta in pieno da bombe di grosso calibro, che l'azione ha avuto luogo nelle acque di Harstad, a nord di Narvik, dove un convoglio inglese, composto di navi da guerra e da trasporto, è stato attaccato dall'aviazione germanica. Si ritiene che la nave colpita sia affondata.

Sul vittorioso combattimento sostenuto da truppe tedesche nella zona di Narvik si hanno questi particolari: lo scontro è avvenuto nei pressi di Bjoernfjell; i norvegesi hanno subito perdite estremamente gravi; sei ufficiali e 40 soldati sono stati fatti prigionieri; le perdite tedesche sono irrilevanti.

Pure ufficialmente il D.N.B. comunica:

«Situazione immutata a Narvik. Le informazioni della propaganda di Londra, secondo le quali Narvik sarebbe stata occupata dalle truppe inglesi mentre i tedeschi si ritirerebbero verso la Svezia, sono completamente false. La linea ferroviaria fra Narvik e la frontiera svedese è nelle mani dei tedeschi. Le truppe tedesche che operano a Narvik e nei dintorni sono in continuo contatto con i Comandi tedeschi in Norvegia.

«Nella sera del 16 aprile le forze navali inglesi hanno nuovamente bombardato il porto e la città di Narvik. Finora non è stato lanciato nessuno sbarco».

La comparsa di carri armati, impiegati ieri per la prima volta durante l'avanzata del settore di Oslo, ha suscitato profondo impressione tra i norvegesi. La stampa berlinese sottolinea che le truppe sbarcate in Norvegia dispongono di tutte le armi occorrenti per proseguire l'azione con successo. (Stefani).

La Norvegia tagliata in due

Precauzioni difensive svedesi

Stoccolma, 17 aprile.

Il giornale *Aftonbladet* è informato dalla frontiera con la Norvegia che le truppe germaniche sono in saldo possesso della cittadina di Storlien presso il confine svedese, e che sono così riuscite a tagliare la Norvegia in due parti, avendo presidiato la ferrovia da Trondheim a Storlien. Prima dell'occupazione di Storlien era dell'occupazione che la notizia che la aviazione germanica aveva compiuto azioni offensive nella regione di Hagrai mentre forze motorizzate completavano l'accerchiamento della città omonima, dove un modesto presidio norvegese continuava a resistere.

Il giornale *Allehanda* riceve dalla frontiera che rimarrebbero truppe tedesche sono in movimento da Trondheim verso il Nord. Esse puntano attualmente su Stinkjer evidentemente dirette a Namsos dove, secondo le voci che corrono, i franco-inglesi avrebbero effettuato uno sbarco. Lo stesso giornale aggiunge che nuclei di soldati norvegesi contrastano l'avanzata delle forze germaniche in quel settore nella speranza di ricevere tempestivamente aiuti franco-inglesi.

E' stata pubblicata questa sera un'ordinanza governativa che vieta agli stranieri l'accesso ai porti, officine e ferrovie. Un'altra ordinanza proibisce agli stranieri di recarsi in automobile da una città all'altra.

Il Governo svedese, in seguito a diritti che gli vengono dati dall'atto di neutralità del 1938, ha pure proibito alle navi da guerra dei Paesi belligeranti la navigazione nelle acque territoriali interne della Svezia.

L'insicurezza inglese pel porto di Glascow

La foce del Clyde minata - Cattura di navi danesi e norvegesi

Londra, 17 aprile.

L'Ammiragliato non deve sentirsi tanto sicuro per ciò che riguarda l'eventualità che sottomarini nemici forzino il passaggio del bacino fluviale che dalle acque marine della Scozia occidentale portano a Glascow, e oggi annuncia la posa di mine all'imboccatura del Clyde, specificando che tutte le navi che desiderano entrare od uscire da questo fiume debbono ottenere istruzioni per il passaggio di sicurezza dalle autorità navali o consolari britanniche in Inghilterra e all'estero. Per le navi attualmente in viaggio, battelli di pattuglia forniranno le necessarie istruzioni.

Si annuncia pure la ripresa degli attacchi aerei alle navi mercantili neutrali. Da Amsterdam si apprende che l'equipaggio del piroscafo costiero olandese *Princes Beatrix* ha riferito che un aeroplano ha ieri attaccato la loro nave nel Mare del Nord, aprendo il fuoco con la mitragliatrice e lanciando una bomba. La nave non è stata colpita e nessuno a bordo è rimasto ferito.

Si teme che il piroscafo finlandese *Signe*, di 2300 tonnellate, sia andato perduto corpo e beni col suo equipaggio di 19 persone. Esso era partito per l'Inghilterra il 29 marzo e da allora non ha più dato notizie di sè.

Da parte loro gl'inglesi continuano a catturare navi norvegesi e danesi. Da Città del Messico informano che il vapore norvegese *Bolin*, che era partito due settimane or sono dal porto messicano di Mazatlan, sulla costa del Pacifico, con un carico di 4.500 tonnellate di piselli, è stato intercettato dagli inglesi, al largo della Giamaica e condotto a Kingston dove è stato internato.

Si annuncia pure che circa venti piroscafi da carico norvegesi e danesi sono già entrati in un porto del Canadà durante gli scorsi giorni.

L'annuncio tedesco

della distruzione dell'incrociatore

Berlino, 17 aprile.

Il D.N.B. *comunica: «In occasione degli attacchi aerei davanti alle coste norvegesi avvenuti oggi a mezzogiorno, la nostra Arma aerea ha colpito un incrociatore britannico con una bomba di calibro massimo. L'incrociatore è affondato subito. Due altri incrociatori sono stati colpiti da tre bombe di grosso e di grossissimo calibro e i danni subiti fanno ritenere che non siano in grado di superare la rotta per tornare in un porto inglese».* (Stefani).

I sacrifici del popolo tedesco

per raggiungere la vittoria

Un discorso di Goebbels

Berlino, 17 aprile.

Una solenne manifestazione si è svolta oggi allo Sportpalast di Berlino, in occasione dell'inizio della campagna a favore della Croce Rossa tedesca. Il ministro dottor Goebbels, svolgendo una relazione sulle attività assistenziali, ha dichiarato: «Il popolo tedesco ha dato nel corso degli ultimi sei anni una prova magnifica di attaccamento al Führer e al regime nazional-socialista. La prova è stata assolutamente convincente». Dopo aver esposto dati e cifre sull'organizzazione dei servizi assistenziali civili e di guerra, il dottor Goebbels ha messo in evidenza come il popolo tedesco abbia riconosciuto le necessità che la guerra ha portato con sè: i sacrifici salariali si sono elevati, rispetto all'anno precedente, da 104 a 115 milioni di marchi, le raccolte di fondi nelle vie hanno fruttato 82 milioni di marchi di fronte ai 48 milioni del 1938 e 1939. L'oratore ha continuato:

«Nessuna prova, meglio di queste cifre, vale a convincere ognuno di noi della risoluzione del popolo tedesco di non risparmiare sacrifici, quando si tratta dell'esistenza del Reich».

Goebbels si è poi soffermato sull'importanza della Croce Rossa, insistendo sulla necessità di migliorare ed estendere le possibilità di questo organismo.

Egli ha poi parlato dei risultati della raccolta dei metalli da offrire allo Stato in occasione del genetliaco del Führer. Egli ha dichiarato che il popolo tedesco offre al Führer una riserva di metalli che non si esaurirà che servirà per la durata di tutta la guerra, qualunque sia il tempo che essa deve durare. «In Inghilterra, al contrario — egli ha fatto notare — la raccolta dei metalli è messa a profitto dei capitalisti che si riempiono le tasche. Degli abissi ci separano dalla plutocrazia britannica. Dall'altra parte della Manica, si guadagna denaro speculando sul sangue e sulla morte dei popoli. Da noi, al contrario, si sacrifica tutto ciò di cui ha bisogno il fronte. E' con gioia che il popolo tedesco fa questo sacrificio». L'oratore ha concluso: «Credendo nel Führer, la Patria lavora e il fronte combatte. Credendo nel Führer, la Germania vincerà».

Reparti di artiglieria tedesca attraversano un villaggio norvegese (Telefoto)

Ansie e misure di paesi neutrali

Sobillazioni alleate nei Paesi balcanici

Il controllo degli stranieri in Jugoslavia - Cinquemila persone lasceranno il paese

Budapest, 17 aprile.

La stampa ungherese, che stamane reca per esteso il discorso che il conte Teleki ha pronunciato alla riunione del partito della maggioranza governativa, pone in rilievo tra l'altro quel passo che si riferisce alla necessità di una obiettività assoluta nel presentare gli avvenimenti. Già alcuni giornali governativi, a cominciare dall'ufficioso *Pester Lloyd*, hanno obbedito scrupolosamente e ad esempio le notizie di guerra vengono pubblicate sotto due diverse rubriche; informazioni da fonte tedesca, informazioni da fonte inglese.

Lo stesso citato organo anche stamane si intrattiene sulle reazioni italiane in seguito agli ultimi avvenimenti.

Il corrispondente belgradese, segnalato in partenza per Budapest del ministro della Giustizia jugoslavo Lazar Markovic (il quale è qui giunto nel pomeriggio di oggi «terrà domani una conferenza) esamina la situazione determinatasi negli ultimi giorni in Jugoslavia e afferma che in quelle sfere l'esempio della Finlandia è ancora molto vivo; quindi si spiegano i diversi provvedimenti che quel governo va adottando.

D'altra parte si osserva che Belgrado intrattiene ottime relazioni con tutti i vicini, nè pensa di modificare la linea di condotta fin qui seguita. I provvedimenti adottati dalle autorità di polizia in tutto il vicino regno formano oggetto della massima attenzione. E' fatto divieto, senza speciale autorizzazione, agli stranieri di spostarsi da un centro all'altro; inoltre tutti gli stranieri i quali svolgano attività in contrasto con gli interessi dello Stato ospitante dovranno lasciare il suolo jugoslavo. Il controllo è già cominciato e si ritiene che circa cinquemila persone dovranno lasciare la Jugoslavia; molte sarebbero già partite. Le misure di polizia a carico di cittadini stranieri sono state intensificate in seguito alla distribuzione di manifestini di propaganda in diversi pubblici locali.

Il filo governativo *Uj Magyarsag* in una nota apparsa oggi si prende col deputato francese Pazot, membro della commissione degli affari esteri della camera che sull'*Ordre* (che viene definito giornale antimagiaro) ha scritto che l'Ungheria aspira a una parte della vicina Jugoslavia e che Roma e Budapest pensano di smembrare la Jugoslavia. Altri fogli, e giustamente, attaccano l'autore di questa trovata la quale ha un unico scopo, quello di cercare di allentare i buoni rapporti esistenti fra l'Italia, l'Ungheria e la Jugoslavia. Si aggiunge inoltre che mai come ora le relazioni fra Budapest e Belgrado sono state cordiali.

L'accordo per il controllo della navigazione sul Danubio viene salutato qui con compiacimento ritenendosi che anche questa convenzione tra gli Stati interessati valga a migliorare la situazione in una zona che si rivela sempre più delicata.

Secondo una corrispondenza al *Magiarorszag* da Istanbul si attenderebbe in Turchia un energico passo franco-inglese per ottenere dal governo di Ankara una decisione in caso di eventuali colpi nel vicino oriente e negli stessi Balcani. Si registra intanto che il governo turco ha già in sua mano il decreto firmato dal Reggente, per lo scioglimento del Parlamento.

Voci di un accordo tra la Romania e la Russia

Londra, 17 aprile.

L'*Associated Press* in un telegramma da Bucarest afferma che da fonte autorevole si informa che la Russia e la Romania avrebbero raggiunto un accordo in virtù del quale le loro forze armate saranno ritirate dalla frontiera ad una distanza di 10 chilometri.

Trattative commerciali tra la Jugoslavia e l'U.R.S.S.

Belgrado, 17 aprile.

Una notizia è annunciata stasera ufficialmente: il Governo jugoslavo, d'accordo con il Governo di Mosca, ha deciso di iniziare trattative commerciali e per i pagamenti con l'U.R.S.S. La delegazione jugoslava, capeggiata dal dott. Milorad Georgevic, già Ministro delle Finanze nel Gabinetto Usunovic al tempo della dittatura di Re Alessandro, è composta di una diecina di persone, partirà per Mosca fra quattro o cinque giorni.

La notizia, assolutamente inaspettata, ha suscitato la più viva sorpresa. Si sa appunto che la Jugoslavia è stata finora la sola Potenza che non avesse relazioni di nessuna specie con la Russia bolscevica. Da più di venti anni, dal crollo degli Zar, la Jugoslavia, per precisa volontà della reggenza e in particolar modo per volontà di Re Alessandro imparentato con la Casa regnante di Russia, aveva troncato qualsiasi rapporto con il bolscevismo. A Belgrado c'è ancora il ministro dell'antica Corte zarista, che è poi il capo degli emigrati russi. La Jugoslavia diede rifugio ai resti dell'esercito di Wrangel che è sepolto a Belgrado nella piccola Chiesa russa, che accoglie anche le bandiere dei diversi eserciti bianco di Crimea. Quarantamila russi antibolscevichi sono in Jugoslavia, una parte dei quali, per quanto minima, ha trovato posto negli uffici di governo mentre gli altri esercitano vari mestieri.

I circoli più vicini al Governo dichiarano che la decisione della ripresa di rapporti fra la Jugoslavia e la Russia bolscevica non rappresenta una concessione al bolscevismo il quale non avrà mai diritto di cittadinanza in Jugoslavia, ma è stata suggerita dalla situazione che non consente sul piano internazionale una ulteriore ignoranza della Russia affacciatasi in Europa con novelle forze, specialmente dopo l'accordo dell'agosto con la Germania. La politica realistica del Governo jugoslavo — affermano questi circoli — non poteva appunto trascurare questo lato manchevole della posizione della Jugoslavia. E' chiaro che gli scambi commerciali fra i due Paesi avranno un'importanza alquanto minima, ma è altrettanto chiaro che la ripresa di relazioni commerciali prelude al riconoscimento da parte della Jugoslavia del regime di Mosca finora ignorato ed al ripristino di relazioni diplomatiche fra la Jugoslavia e la Russia. Non vi è poi ragione — dicono gli stessi circoli — che la Jugoslavia trascuri i rapporti con la Russia, ben inteso considerandola come grande Potenza a interessi europei e mondiali e non come Potenza rivoluzionaria che cerca appunto di provocare la rivoluzione negli altri Paesi.

La Bulgaria, per esempio, ha da tempo relazioni abbastanza intense con la Russia, e perchè la Jugoslavia — concludono questi circoli — avrebbe dovuto farne a meno all'infinito?

Suggerita dalla situazione internazionale e da quella interna, la decisione del governo jugoslavo ha suscitato la più viva sorpresa. Vedremo più tardi i suoi sviluppi e noteremo le reazioni.

A. R.

Le misure prese per la difesa del Danubio

dalla Commissione internazionale

Belgrado, 17 aprile.

La Commissione Permanente Internazionale del Danubio che siede a Belgrado ha preso oggi una decisione relativa alla sorveglianza della navigazione che comporta quattro punti:

1) Le navi trasformabili in navi da guerra non avranno diritto a circolare sul Danubio;

2) Il personale subirà un controllo sulla sua identità all'entrata di tutti i porti;

3) Tutti i carichi di armi, cemento, materie esplosive e in generale di tutti i materiali utilizzabili a fini distruttivi non possono varcare le «Porte di ferro» salvo autorizzazione speciale degli Stati rivieraschi;

4) La regolamentazione doganale attuale sarà sostituita da una regolamentazione molto più severa.

Elisabetta del Belgio visita i posti militari di frontiera

Spaak riafferma la neutralità

Bruxelles, 17 aprile.

La Regina Elisabetta ha visitato gli accantonamenti ed i posti di guardia dei reggimenti disseminati lungo la frontiera.

Alcuni elementi della speciale guardia incaricata di vigilare le strade di comunicazione e gli stabilimenti pubblici, sono stati chiamati in servizio per completare le misure prese nei giorni scorsi.

Intervenendo al Senato sulla discussione del bilancio degli Esteri, Spaak ha dichiarato fra l'altro: «Non sono abbastanza ingenuo per credere che il nostro destino sia interamente nelle nostre mani, ma la neutralità, secondo il mio concetto, è politica attiva. Neutri lo rimarremo più a lungo che sarà possibile, con dignità e fierezza, ma se per disgrazia questa neutralità venisse violata da chicchessia, noi ci difenderemo coraggiosamente come nel 1914. La propaganda e il numero degli antineutralisti non debbono essere molto importanti poichè non si è trovato nessuno alla Camera e al Senato che abbia chiesto un cambiamento della nostra politica estera. L'unità del Paese è oggi di tale importanza che occorre evitare tutto ciò che può scluparne le nostre convinzioni reciproche. Il Governo sta molto attento a certe propagande e bisognerebbe che esse non sorpassassero certi limiti».

Moyersoen, a nome della destra senatoriale, ha dichiarato di approvare il discorso di Spaak aggiungendo: «Apriamo gli occhi e approfittiamo dell'esperienza. Il pericolo può manifestarsi all'interno e migliaia di stranieri si sono introdotti nel Belgio in questi ultimi anni. Bruxelle e Anversa ne sono invasi. Gli interessi superiori del Paese sono in gioco. Essi non possono essere compromessi da un movimento limitato di stranieri nell'interno stesso nel paese. Il nostro magnifico esercito è pronto. Non bisogna attendere che gli stranieri possano compromettere la sua azione. Il Governo ha un dovere imperioso da compiere».

Voci infondate

sull'arresto di ufficiali svedesi

Berlino, 17 aprile.

Negli ultimi giorni a Stoccolma sono state diffuse voci secondo le quali la polizia avrebbe proceduto all'arresto di un certo numero di alti ufficiali svedesi che avrebbero svolto attività contro la sicurezza dello Stato. Tra gli altri sarebbe stato arrestato un alto ufficiale che si interessava all'approfondimento dei rapporti culturali tra il Reich e gli Stati nordici.

In proposito il *D.N.B.* ha da Stoccolma che l'ufficio informazioni dello Stato svedese comunica che tali voci sono sprovviste di qualsiasi fondamento.

(Stefani)

Il capo del controspionaggio romeno ferito misteriosamente

Bucarest, 17 aprile.

Si apprende che il capo della polizia del Palazzo Reale, Ion Murosow, il quale è in pari tempo capo dei servizi di controspionaggio dell'esercito, è stato operato dall'eminente chirurgo romeno dottor Nortolomei, attuale ministro della salute pubblica, per una lesione allo stomaco causata da un colpo d'arma da fuoco. Il ferimento è avvenuto in circostanze tuttora misteriose e le cause di esso non hanno potuto essere accertate poichè il Murosow non ha ancora ripreso coscienza. La notizia ha causato una grande impressione in tutti gli ambienti della capitale.

La morte di un ribelle nelle carceri di Dublino

Dublino, 17 aprile.

E' morto ieri, all'ospedale militare, Tony Darcy, uno dei sette carcerati irlandesi che da giorni fa avevano iniziato lo sciopero della fame.

La censura non ha permesso la pubblicazione della notizia; tuttavia essa si è diffusa rapidamente in ogni ambiente, suscitando una ondata di indignazione contro De Valera.

Crescenti allarmi a Tokio per la politica inglese

I Sovieti accennano a volersi riavvicinare al Giappone

Tokio, 17 aprile.

Tutti i giornali continuano ad occuparsi della situazione di incertezza prodotta nel Pacifico dalle voci di un possibile eventuale «colpo di mano» britannico nelle Indie Olandesi.

L'*Asahi* osserva che a questo proposito l'atteggiamento del Giappone è stato tempestivamente chiarito dal ministro degli esteri Arita.

L'*Hochi* insiste sulla necessità che il Giappone si tenga pronto a fronteggiare qualsiasi eventualità dato che la Gran Bretagna, avendo già dimostrato completa incomprensione della situazione cinese, potrebbe agire inconsultamente anche nelle Indie Olandesi senza tenere nel debito conto le direttive fondamentali che determinarono la politica giapponese nel Pacifico meridionale.

Il *Miyako* scrive che per quanto si riferisce alle Indie Olandesi tali direttive si risolvono in una formula precisa e conclusiva: il Giappone non tollererebbe l'occupazione dell'India insulare nè da parte britannica nè da parte degli Stati Uniti.

Anche il *Nichi Nichi* mette in risalto che la dichiarazione di Arita su questo punto è stata esplicita.

Il *Miyako* prospetta anche la possibilità che la Gran Bretagna offra al Giappone di partecipare all'occupazione delle colonie olandesi e sostiene che anche in questo caso sarebbe errore fatale consentire a qualsiasi patteggiamento e termina ricordando l'Italia che alla fine della grande guerra vide violati e misconosciuti i solenni impegni assunti nel patto di Londra dagli anglo-francesi.

Speciale importanza attribuisce il *Chugai*, che mette la notizia in grande rilievo anche tipografico, al colloquio che l'ambasciatore giapponese a Mosca Togo ha avuto con Miyokan. Secondo il *Chugai* il colloquio merita particolare attenzione perchè il governo sovietico avrebbe manifestato il desiderio di un completo riavvicinamento russo-giapponese.

Reparti d'assalto all'opera sul fronte del Reno

Berlino, 17 aprile.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«*Sul fronte occidentale reparti d'assalto tedeschi hanno fatto saltare quattro rifugi nemici a sud-ovest di Merzig, annientando i loro occupanti, cinquanta inglesi, e catturando prigionieri, armi e munizioni*».

Parigi, 17 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«*Nulla da segnalare*».

Quello della sera reca:

«*Verso la fine della scorsa notte, attività degli elementi di contatto nella regione occidentale dei Vosgi*».

Severe misure romene contro gli stranieri

Bucarest, 17 aprile.

Importantissime decisioni sono state prese stasera in una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri.

Su proposta del Presidente del Consiglio, Tatarescu, il ministro degli interni è stato autorizzato ad adottare speciali provvedimenti per esercitare il più severo controllo sull'entrata e sul soggiorno in Romania degli stranieri. Inoltre, il ministro degli interni è stato incaricato di proibire qualsiasi azione di propaganda che sia ritenuta incompatibile con la neutralità di tali abusi.

Il ministro degli esteri, Gafencu, ha esposto quindi i provvedimenti presi per garantire la sicurezza della navigazione danubiana ed ha annunciato che tali misure corrispondono alle decisioni prese oggi stesso a Belgrado, dal comitato esecutivo della Commissione internazionale del Danubio.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri per il controllo degli stranieri in Romania, stanno a dimostrare come il Governo non intenda lasciare libera alcuna attività che possa nuocere alla neutralità del Paese. Negli ultimi tempi infatti, gli stranieri che hanno preso domicilio in Romania sono saliti di numero in modo impressionante. Tutti gli alberghi della capitale e dei centri più importanti del Paese sono sempre pieni di forestieri, che evidentemente svolgono una attività aderente all'attuale eccezionale momento internazionale. Per quanto riguarda poi la propaganda, si crede che, con le deliberazioni di stasera, sarà anche vietata la pubblicazione dei bollettini di propaganda che viene fatta, ora, dalle Legazioni dei paesi belligeranti, nonchè l'invio ai privati di ogni specie di materiale polemico propagandistico.

L'annuncio dato da Gafencu che oggi a Belgrado il comitato esecutivo della Commissione internazionale del Danubio ha preso le necessarie deliberazioni per garantire la sicurezza della navigazione su questo fiume, significa che l'organismo internazionale che presiede alla libertà della navigazione sul Danubio ha oggi stesso ratificato l'accordo proposto dal Governo romeno a quelli di Budapest, Belgrado e Sofia.

L'importanza dell'accordo è veramente notevole perchè dimostra che tutti gli Stati rivieraschi sono decisissimi a difendere le loro vitali vie di comunicazione interne contro ogni attentato sabotatore.

Il gen. Wavel in Egitto

Gerusalemme, 17 aprile.

Il comandante in capo dell'armata inglese in Oriente generale Wavel dopo avere passato due giorni in Palestina è partito per l'Egitto.

Roma ancora in vantaggio nei Littoriali del Lavoro

Catania, 17 aprile.

Oggi, penultima giornata dei Littoriali del lavoro, più intenso è diventato il ritmo di essi giacchè un gruppo di altri sei concorsi si è iniziato facendo entrare in lizza tre centurie di nuovi concorrenti.

Muratori, chimici, lavoratori del credito, calzolai, olivicoltori, rosticcieri, da stamane, sono intenti alla loro opera con nel cuore ancora la speranza di una bella affermazione.

Un rapido giro nei vari Istituti tecnici e agrari, nei locali di una grande Ditta di gastronomia del centro ed al Boschetto della Plaia dove gli edili hanno trovato terreno e spazio per la loro feconda operosità, ci ha dato una precisa panoramica della forte volontà e della oculata preparazione di questa nuova massa di lavoratori delle nuove generazioni fasciste. I lavoratori trovano in questi agoni il campo ideale, dove la loro quotidiana fatica si eleva dalla diuturna contingenze per assurgere, attraverso il confronto e il giudizio, a più alta significazione.

Ecco i risultati della giornata:

Concorso per fabbri edili: 1. Panasci Agatino (Catania), Littore; 2. Bussan Nadiro (Rovigo); 3. Rogai Fosco (Firenze); 4. Buoli Aldo (Parma); 5. Salleri Edmondo (Bologna); 6. Strocchi (Ravenna); 7. Colante (Roma); 8. Paparveri (Varese); 9. Pesola (Bari); 10 Santini (Ancona).

Classifica generale per G.U.F.: 1. Roma, p. 80; 2. Catania, p. 76; 3. Firenze, p. 55; 4. Bologna, p. 35; 5. Como e Torino, p. 25; 6. Ravenna, p. 24; 7. Milano, p. 21.

Vince 42 mila lire al lotto

800 mila lire sfumate per aver omesso un numero

Sanremo, 17 aprile.

Dal bollettino del lotto di via Piave si apprende che un sanremese ha vinto con l'estrazione di sabato scorso 42 mila lire sulla ruota di Firenze con i numeri 11, 4 e 9 puntando dieci lire. La vincita avrebbe dovuto essere di 800 mila lire se il giuocatore non avesse fatto togliere all'ultimo momento il numero 13 che aveva già dato in nota con gli altri tre e che fu estratto ugualmente sulla stessa ruota.

La morte di Irma Scodnik

Napoli, 17 aprile.

Stanotte è cessata di vivere nel suo domicilio all'età di oltre 90 anni la signora Irene Scodnik, scrittrice e patriota fervidissima, vedova di Matteo Renato Imbriani e sorella del senatore Enrico Scodnik, assertrice infaticabile di italianità.

La veneranda signora fondò col marito nel 1876 l'Associazione Pro-Italia irredenta, durante il glorioso ultimo periodo del Risorgimento. Per molti anni la Scodnik conservò nella sua dimora, come in un sacrario, le ceneri di Pilade Bronzetti, da lei poi donate alla città di Trento.

Il mulino dei «bottoni» chiuso per tempo indeterminato

Cuneo, 17 aprile.

Abbiamo data notizia della chiusura per un mese ordinata dall'autorità, del mulino esistente in frazione Sunziglia di Savigliano del mugnaio Domenico Berardo, denunciato al magistrato perchè confezionava farina destinata al pubblico ed alla panificazione, miscelandola con residui di «rizza» prodotto usato per la fabbricazione dei bottoni e di cui preleva gli scarti presso il Bottonificio fossanese. La chiusura del mulino è stata ora ordinata a tempo indeterminato.

Nel Salone de «La Stampa»

Carlo Vidusso

Il pianista Carlo Vidusso terrà concerto nel Salone de *La Stampa* sabato 20 aprile alle ore 17. Illustrare al pubblico torinese i titoli artistici di questo che è tra i primissimi pianisti italiani, è cosa del tutto superflua: Vidusso è qui come ovunque largamente e giustamente apprezzato. Basterà quindi annunciare le musiche che saranno dal concertista eseguite per sottolineare l'interesse presentato dalla riunione di sabato prossimo. Eccole: *Bach-Busoni*, Preludio intermezzo e Fuga in do maggiore; *Scarlatti*, Tre Sonate; *Beethoven*, Sonata Op. 37 «Appassionata»; *Chopin*, Due Valzer, Berceuse, Quattro Studi; *Pizzetti*, Sul molo di Famagosta; *Liszt*, Ronda dei gnomi, XIV Rapsodia.

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni, nel Salone a terreno del Giornale, dalle 14,30 di oggi in avanti.

CINE E TEATRI

Sullo schermo: *Gentiluomini di mezzanotte*, di P. Colombier

Questi gentiluomini costituiscono una banda di eleganti, audacissimi ladri; e la banda è capeggiata da una pseudo-contessa romena: e scompaiono braccialetti di grande valore; e scompare un diamante che vale cinque milioni. E' un rocambolismo un po' frorbellano, che si regge con molta buona volontà: e lo stesso film infatti non lo prende sul serio, vorrebbe riuscirlo in parodia; ma è una parodia timida, ingenua; e il gioco allora, pur offrendo episodi piacevoli, non ha la arguzia e il mordente che sarebbero stati opportuni. Jules Berry, Viviane Romance, Elvire Popesco.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera la Compagnia «Imperiale» ripeterà un'operetta di Lehar: «Donna Viennese», che da diverso tempo non si rappresentava a Torino.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Col concorso generoso di soci s'è svolto iersera al Conservatorio il consueto scambio organizzato dal Ministero della Cultura popolare. Il violinista Karl Freund e il pianista Huber Giesen suonarono musiche già note di Vivaldi, Bach, Brahms, Lalo, Schubert, Ries, furono applauditi per l'accurata esecuzione, per la buona concertazione, e applauditi con unanimità e fervore.

ALFREDO SIGNORETTI
-Direttore responsabile